

ISMERI EUROPA

**Cerpem**  
centro ricerche  
per il mezzogiorno

**VALUTAZIONE EX-POST RELATIVA ALLA PROGRAMMAZIONE  
REGIONALE 2007-2013 IN MATERIA DI AREE DI SVILUPPO  
INDUSTRIALE (ASI)**

[RAPPORTO FINALE]

**LUGLIO 2020**

## SOMMARIO

0. PREMESSA.....	3
1. AMBITO DI VALUTAZIONE .....	4
La logica di intervento del sostegno alle aree industriali.....	4
Le domande di valutazione .....	5
2. RICOGNIZIONE DEI PROGETTI.....	8
L'universo di analisi: la Linea di intervento 6.2 del PO FESR .....	8
L'Accordo di Programma Quadro "sviluppo locale" 2007-13.....	11
Il bando 2009 "supporto agli insediamenti produttivi" .....	19
I progetti nell'ambito della programmazione di area vasta .....	39
I progetti a sostegno dei Consorzi ASI della Azione 6.2.2.....	45
3. EFFICACIA/EFFICIENZA DELLE PROCEDURE.....	50
L'analisi delle procedure e dei tempi amministrativi .....	50
L'analisi dell'adeguatezza dei criteri di selezione .....	56
4. ANALISI CONTROFATTUALE DELL'IMPATTO DELL'AZIONE 6.2.1: EVIDENZE ECONOMETRICHE BASATE SU DATI SATELLITARI .....	62
Oggetto dell'analisi e metodologia di raccolta dati.....	63
Vantaggi e (alcuni) limiti dell'utilizzo dei dati satellitari.....	66
La logica della metodologia econometrica di valutazione controfattuale .....	67
I risultati dell'analisi controfattuale .....	69
5. I CASI STUDIO SUI CINQUE CONSORZI ASI .....	77
6. SUPPORTO ALLE AREE INDUSTRIALI NELLE REGIONI DELLA CONVERGENZA .....	84
Il POR FESR 2007-13 della Regione Sicilia .....	85
Il POR FESR 2007-13 della Regione Campania .....	91
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	95

## 0. PREMESSA

Il Rapporto Finale riporta i risultati delle analisi svolte nell'ambito del servizio di valutazione ex-post relativa alla programmazione regionale 2007-2013 in materia di aree di sviluppo industriale.

Come descritto nel Progetto Esecutivo, approvato dalla Regione a novembre 2019, l'obiettivo generale della valutazione è fornire una visione complessiva e di sintesi dei risultati dei progetti di sostegno alle aree regionali di insediamento produttivo. A tal fine, la valutazione affronta temi specifici quali le ricadute dei progetti sulla crescita del potenziale attrattivo e dell'efficacia/efficienza della gestione delle aree industriali e sulla qualificazione dal punto di vista economico, sociale e ambientale dei territori su cui ricadono gli investimenti. Una parte importante della valutazione è inoltre dedicata all'analisi del modello di governance adottato dalla Regione in relazione ai diversi strumenti di sostegno e dell'efficacia delle procedure di gestione/implementazione dei progetti, considerando le procedure a carico sia dell'Amministrazione Regionale che degli Enti Beneficiari.

Sulla base di queste considerazioni, il rapporto è strutturato nelle seguenti sette sezioni:

- A. Ambito di valutazione con la definizione del perimetro di analisi, della logica di intervento (obiettivi generali → obiettivi specifici → attività → risultati attesi) sottesa al complesso delle iniziative di supporto agli insediamenti produttivi del periodo di programmazione comunitaria 2007-13, e delle relative domande valutative alla base del presente lavoro.
- B. Ricognizione dei progetti, con l'analisi dettagliata delle iniziative regionali di sostegno alle aree industriali, delle diverse modalità di attuazione e delle principali caratteristiche degli interventi finanziati.
- C. Efficacia/efficienza delle procedure, con l'analisi dei tempi (tempi amministrativi, tempi tecnici e ciclo di vita del progetto) e dell'adeguatezza delle fasi di programmazione e di valutazione/selezione dei progetti, considerando gli obiettivi di policy della Regione.
- D. La valutazione di impatto controfattuale, attraverso metodologie di remote sensing basate su dati satellitari e analisi parametriche controfattuali, con l'analisi delle variabili di outcome "attrattività e sviluppo degli insediamenti industriali".
- E. I casi studio presso i Consorzi ASI, con l'analisi delle informazioni quali-qualitative raccolte attraverso interviste ai Direttori Tecnici in merito alle fasi di individuazione, progettazione e realizzazione degli interventi, alle principali criticità di natura gestionale, alla strategia di sviluppo dei Consorzi e al ruolo della politica regionale di sostegno.
- F. Supporto alle aree industriali e Regioni dell'Obiettivo Convergenza, con l'analisi delle caratteristiche e delle modalità di gestione e attuazione delle azioni di supporto agli insediamenti produttivi promosse in altre Regioni, da utilizzare quale benchmark per la Regione Puglia.
- G. Conclusioni e raccomandazioni con la descrizione dei risultati più rilevanti in relazione agli obiettivi della valutazione da cui discendono indicazioni per la futura politica regionale a sostegno delle aree industriali pugliesi.

## 1.AMBITO DI VALUTAZIONE

Il primo capitolo ha una duplice finalità:

- a) descrivere brevemente l'oggetto della presente valutazione e la logica dell'intervento regionale in termini di obiettivi, attività e risultati attesi;
- b) riportare le domande di valutazione e i tratti salienti dell'approccio metodologico, già condivisi con la Regione nell'ambito delle attività di definizione del Progetto Esecutivo di novembre 2019 (e successivamente riviste a seguito dell'emergenza COVID-19).

## LA LOGICA DI INTERVENTO DEL SOSTEGNO ALLE AREE INDUSTRIALI

La politica di aiuti alle imprese attuata attraverso l'**Asse VI "Competitività dei Sistemi Produttivi e Occupazione" del POR Puglia 2007-2013** si è posta l'obiettivo di sostenere i mutamenti di ordine strutturale caratterizzanti il sistema imprenditoriale e produttivo pugliese sia per accrescere la competitività dei comparti tradizionali più diffusi localmente, sia per promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove specializzazioni a maggiore valor aggiunto. Il Programma ha promosso un insieme variegato ma coerente di iniziative a sostegno della crescita competitiva dei sistemi produttivi incentrato su tre obiettivi principali: **migliorare le condizioni insediative delle imprese**; rafforzare la capacità innovativa e promuovere l'internazionalizzazione dell'industria locale; sviluppare il mercato dei capitali per il sostegno alla piccola e media impresa. L'Asse VI va quindi inquadrato all'interno della Priorità "competitività dei sistemi produttivi e occupazione" dell'allora vigente Quadro Strategico Nazionale 2007-13, e dei relativi obiettivi generali e specifici "promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale" e "sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo la loro internazionalizzazione".

Il primo dei suddetti obiettivi "migliorare le condizioni insediative delle imprese" è stato perseguito attraverso una linea di intervento dedicata del Programma, la **6.2 "iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi"**, che costituisce l'oggetto della presente valutazione. Tale linea ha sostenuto la qualificazione del sistema delle aree di insediamento produttivo, diffuso sull'intero territorio regionale, attraverso interventi volti a rafforzare le capacità degli Enti gestori, elevare la sostenibilità economico-gestionale delle aree di insediamento, e indirizzare le risorse pubbliche verso investimenti orientati all'innovazione e alla qualificazione dei servizi delle reti infrastrutturali e impiantistiche.

A tal fine, la 6.2 ha perseguito due specifiche direttive strategiche promuovendo *due azioni distinte*, anche se complementari fra loro:

1. **Azione 6.2.1 - Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi**, finalizzata a sostenere in prevalenza i Piani di Insediamento Produttivo - PIP dei Comuni pugliesi. Al fine di tenere conto delle differenti caratteristiche localizzative e dei diversi livelli di infrastrutturazione delle aree regionali di insediamento produttivo, l'azione è stata implementata attraverso diverse modalità: procedure negoziali con le Province nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro - APQ "sviluppo locale" 2007-13, bandi competitivi a valere sul PO FESR Puglia, e programmazione territoriale di Area Vasta;
2. **Azione 6.2.2 - Interventi di miglioramento e completamento infrastrutturale delle aree di insediamento industriale di competenza dei Consorzi ASI**. L'azione<sup>1</sup> è stata attuata attraverso procedure negoziali con i cinque Consorzi regionali con l'obiettivo di migliorare la gestione delle Aree di Sviluppo Industriale, promuovendo una

<sup>1</sup> L'Azione 6.2.2 è stata introdotta successivamente attraverso il D.G.R. n. 657 del 5 aprile 2011

partecipazione proattiva delle imprese insediate nelle fasi di definizione e gestione degli interventi infrastrutturali.

La figura successiva riporta in maniera schematica la logica dell'intervento regionale a supporto delle aree di insediamento produttivo.

**Figura 1 – Logica di intervento della Linea 6.2 del PO FESR Puglia 2007-13**



## LE DOMANDE DI VALUTAZIONE

Stante la logica dell'intervento a supporto delle aree industriali del PO FESR Puglia 2007-2013, brevemente descritta nel paragrafo precedente, il servizio di valutazione, accogliendo le esigenze conoscitive dell'Amministrazione Regionale e dei principali stakeholder del territorio (Steering Group ASI), intende perseguire un triplice obiettivo:

- verificare il **grado di efficacia/efficienza delle procedure amministrative** per la definizione e la gestione da parte della Regione Puglia delle varie iniziative di supporto alle aree industriali del periodo di programmazione 2007-13;
- dare evidenza della **capacità progettuale degli Enti pugliesi** e verificare **l'efficacia e l'efficienza nella gestione e implementazione dei progetti** di investimento da parte dei Comuni e dei Consorzi ASI beneficiari degli aiuti del Programma;
- dare evidenza dei **risultati conseguiti dai progetti di investimento** e delle principali ricadute economiche, sociali e ambientali nelle aree industriali pugliesi.

Ciascuna dei tre obiettivi è declinato in domande di valutazione specifiche, già condivise con la Regione nel Progetto Esecutivo di novembre 2019, di seguito riportate:

**A. In che misura le procedure amministrative per la selezione e gestione degli interventi si sono rivelate efficienti ed efficaci?**

- A.1. La procedura amministrativa utilizzata si è rivelata adeguata alla finalità e agli obiettivi delle Azioni 6.2.1 e 6.2.2?
- A.2. I tempi di selezione e realizzazione degli interventi infrastrutturali sono risultati congruenti con la natura e l'entità degli investimenti?

**B. I beneficiari delle azioni (consorzi ASI ed Enti locali) sono stati in grado di programmare e gestire i progetti di investimento in maniera efficace?**

- B.1. Quali sono i criteri e le modalità di individuazione degli interventi da realizzare adottati dai Consorzi ASI e dai Comuni?
- B.2. Quali sono stati gli elementi che hanno reso il processo di individuazione e realizzazione degli interventi complesso e poco efficiente?
- B.3. Quali sono stati gli elementi che, al contrario, hanno reso il processo di individuazione e realizzazione degli interventi semplice e efficace?
- B.4. Che tipo di interazione si è sviluppata tra il Consorzio ASI e gli attori del territorio (ad es., Comuni, Associazioni imprenditoriali, singole imprese, ecc.)?
- B.5. Quale è stato il modello di governance adottato per la realizzazione degli interventi?
- B.6. Gli interventi sono stati realizzati in virtù di una chiara e condivisa visione strategica?

**C. Quali risultati ha conseguito il Programma attraverso gli interventi realizzati nell'ambito delle Azioni 6.2.1 e 6.2.2?**

- C.1. Qual è la tipologia di interventi realizzati?
- C.2. Gli interventi realizzati sono risultati coerenti rispetto alla strategia di sviluppo regionale e alle aspettative delle imprese insediate?
- C.3. Quali sono state le ricadute degli interventi realizzati sul sistema economico produttivo regionale?
- C.4. Quali sono state le ricadute degli interventi realizzati dal punto di vista ambientale e/o riqualificazione delle aree?
- C.5. Sono stati innescati processi di crescita endogeni a livello locale e di accumulazione nelle aree con potenziale di sviluppo inutilizzato?
- C.6. Gli interventi infrastrutturali hanno migliorato la qualità dei servizi offerti?
- C.7. Gli interventi realizzati hanno consentito di aumentare l'occupazione femminile regionale? Se sì, in che misura?
- C.8. Nell'ambito degli interventi realizzati sono stati favoriti e/o attuati servizi di conciliazione vita-lavoro per le imprese localizzate nell'area ASI?
- C.9. Gli interventi realizzati hanno consentito di fornire servizi alle imprese insediate nelle ASI con costi più bassi e a prezzi vantaggiosi per le imprese?
- C.10. Gli interventi realizzati hanno permesso di creare utili sinergie e intensificare i rapporti di filiera, irrobustendo il tessuto produttivo locale?

- C.11. Quali sono stati gli effetti diretti, dati dalla presenza e dalla sopravvivenza nel tempo delle imprese localizzate in area ASI? Quali sono stati gli effetti diretti di attivazione di nuovi investimenti imprenditoriali e creazione di reddito determinati dalla realizzazione delle infrastrutture ASI?
- C.12. Gli interventi realizzati hanno permesso di sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali e di favorire anche la loro internazionalizzazione?
- C.13. Quali sono gli effetti degli investimenti orientati all'innovazione ed alla qualificazione dei servizi e delle reti infrastrutturali in termini di innovazione e trasferimento tecnologico alle imprese?
- C.14. Quali sono i risultati e gli impatti nel contesto economico territoriale degli interventi di miglioramento dell'efficienza gestionale dei sistemi infrastrutturali dei consorzi ASI?

Al fine di rispondere ai quesiti valutativi, l'approccio metodologico si basa su un mix di analisi qualitative e quantitative, combinando diversi metodi: l'analisi documentale, l'analisi statistica delle fonti informative secondarie (in primis i dati di monitoraggio del Programma), l'analisi dei dati primarie e delle informazioni raccolte dai beneficiari diretti, l'analisi controfattuale degli impatti.

Come condiviso con lo Steering Group ASI all'atto della presentazione dei risultati del Rapporto Intermedio (riunione del 26 aprile 2020), **la metodologia di analisi proposta inizialmente nel Progetto Esecutivo è stata rivista a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 e delle relative misure di contenimento messe in atto dalla Regione Puglia e dagli Enti Locali.** La situazione emergenziale ha reso non percorribile la realizzazione delle survey presso i Comuni beneficiari e le imprese localizzate nelle aree industriali pugliesi. Si è quindi optato di utilizzare una metodologia innovativa, basata sui rilievi aerofotogrammetrici e satellitari, al fine di valutare gli impatti delle iniziative regionali sulle aree di insediamento produttivo. Tale metodologia è descritta in maniera approfondita nel capitolo 5 del Rapporto. Va sottolineato che tale analisi, benché non consenta di raccogliere le informazioni di dettaglio per rispondere a tutte le domande di valutazione relative ai risultati e agli effetti dei bandi regionali (Blocco C), consente di analizzare nel tempo lo sviluppo delle aree industriali e produttive pugliesi dove si sono localizzati gli investimenti del POR (pre e post intervento) e di confrontare tali dinamiche con quelle delle ASI che invece non hanno partecipato alle iniziative di sostegno del FESR 2007-2013 ("gruppo di controllo").

## 2. RICOGNIZIONE DEI PROGETTI

Il primo passo della valutazione, propedeutico alle successive analisi sul campo, è quello di ricostruire l'intervento complessivo a sostegno delle aree di insediamento produttivo regionale del periodo di programmazione 2007-2013 analizzando le diverse modalità di attuazione e fornendo indicazioni sulle principali caratteristiche dei progetti finanziati.

I paragrafi successivi descrivono nel dettaglio i diversi strumenti con cui la Regione ha implementato la linea di intervento 6.2 e restituiscono, per ciascuno di essi, informazioni di dettaglio sul parco progetti (beneficiari, distribuzione territoriale, principali caratteristiche degli investimenti, risorse e tempi). Un'analisi più puntuale concerne il bando 2009 dell'Azione 6.2.1, gestito esclusivamente dalla Regione e strumento di finanziamento più rilevante dal punto di vista finanziario e progettuale.

L'analisi dei dati del sistema di monitoraggio regionale e della documentazione tecnico-amministrativa dei progetti degli Enti consente di dare delle prime indicazioni su:

- Le principali criticità di attuazione;
- Le caratteristiche della partecipazione degli Enti regionali;
- La tipologia di opere previste e realizzate<sup>2</sup>;
- Le risorse richieste dagli Enti e gli importi ammessi per tipologia di intervento;
- I tempi attesi per l'attuazione dei progetti, dal contratto con la Regione fino all'operatività delle nuove opere e servizi;
- Le principali caratteristiche dei modelli di gestione proposti;
- I benefici attesi per l'Ente gestore, le imprese insediate e la collettività in generale;

Oltre all'analisi documentale e dei dati di monitoraggio, l'analisi utilizza informazioni raccolte tramite interviste con i funzionari regionali responsabili della gestione, utili a fornire elementi qualitativi in grado di arricchire l'analisi e dare spiegazione su alcuni aspetti critici nell'implementazione dei progetti.

### L'UNIVERSO DI ANALISI: LA LINEA DI INTERVENTO 6.2 DEL PO FESR

La Linea di Intervento 6.2 del PO FESR Puglia 2007-13 "iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi" ha attivato nel complesso 145 interventi, che costituiscono il nostro universo di analisi (<https://opencoesione.gov.it/it/>, dati aggiornati al 31/08/2018).

L'Azione 6.2.1 ha finanziato 125 progetti a sostegno della qualificazione delle aree di insediamento produttivo (esistenti o di nuova costituzione) dei Comuni e dei Consorzi ASI della Regione, per un investimento pubblico complessivo di oltre 152 milioni di Euro. Il finanziamento è stato concesso attraverso tre differenti modalità: un'iniziativa dedicata promossa nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sviluppo locale" 2007-13, il bando pubblico "iniziative per le infrastrutture di supporto agli insediamenti produttivi" del 2009 e le procedure negoziali attivate per la definizione della programmazione strategica di

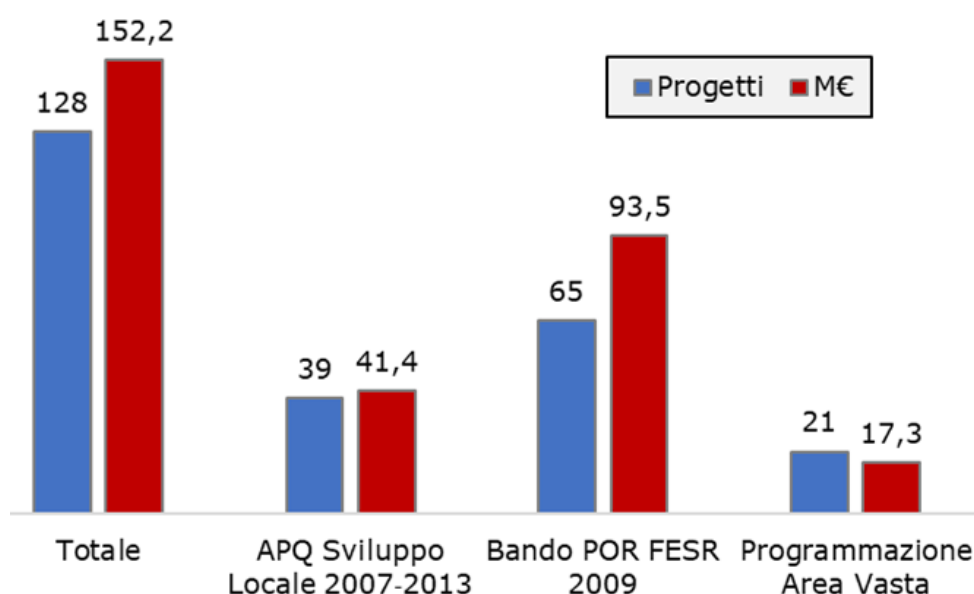
---

<sup>2</sup> Tra le opere finanziabili: strade di allacciamento ed interne a servizio dell'area; spazi di sosta o di parcheggio; rete idrica per acqua potabile e industriale; rete fognante (bianca e nera); pubblica illuminazione; reti energetiche per l'erogazione e distribuzione di elettricità o di gas metano; reti telefoniche e reti TLC; spazi di verde attrezzato; servizi di telecontrollo e sistemi per la sicurezza; impianti comuni di pretrattamento e/o trattamento finale delle acque reflue derivanti da attività di imprese insediate nell'area; impianti per il riuso delle acque reflue industriali; impianti comuni finalizzati al risparmio energetico; centri di servizi comuni per le imprese, finalizzati a migliorare la "vivibilità" delle aree, anche in funzione di sostenere le donne lavoratrici, e a favorire l'integrazione tra le imprese.



Area Vasta. La figura 2 riporta la distribuzione dei progetti e delle risorse per ciascuna delle tre modalità di finanziamento.

**Figura 2 – Azione 6.2.1: ripartizione progetti e risorse per modalità di finanziamento**



L'Azione 6.2.2 ha finanziato 20 progetti per un investimento pubblico complessivo di circa 38,8 milioni di Euro, ripartiti tra i cinque Consorzi ASI presenti sul territorio regionale.

Le risorse della Linea 6.2 sono state quindi assegnate per il sostegno delle cinque Aree di Sviluppo Industriale (ASI)<sup>3</sup> e dei Piani per gli Insediamenti Produttivi (PIP) gestiti dai Comuni<sup>4</sup>. Nel complesso il 31% delle risorse della 6.2 sono state gestite dai Consorzi ASI; il 69% (oltre i 2/3) dai Comuni pugliesi.

Gran parte delle risorse sono state destinate all'Azione 6.2.1 (circa l'80% dei 190,8 milioni di Euro di investimento pubblico complessivo) che, oltre ad implicare una più diffusa azione sul territorio regionale, ha privilegiato investimenti di completamento e (ri-)qualificazione delle aree di insediamento industriale gestite in prevalenza dai Comuni. Agli interventi di esclusivo interesse dei Consorzi ASI dell'Azione 6.2.2, finalizzati ad un contestuale miglioramento dell'efficienza gestionale delle aree produttive di loro competenza, sono state destinate il 20% delle risorse totali.

I beneficiari del sostegno regionale sono stati 105. Oltre ai Consorzi ASI (beneficiari esclusivi della Azione 6.2.2 ma anche potenziali partecipanti alle iniziative della 6.2.1), alcuni Comuni hanno realizzato più di un progetto di investimento: Gravina in Puglia, Molfetta, Noci, Putignano e Terlizzi in provincia di Bari; Cisternino, Erchie e Oria in provincia di Brindisi; Alberona, Apricena, Orta Nova e San Paolo di Civitate in provincia di Foggia; Casarano, Cutrofiano, Melendugno, Novoli, Scorrano e Taviano in provincia di Lecce; Ginosa in provincia di Taranto; Trinitapoli in provincia di Barletta-Andria-Trani<sup>5</sup>.

La mappa riporta la distribuzione territoriale delle risorse attivate dalla Linea 6.2 (per gli interventi gestiti dai Consorzi ASI si è considerato l'agglomerato soggetto a investimento). In

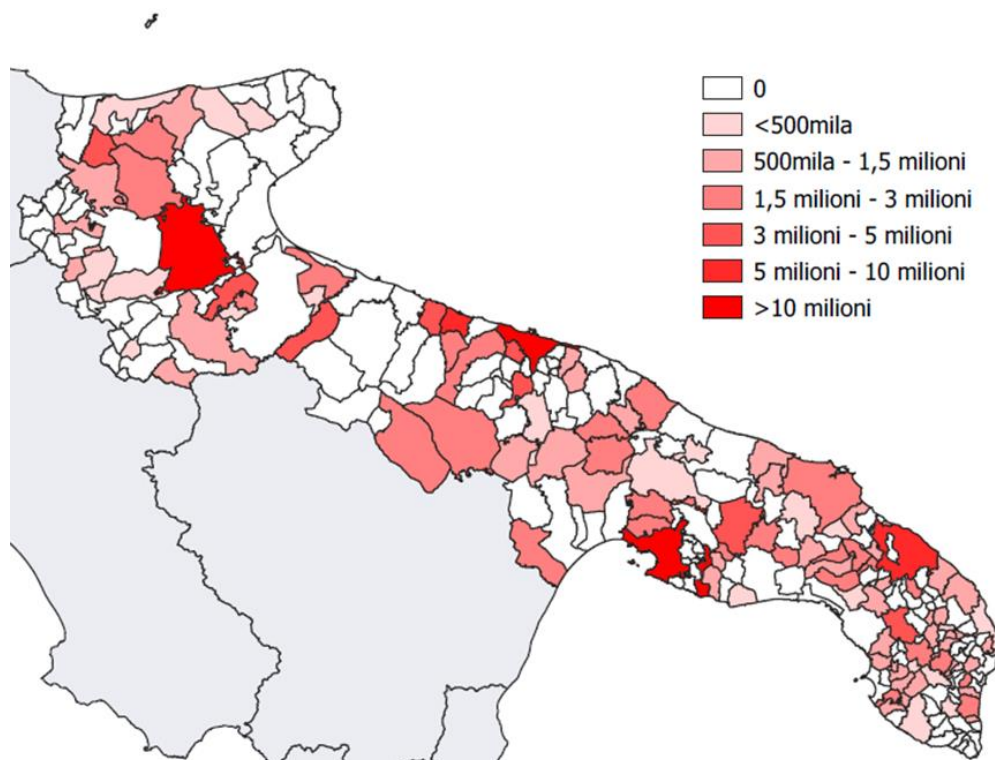
<sup>3</sup> Le ASI, gestite dai Consorzi di sviluppo industriale, sono individuate per provincia, con un'articolazione interna in agglomerati. Complessivamente in Puglia vi sono 21 agglomerati industriali per una superficie totale di circa 7.000 ha (dati rilevati da studi Invitalia, 2016).

<sup>4</sup> In Puglia sono presenti complessivamente 182 aree PIP, per una superficie totale pari a 5.377 ettari (dati Sistema Puglia)

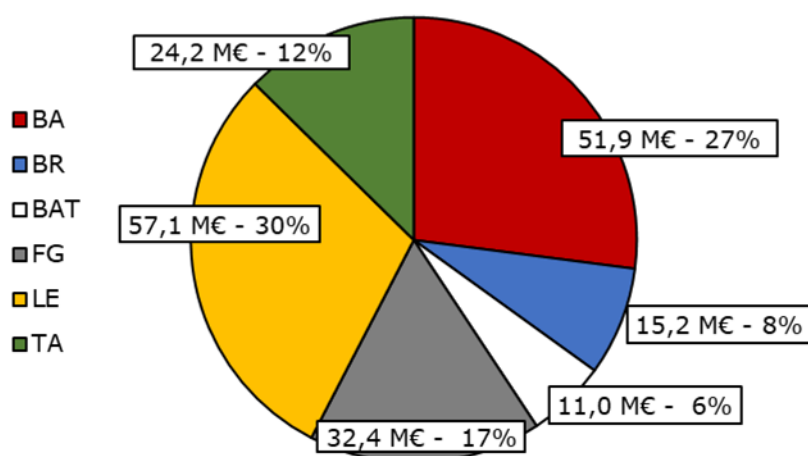
<sup>5</sup> Il comune di Trinitapoli fino al 2004 apparteneva alla Provincia di Foggia.

tre Comuni sono stati realizzati investimenti superiori ai 10 milioni di Euro: Bari (17,2 M€), Foggia e Taranto (11,5 M€). Il 57% degli investimenti ricade in due Province: Lecce (55 progetti per un investimento complessivo di 57,1 milioni di Euro) e Bari (31 progetti per 51,9 milioni di Euro).

**Figura 3 - Distribuzione territoriale degli investimenti della Linea di Azione 6.2**



**Figura 4 - Distribuzione degli investimenti della 6.2 per Provincia**



La distribuzione territoriale delle risorse regionali è di seguito confrontata con lo "scenario atteso" dalla Regione. A tal fine si considera come "scenario atteso" la ripartizione provinciale delle risorse utilizzata nella fase di definizione dell'iniziativa a sostegno delle aree industriali promossa nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "sviluppo locale", primo per ordine di tempo tra gli interventi regionali del periodo di programmazione 2007-2013.

Tale distribuzione era stata definita sulla base di un indicatore sintetico, combinazione ponderata di tre indici: a) **indice di dimensione** (popolazione e superficie territoriale su base

provinciale); b) **indice di disoccupazione** (tasso di disoccupazione al 2006); c) **riequilibrio dell'indice di infrastrutturazione** (inverso degli stanziamenti accordati alle aree industriali nel periodo 1996-2006). La tabella successiva riporta i risultati di questa analisi.

**Tabella 1 – Scostamenti finanziari su base territoriale**

Provincia	Distribuzione prevista (DGR 1543/06)	Distribuzione effettiva	Δ
Bari (incluso BAT)	33,1%	31,2%	- 1,9%
Lecce	20,1%	30,0%	+ 9,9%
Foggia (incluso BAT)	18,6%	18,4%	- 0,2%
Taranto	14,1%	12,4%	- 1,7%
Brindisi	14,1%	7,9%	- 6,2%

La variazione più significativa si ha per la Provincia di Lecce, con una quota effettiva di risorse ottenute sul totale superiore di circa il 10% rispetto allo "scenario atteso" (quantificabile in valore assoluto in oltre 19 milioni di Euro). Di contro, la Provincia di Brindisi registra una diminuzione di oltre sei punti percentuali (-12 milioni di Euro).

## L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "SVILUPPO LOCALE" 2007-13

Circa un terzo delle iniziative a supporto degli insediamenti produttivi è stato finanziato nell'ambito dell'APQ "interventi a sostegno dello sviluppo locale", sottoscritto tra il Ministero delle Attività Produttive, il Ministero dell'Economia e Finanze e la Regione Puglia (luglio 2002).

Nello specifico, attraverso la **DGR 1543 del 2006** (di ripartizione delle risorse assegnate dalla delibera CIPE 3/2006 relativa alla programmazione e implementazione delle risorse FAS del periodo 2006-2009), la Regione Puglia ha destinato **47,4 milioni di Euro** alla realizzazione di **interventi di completamento infrastrutturale delle aree di insediamento produttivo regionale**.

Attraverso lo stesso provvedimento, la Regione Puglia ha stabilito gli orientamenti generali per l'attuazione con l'intento di premiare gli investimenti in grado di **rafforzare contestualmente la competitività e la sostenibilità delle aree industriali, privilegiando quelle connotate da adeguati livelli di domanda insediativa da parte delle imprese**. Ha inoltre stabilito di assegnare **priorità agli investimenti per la qualificazione delle reti e delle infrastrutture tecnologiche, in particolare energetiche e quelle legate alla diffusione delle tecnologie ICT**.

Il successivo Quadro Strategico dell'APQ ha stabilito le regole per la ripartizione delle risorse in ambito regionale: il 90% di esse è stato assegnato alle Province, il restante 10% all'attuazione di iniziative di rilevanza regionale.

La Regione ha poi avviato con ciascuna delle Province un'attività di concertazione finalizzata a: definire le modalità e i criteri di ripartizione delle risorse tra i diversi ambiti provinciali<sup>6</sup>; esplicitare la domanda di interventi di completamento infrastrutturale per ciascun territorio provinciale; definire e dettagliare i criteri e le procedure di selezione degli interventi in coerenza agli obiettivi strategici e operativi indicati nel Quadro Strategico dell'APQ.

In successive riunioni individuali, la Regione ha condiviso con ciascuna Amministrazione Provinciale una lista puntuale di interventi finanziabili, a partire da quelli proposti dalle stesse Province e descritti in apposite schede di rilevazione<sup>7</sup>. Sono inoltre stati condivisi i criteri di ammissibilità, valutazione e selezione dei progetti (si veda box successivo).

<sup>6</sup> Si veda paragrafo precedente.

<sup>7</sup> Ciascuna scheda conteneva informazioni sia sull'area di insediamento (estremi di approvazione del PIP; estensione dell'area di piano e della superficie già attrezzata e/o in corso

### Box 1 - APQ Sviluppo locale: criteri di selezione/valutazione dei progetti

Per la selezione degli interventi puntuali, sono stati utilizzati specifici indicatori riguardanti le caratteristiche sia dell'area di insediamento che dell'investimento proposto.

#### A. Indicatori riferiti all'area di insediamento:

- A.1. Grado di accessibilità del SLL di appartenenza alla rete dei trasporti (max 15 punti)
- A.2. % di imprese manifatturiere nel Comune in cui ricade l'area di insediamento rispetto al numero delle imprese manifatturiere del SLL di appartenenza (max 15 punti)
- A.3. Potenziale di insediamento, calcolato come incidenza sulla superficie fondiaria dello strumento urbanistico approvato della somma della superficie occupata dalle imprese insediate e di quella riferita alle imprese che hanno inoltrato formale richiesta di insediamento (max. 10 punti)

I primi due indicatori traducono a livello applicativo l'obiettivo posto dal "Quadro Strategico" dell'Accordo di *"favorire le aree in grado di evidenziare efficaci livelli di integrazione con il sistema produttivo di riferimento"*. Il terzo indicatore, invece, esplicita a livello quantitativo l'obiettivo di *"favorire le aree di insediamento connotate da livelli adeguati e documentati di domanda insediativa da parte delle imprese"*.

#### B. Indicatori riferiti alle proposte progettuali:

- B.1. Tipologia di investimento (max 15 punti): servizi di conciliazione (punti 4), reti energetiche alimentate da energie rinnovabili (7), risparmio energetico (7), fornitura di acqua industriale (4), reti a banda larga (4), reti per la sicurezza (7), centri servizi (4).
- B.2. Cantierabilità della proposta (max 25 punti) quale somma dei seguenti due subcriteri: livello di progettazione: studio di fattibilità (0) → progetto preliminare (4) → progetto definitivo (7) → progetto esecutivo (10); piena disponibilità delle aree interessate dall'intervento (15 punti).

Gli indicatori traducono a livello applicativo i seguenti obiettivi dal "Quadro Strategico": *"privilegiare investimenti in contesti specifici per le azioni rivolte alla competitività ed alla sostenibilità dei processi produttivi"* e *"promuovere investimenti volti a qualificare le reti e le infrastrutture tecnologiche, con particolare riferimento a quelle energetiche e a quelle legate alla diffusione delle tecnologie ICT"*.

#### C. Partecipazione finanziaria dell'Ente proponente (max 20 punti)

La Regione ha poi individuato le seguenti tipologie d'intervento da attuare con le risorse destinate ai **progetti di rilevanza regionale**:

- i. Interventi generatori di entrate nette da attuare con gli strumenti della finanza di progetto;
- ii. Centri servizi di valenza almeno provinciale dotati di modelli gestionali innovativi, al fine di garantire la copertura dei costi di gestione prevalentemente attraverso i contributi finanziari dei beneficiari dei servizi;
- iii. Interventi di completamento infrastrutturale di agglomerati industriali con elevati indici di insediamento;
- iv. Interventi per il miglioramento delle condizioni di accessibilità degli agglomerati industriali alle reti di trasporto nazionali.

A novembre 2007, è stato stipulato il **IV Atto Integrativo**, comprensivo di 43 interventi ammissibili per l'infrastrutturazione delle aree di insediamento produttivo, così suddivisi:

di attrezzamento; numero di imprese insediate e di imprese che hanno inoltrato domanda di insediamento; dotazione infrastrutturale esistente) sia sulla progettualità disponibile (livello di progettazione; tipologia di interventi proposti; importi e piano di copertura finanziario) in riferimento a ciascun intervento individuato.

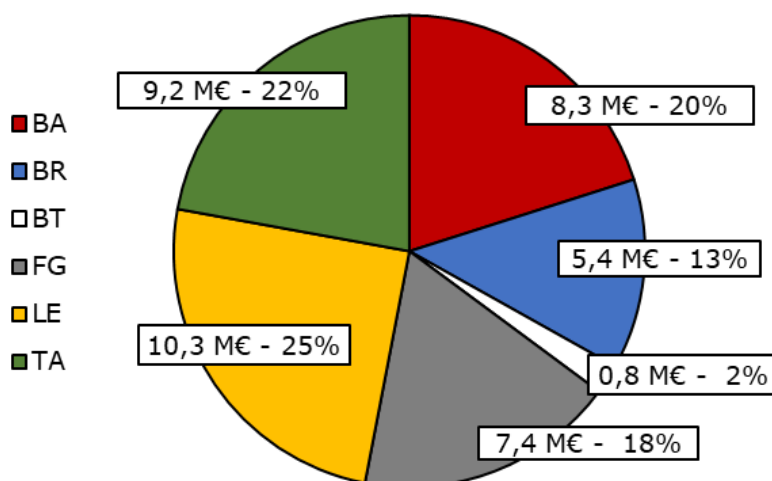
- 34 progetti, per un totale di 50 milioni di Euro (al netto delle risorse messe a disposizione dai soggetti beneficiari, pari a 4,6 milioni di Euro, circa il 9%), a valere sulle risorse facenti capo alla delibera CIPE 3/06;
- 9 interventi, per un totale di 10 milioni di Euro (al netto delle risorse messe a disposizione dai soggetti beneficiari, pari a 452mila Euro, circa il 5%), a valere sulle risorse provenienti dalla rimodulazione della delibera CIPE 20/04 operata con la DGR 2031/2007.

La successiva DGR n.225 del 26 febbraio 2008 ha individuato le fonti di finanziamento per la realizzazione dei progetti.

### **La ricognizione dei progetti al 31/08/2018**

Al netto dei progetti decaduti per rinunce e/o revoche, **sono 39 gli interventi di riqualificazione delle aree di insediamento produttivo finanziati attraverso l'APQ, per un investimento pubblico (comprensivo delle risorse messe a disposizione dagli Enti beneficiari) pari a 41,4 milioni di Euro**. Gli Enti beneficiari sono 38<sup>8</sup>, per la quasi totalità Comuni, ad eccezione del Consorzio ASI di Bari attuatore di un progetto. Oltre i 2/3 degli investimenti ricade in tre Province: Lecce (11 progetti per un investimento complessivo di 10,3 milioni di Euro), Taranto (5 progetti, 9,2 M€) e Bari (5 progetti, 8,3 M€).

**Figura 5 - Distribuzione degli investimenti per Provincia**



Rispetto alla suddivisione delle risorse determinata in sede di negoziazione Regione-Province si osservano scostamenti territoriali significativi. Il primo dato che emerge è un utilizzo delle risorse inferiore di circa sette milioni di Euro rispetto all'allocazione iniziale della DGR 1543, pari a 47,4 milioni di Euro; una percentuale di utilizzo dell'87,3%. L'analisi territoriale mette in evidenza andamenti divergenti tra le Province. Lo scostamento assoluto e relativo maggiore si ha per la Provincia di Bari con un utilizzo a consuntivo di 8,3 milioni di Euro (53% dell'allocazione iniziale stabilita in fase negoziale). Scostamenti negativi di entità più ridotta si osservano per la Province di Brindisi e Foggia. Una quota maggiore di risorse è stata utilizzata nelle Province di Taranto (+2,5 M€ pari ad un tasso di utilizzo del 137,3%) e Lecce (+0,8 M€ pari ad un tasso di utilizzo del 108,4%)<sup>9</sup>.

<sup>8</sup>Il comune di Melendugno in provincia di Lecce è il solo Ente a gestire due progetti di investimento.

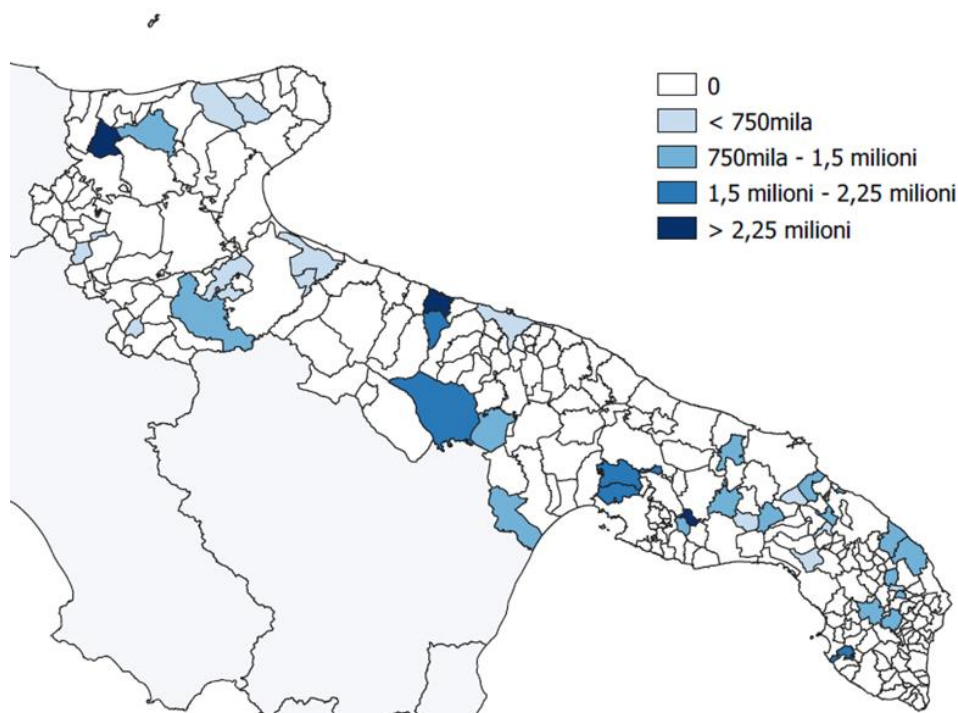
<sup>9</sup> Gli scostamenti sono attribuibili in larga parte ad una riduzione delle risorse assegnate ai singoli interventi nonché alle variazioni dovute alla rinuncia e revoca. Queste variazioni sono descritte in seguito in maggiore dettaglio, si rimanda al Rapporto Finale un'analisi qualitativa ulteriore sulle ragioni degli scostamenti evidenziati basata su interviste con gli stakeholders coinvolti nei processi di negoziazione e realizzazione degli interventi finanziati dall'APQ "Sviluppo Locale".

**Tabella 2 – Analisi degli scostamenti finanziari su base territoriale degli interventi finanziati nell’ambito dell’APQ “sviluppo locale”**

Provincia	Distribuzione prevista dal DGR 1543 del 2006 (milioni di € / val. %)	Distribuzione effettiva (dati Open Coesione) (milioni di € / val. %)	Scostamento in mln di € e tasso di utilizzo rispetto all’allocazione del DGR 1543 del 2006
Bari	15,7 / 33,1%	8,3 / 20%	- 7,4 / 52,9%
Lecce	9,5 / 20,1%	10,3 / 24,9%	+ 0,8 / 108,4%
Foggia (inclusa BAT) <sup>10</sup>	8,8 / 18,6%	8,2 / 20%	0,6 / 93%
Taranto	6,7 / 14,1%	9,2 / 22,2%	+ 2,5 / 137,3%
Brindisi	6,7 / 14,1%	5,4 / 13,0%	- 1,3 / 80,6%
<b>Totale</b>	<b>47,4 / 100%</b>	<b>41,4 / 100%</b>	<b>7 / 87,3%</b>

Il costo medio degli investimenti è stato di poco superiore al milione di Euro; in valore assoluto si va dai circa 3,2 milioni di Euro del progetto del Comune di San Paolo di Civitate ai 102mila Euro del progetto implementato dal Comune di Accadia. Sempre dal punto di vista finanziario, il contributo medio degli Enti Locali è stato di circa il 9,4%. Per circa il 59% dei progetti, l’Ente non ha allocato risorse proprie in aggiunta alle risorse regionali, nonostante l’entità della compartecipazione finanziaria all’investimento costituisca uno dei criteri di selezione e valutazione delle proposte progettuali.

**Figura 6 - Distribuzione per Comune delle risorse APQ destinate alle aree industriali**



La tabella contiene la lista dei progetti infrastrutturali finanziati nell’ambito dell’APQ “Sviluppo locale”. La maggior parte degli Enti ha investito sul completamento o l’adeguamento infrastrutturale delle aree industriali (in particolare opere di urbanizzazione primaria). Un solo progetto, implementato dal Comune di Terlizzi, prevedeva il completamento di un centro servizi (opere edili, impianti ed arredi).

<sup>10</sup> Gli unici due progetti ricadenti attualmente nella Provincia di Barletta-Andria-Trani sono stati presentati dai Comuni di San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, ricompresi prima del 2009 nella Provincia di Foggia.



**Tabella 3 - Interventi finanziati nell'ambito dell'APQ "sviluppo locale"**

Ente	Intervento
ASI Bari	Lavori di ripristino del raccordo ferroviario consortile
Terlizzi	Completamento del centro servizi: blocchi C, D, E
Altamura	Realizzazione pavimentazione stradale della zona industriale di Via Gravina
Molfetta	Adeguamento per lo smaltimento delle acque meteoriche e realizzazione di un impianto di distribuzione gas metano in zona PIP
Santeramo in Colle	Completamento delle infrastrutture nella zona PIP di Via Gioia
San Vito dei Normanni	Completamento delle infrastrutture primarie e secondarie in zona PIP
Oria	Completamento delle opere di urbanizzazione primaria in zona PIP
Cellino San Marco	Opere di urbanizzazione primaria in zona PIP – primo stralcio
San Pietro Vernotico	Completamento e miglioramento delle infrastrutture in zona PIP – primo stralcio
San Pancrazio Salentino	Completamento delle opere di urbanizzazione primaria
Erchie	Completamento delle opere di urbanizzazione primaria in zona PIP - rete idrica
Ortanova	Completamento viabilità area PIP
Accadia	Opere di urbanizzazione in zona PIP
Apricena	Infrastrutturazione in zona industriale comunale, rete stradale
San Ferdinando di Puglia	Metanizzazione della zona PIP
Carpino	Opere di urbanizzazione primaria in zona PIP
Stornarella	Completamento della viabilità
Trinitapoli	Urbanizzazione di aree in zona industriale – primo stralcio
Cagnano Varano	Lavori di miglioramento infrastrutturale a servizio della zona PIP
San Paolo di Civitate	Opere di urbanizzazione in zona PIP, completamento e ampliamento funzionale delle opere edili e aggiornamento tecnologico delle opere elettriche
Alberona	Completamento delle infrastrutture nell'area PIP intercomunale di Alberona-Roseto Valfortore
Melendugno	Completamento infrastrutturale aree artigianali e industriali di Melendugno
Melendugno - Borgagne	Completamento infrastrutturale aree artigianali e industriali di Borgagne
Leverano	Ampliamento zona artigianale nelle aree di proprietà comunale e completamento servizi
Martano	Opere di completamento occorrenti nella zona artigianale PIP
Castriignano dei Greci	Completamento infrastrutturale del comparto PIP
Trepuzzi	Completamento infrastrutturale area PIP
Novoli	Completamento delle opere di urbanizzazione primaria in zona PIP
Cutrofiano	Completamento urbanizzazione zona PIP
Scorrano	Urbanizzazione zona PIP – primo stralcio
Cursi	Completamento e adeguamento delle reti fognanti nel sub-comparto "A" della zona PIP di Via Carpignano
Taviano	Realizzazione infrastrutture in area PIP – primo stralcio
Vernole	Opere di urbanizzazione in zona PIP, comparto 2
Fragagnano	Comprensorio in zona PIP
Crispiano	Lavori di urbanizzazione primaria nell'area PIP di C/da Alezza
Ginosa	Opere di urbanizzazione in zona PIP, pubblica illuminazione
S. Marzano di S. Giuseppe	Completamento infrastrutture in area PIP – primo stralcio
Statte	Lavori di urbanizzazione primaria nell'area PIP della C/da Feliciolla - Comparto 1 Bis
Ascoli Satriano <sup>11</sup>	Realizzazione di una rete telematica in area industriale

La tabella 4 riporta per ciascuno degli interventi finanziati i relativi dati finanziari: il costo ammissibile del progetto come riportato nella DGR n.225 del 26 febbraio 2008<sup>12</sup>, il costo pubblico totale e i pagamenti effettuati al 31 agosto del 2018 (dati di monitoraggio regionali aggiornati con i dati Open Coesione, <https://opencoesione.gov.it/it/>).

L'analisi dei dati finanziari **mette in evidenza una riduzione delle risorse pubbliche assegnate per la quasi totalità dei progetti finanziati**. Nel complesso la variazione media (dai costi progettuali ammessi a seguito della fase di selezione e aggiudicazione, agli importi pubblici registrati al 31/08/2018) è pari al 24% (circa un quarto delle risorse complessive). Per dodici progetti la riduzione è stata superiore al 30%, con i valori più alti per i Comuni di Fragagnano (-47,1%), Altamura (-45,3%) e Cellino San Marco (-41,1%).

Le cause della riduzione dei costi vanno ricercate nella gestione dei singoli progetti da parte degli Enti beneficiari. Esse possono essere legate a risparmi nell'implementazione dei progetti

<sup>11</sup> Delibere di G.R. n. 95/2000 e n. 2246/2002 - APQ Sviluppo Locale

<sup>12</sup> Accordo di Programma Quadro "Interventi a sostegno dello sviluppo locale". IV Atto Integrativo. Delibera CIPE n. 3/06. Disposizioni organizzative e di gestione e variazioni al bilancio di previsione 2008.

(ad esempio in relazione a ribassi sui costi a base d'asta proposti dai soggetti appaltatori nell'ambito delle procedure di affidamento lavori gestite dall'Ente), ma anche ad una rimodulazione della portata finanziaria dei progetti dovuta a tagli alle opere da realizzare in seguito ad eventuali criticità in fase di attuazione (revisione della progettualità da parte del Comune e successiva ridetermina da parte della Regione).

**Tabella 4 - Dati finanziari dei progetti**

Ente	Importo ammesso DGR 225/2008 (a)	Importo finanziato 31/08/2018 (b)	Δ% (b-a)	Importo certificato 31/08/2018 (c)	% (c/b)
ASI Bari	711.050,0	673.802,3	-5,2%	673.802,25	100,0%
Terlizzi	2.542.356,0	1.673.515,1	-34,2%	1.673.515,05	100,0%
Altamura	4.000.000,0	2.188.185,6	-45,3%	2.188.185,6	100,0%
Molfetta	3.600.000,0	2.355.536,3	-34,6%	2.049.720,0	87,0%
Santeramo in Colle	2.026.000,0	1.416.269,0	-30,1%	1.416.269,0	100,0%
San Vito dei Normanni	1.400.000,0	887.324,4	-36,6%	887.324,4	100,0%
Oria	1.804.000,0	1.297.255,4	-28,1%	1.297.255,4	100,0%
Cellino San Marco	246.927,0	140.576,5	-43,1%	140.576,5	100,0%
San Pietro Vernotico	1.951.359,0	1.245.385,9	-36,2%	1.245.385,9	100,0%
San Pancrazio Salentino	1.420.000,0	1.420.000,0	0,0%	1.420.000,0	100,0%
Erchie	404.000,0	396.753,6	-1,8%	396.753,6	100,0%
Ortanova	350.000,0	251.637,0	-28,1%	251.637,0	100,0%
Accadia	140.000,0	102.279,2	-26,9%	102.279,2	100,0%
Apricena	900.000,0	797.480,1	-11,4%	797.480,1	100,0%
San Ferdinando di Puglia	400.000,0	293.739,4	-26,6%	293.739,4	100,0%
Carpino	500.000,0	417.710,7	-16,5%	417.710,7	100,0%
Stornarella	562.000,0	397.633,8	-29,2%	397.633,8	100,0%
Trinitapoli	680.000,0	544.015,9	-20,0%	544.015,9	100,0%
Cagnano Varano	500.000,0	350.933,7	-29,8%	350.933,7	100,0%
San Paolo di Civitate	3.300.000,0	3.221.114,6	-2,4%	2.823.720,6	87,7%
Alberona	700.000,0	597.301,6	-14,7%	596.384,8	99,8%
Melendugno	690.000,0	543.581,2	-21,2%	383.739,7	70,6%
Melendugno (Borgagne)	540.000,0	338.301,0	-37,4%	338.301,0	100,0%
Leverano	500.000,0	381.384,9	-23,7%	381.384,9	100,0%
Martano	1.530.000,0	925.556,5	-39,5%	925.556,5	100,0%
Castrignano dei Greci	500.000,0	487.114,4	-2,6%	487.114,4	100,0%
Trepuzzi	1.681.866,0	1.266.373,6	-24,7%	1.266.373,6	100,0%
Novoli	900.000,0	745.268,5	-17,2%	739.457,5	99,2%
Cutrofiano	1.000.000,0	768.264,9	-23,2%	768.264,9	100,0%
Scorrano	1.409.568,0	1.063.290,4	-24,6%	1.063.290,4	100,0%
Cursi	1.100.000,0	899.251,2	-18,2%	899.251,2	100,0%
Taviano	2.573.051,0	1.635.139,9	-36,5%	1.635.139,9	100,0%
Vernole	1.550.000,0	1.221.972,8	-21,2%	830.912,7	68,0%
Fragagnano	2.430.000,0	1.284.721,2	-47,1%	1.284.721,2	100,0%
Crispiano	1.850.000,0	1.701.880,2	-8,0%	1.701.880,2	100,0%
Ginosa	1.500.000,0	1.491.352,9	-0,6%	1.491.352,9	100,0%
San Marzano di S. Giuseppe	3.270.000,0	2.808.322,4	-14,1%	2.808.322,4	100,0%
Statte	1.970.000,0	1.870.818,5	-5,0%	1.870.818,5	100,0%
Ascoli Satriano	1.272.000,0	1.265.124,9	-0,5%	1.265.124,9	100,0%
<b>TOTALE</b>	<b>54.404.177,0</b>	<b>41.366.169,5</b>	<b>-24,0%</b>	<b>40.105.329,7</b>	<b>97,0%</b>

Ad agosto 2018, i dati di monitoraggio riportano una spesa certificata pari al 97% dell'importo finanziato. Per alcuni comuni (Molfetta, San Paolo di Civitate, Alberona, Melendugno, Novoli e Vernole) l'importo certificato è inferiore all'importo finanziato, nonostante l'avvenuta conclusione dei progetti di investimento. Particolare attenzione merita il progetto presentato dal Comune di Vernole, con una quota di spesa certificata ferma al 68%. Questi valori sono legati al mancato aggiornamento dei dati caricati nel sistema di monitoraggio regionale (anche a fronte dei ritardi nelle procedure di rendicontazione da parte degli Enti beneficiari).

Infine, si riportano alcune informazioni sui tempi di attuazione dei progetti, sulla base delle date effettive e previste di avvio e di conclusione delle attività così come riportate nel sistema di monitoraggio regionale (si veda tabella successiva). Le informazioni sono disponibili per tutti



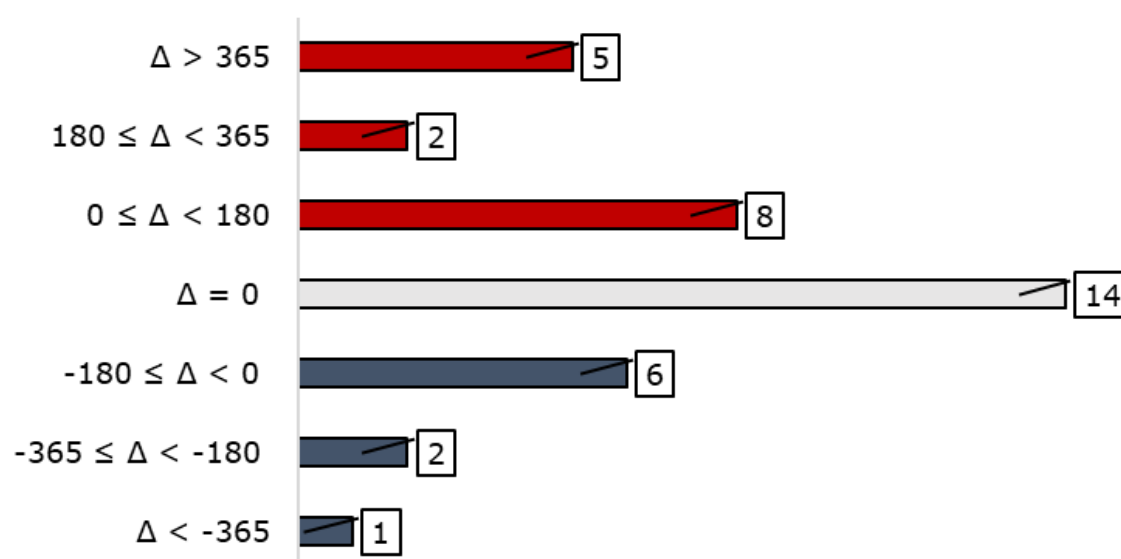
i progetti, ad eccezione dell'intervento implementato dal Comune di Vernole per il quale non viene fornita la data di conclusione effettiva.

I risultati ottenuti indicano una **durata media dei progetti di 759 giorni**, poco più di due anni.

Il confronto tra la durata prevista e la durata effettiva del progetto di investimento ( $\Delta$ ) consente inoltre di evidenziare gli scostamenti rispetto alla pianificazione iniziale degli Enti gestori. Tale aspetto viene considerato come misura dell'efficienza dei Comuni e dei Consorzi nella gestione e implementazione dei progetti di investimento cofinanziati dalla Regione. In sintesi,  $\Delta$  assume:

- A. Valore nullo, nel caso in cui non si registrino variazioni tra la tempistica prevista ed effettiva del progetto;
- B. Valore positivo, nel caso in cui la durata effettiva del progetto risulti superiore a quella inizialmente prevista dall'Ente;
- C. Valore negativo, nel caso in cui la durata complessiva del progetto risulti minore di quella pianificata, per una stima in eccesso dei tempi progettuali da parte degli Enti beneficiari ma anche a fronte di una eventuale rimodulazione dell'investimento iniziale (con tagli alle opere previste), in linea a quanto già evidenziato dall'analisi dei dati finanziari. Inoltre, questo è anche il caso di un Ente che, pur registrando un ritardo nella fase di avvio delle attività, riesce parzialmente o totalmente a colmare il gap e a concludere il progetto entro la data inizialmente prevista o comunque con un ritardo minore rispetto a quello iniziale.

**Figura 7 - Distribuzione dei progetti per classi di  $\Delta$**



**Tabella 5 - Tempi attesi ed effettivi di realizzazione dei progetti di investimento**

Ente	Inizio-Effettivo A	Inizio-Previsto B	R1 A-B	Fine-Effettiva C	Fine-Prevista D	R2 C-D	Dur-Effettiva E = C-A	Dur-Prevista F = D-B	Δ E-F
ASI Bari	01/12/2008	01/12/2008	0	24/06/2009	20/05/2009	35	205	170	35
Terlizzi	14/09/2009	14/09/2009	0	22/03/2011	22/03/2011	0	554	554	0
Altamura	26/04/2010	06/04/2010	20	17/10/2013	31/05/2012	504	1.270	786	484
Molfetta	21/12/2009	21/12/2009	0	14/12/2015	30/08/2015	106	2.184	2.078	106
Santeramo in Colle	30/07/2009	30/07/2009	0	12/05/2010	28/03/2010	45	286	241	45
S. Vito dei Normanni	24/08/2009	24/08/2009	0	01/07/2010	30/10/2011	-486	311	797	-486
Oria	21/12/2009	21/12/2009	0	28/09/2011	28/09/2011	0	646	646	0
Cellino San Marco	29/08/2008	29/08/2008	0	29/08/2008	29/08/2008	0	0	0	0
S. Pietro Vernotico	23/07/2009	23/07/2009	0	30/10/2012	30/10/2012	0	1.195	1.195	0
S. Pancrazio Salentino	04/08/2009	04/08/2009	0	04/08/2010	04/08/2010	0	365	365	0
Erchie	14/07/2009	14/07/2009	0	20/05/2011	20/05/2011	0	675	675	0
Ortanova	24/08/2009	24/08/2009	0	10/06/2011	30/06/2011	-20	655	675	-20
Accadia	19/12/2009	19/12/2009	0	16/07/2010	19/03/2010	119	209	90	119
Apricena	10/08/2009	10/08/2009	0	19/01/2011	06/06/2010	227	527	300	227
S. Ferdinando di Puglia	27/05/2009	27/05/2009	0	08/05/2010	31/03/2011	-327	346	673	-327
Carpino	10/08/2009	10/08/2009	0	12/06/2011	09/06/2010	368	671	303	368
Stornarella	12/05/2009	12/05/2009	0	09/06/2010	31/03/2011	-295	393	688	-295
Trinitapoli	30/09/2009	30/09/2009	0	23/11/2011	30/09/2011	54	784	730	54
Cagnano Varano	29/04/2010	29/04/2010	0	30/04/2012	30/11/2011	152	732	580	152
S. Paolo di Civitate	21/11/2009	21/11/2009	0	21/07/2015	10/06/2015	41	2.068	2.027	41
Alberona	18/08/2009	18/08/2009	0	05/11/2011	05/11/2011	0	809	809	0
Melendugno	29/07/2008	29/07/2008	0	31/08/2010	31/08/2010	0	763	763	0
Melendugno - Borgagne	14/10/2008	14/10/2008	0	16/12/2009	06/08/2009	132	428	296	132
Leverano	05/08/2009	05/08/2009	0	04/08/2010	04/08/2010	0	364	364	0
Martano	21/09/2009	19/07/2009	64	06/08/2010	06/08/2010	0	319	383	-64
Castrignano dei Greci	23/06/2009	23/06/2009	0	10/09/2012	30/04/2011	499	1.175	676	499
Trepuzzi	03/11/2008	03/11/2008	0	04/12/2012	04/12/2012	0	1.492	1.492	0
Novoli	24/10/2009	24/10/2009	0	29/06/2012	29/06/2012	0	979	979	0
Cutrofiano	27/11/2009	27/11/2009	0	04/02/2011	31/03/2011	-55	434	489	-55
Scorrano	28/03/2008	28/03/2008	0	01/06/2012	30/06/2012	-29	1.526	1.555	-29
Cursi	23/02/2009	22/01/2009	32	15/12/2011	30/12/2011	-15	1.025	1.072	-47
Taviano	15/04/2009	15/04/2009	0	28/10/2011	12/10/2010	381	926	545	381
Vernole	18/01/2010	18/01/2010	0	ND	03/11/2011	ND	ND	654	ND
Fragagnano	16/07/2009	16/07/2009	0	22/12/2011	22/12/2011	0	889	889	0
Crispiano	28/12/2009	28/12/2009	0	12/07/2012	30/09/2011	286	927	641	286
Ginosa	22/03/2010	22/03/2010	0	30/06/2012	30/06/2012	0	831	831	0
S. Marzano di S. Giuseppe	30/12/2009	30/12/2009	0	29/03/2011	29/03/2011	0	454	454	0
Statte	25/03/2010	25/03/2010	0	27/08/2012	30/11/2012	-95	886	981	-95
Ascoli Satriano	06/03/2008	06/03/2008	0	12/09/2009	02/09/2008	375	555	180	375

I progetti presentano un **valore medio di scostamento temporale ( $\Delta$ ) pari a circa 50 giorni**. Nello specifico:

- 14 progetti (37% del totale) non presentano scostamenti tra durata effettiva e pianificata ( $\Delta=0$ );
- 15 progetti (39%) registrano ritardi nell'implementazione ( $\Delta>0$ ). Il ritardo è superiore ad un anno per i progetti presentati dai Comuni di Altamura, Carpino, Castrignano de' Greci, Taviano e Ascoli Satriano;
- 9 progetti (24%) concludono anzitempo le attività rispetto alle iniziali attese dell'Ente ( $\Delta<0$ ). Tra questi, il Comune di San Vito dei Normanni conclude il progetto in anticipo di oltre 16 mesi (a fronte di una riduzione del 37% del relativo finanziamento).

I dati sui tempi consentono quindi di segnalare i progetti che hanno registrato forti ritardi in fase di attuazione e i progetti che, invece, si caratterizzano per una contrazione dei tempi di implementazione, a volte significativa.

## **IL BANDO 2009 "SUPPORTO AGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI"**

Con **65 progetti finanziati e oltre 93 milioni di Euro di investimenti**, il bando 2009 "Iniziative per le infrastrutture di supporto agli insediamenti produttivi" costituisce lo **strumento di sostegno più rilevante** tra quelli utilizzati per l'implementazione della Azione 6.2.1 del PO FESR Puglia 2007-13.

Il bando ha finanziato progetti di investimento infrastrutturale presentati da Enti Locali e Consorzi ASI finalizzati a rilanciare il potenziale attrattivo delle aree di insediamento industriale. Nello specifico, l'azione ha sostenuto investimenti per la creazione di nuove infrastrutture primarie (o per l'ammodernamento/rifunzionalizzazione di infrastrutture esistenti), per la realizzazione di reti tecnologiche (quali reti energetiche, reti per la fornitura di acqua industriale, infrastrutture per la sicurezza, infrastrutture ICT, etc.), per la realizzazione di opere per il miglioramento dell'accessibilità nelle aree industriali, per la costruzione di opere destinate alla conciliazione o di centri servizi a valenza interprovinciale. Tali investimenti sono stati concessi sia in aree industriali esistenti, caratterizzate da un indice di insediamento uguale o maggiore del 75%, che in nuove aree ( $I_{Ins}<75\%$ ) previa esistenza di richieste formali da parte delle nuove imprese interessate ad insediarsi.

L'analisi in profondità della documentazione progettuale e dei dati di monitoraggio regionali consente di fornire delle prime indicazioni sui temi di seguito elencati:

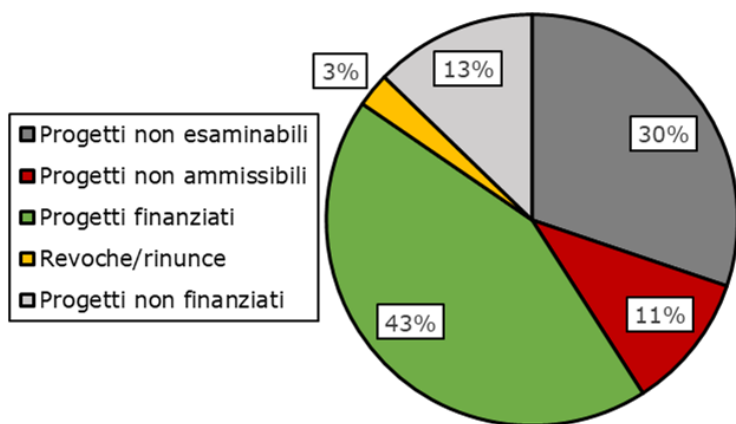
- La partecipazione degli Enti regionali;
- Le principali criticità di attuazione;
- La tipologia di opere previste e realizzate;
- Le risorse richieste dagli Enti e gli importi ammessi per tipologia di intervento;
- I tempi attesi per l'attuazione dei progetti, dal contratto con la Regione fino all'operatività delle nuove opere e servizi;
- Le principali caratteristiche dei modelli di gestione proposti;

### **A. La partecipazione degli Enti regionali**

Nel complesso, le domande di finanziamento presentate sul bando 2009 sono state 149. **Il 41% dei progetti candidati non ha superato la prima fase di valutazione formale**: 45 domande (30% del totale) sono risultate non esaminabili e ulteriori 16 domande (11%) sono state giudicate non ammissibili. Degli 88 progetti ammissibili, 65 sono stati finanziati (circa il

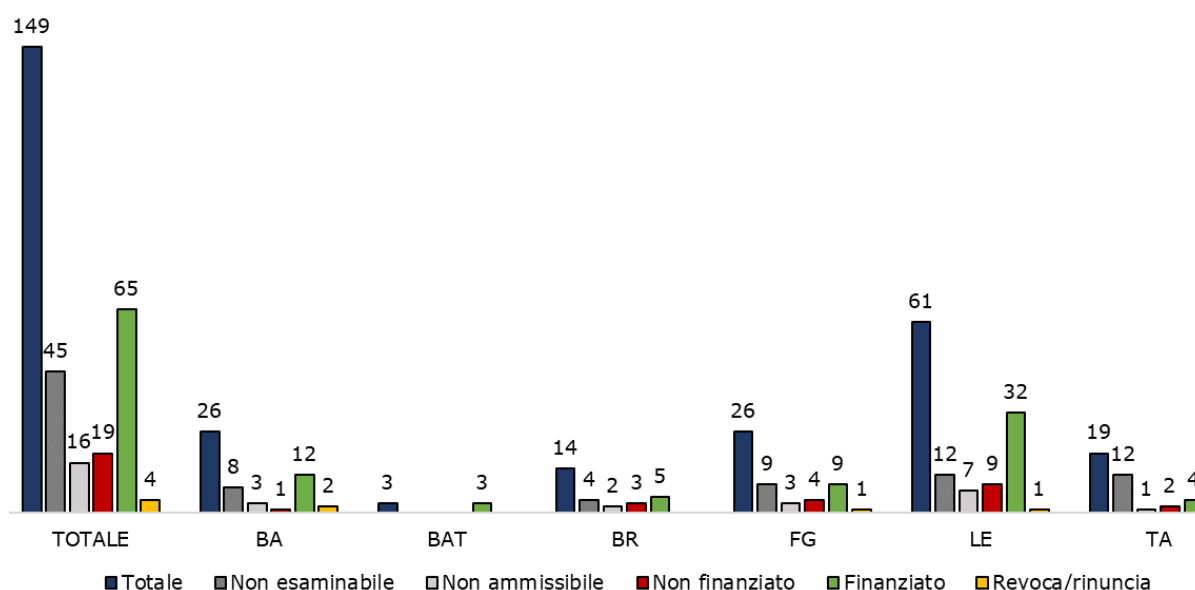
44% del totale delle domande di finanziamento ricevute). Al netto di 4 progetti decaduti a seguito di revoche o rinunce da parte dell'Ente beneficiario, sono quindi 19 i progetti degli Enti non finanziati per carenza di fondi (13%).

**Figura 8 - Bando 2009, stato delle domande di finanziamento**



Le figure successive riportano i risultati di dettaglio a livello provinciale. In valore assoluto, si evidenzia un'elevata concentrazione progettuale nella Provincia di Lecce: 61 domande inoltrate (41% del totale) e 32 progetti finanziati (49% del totale).

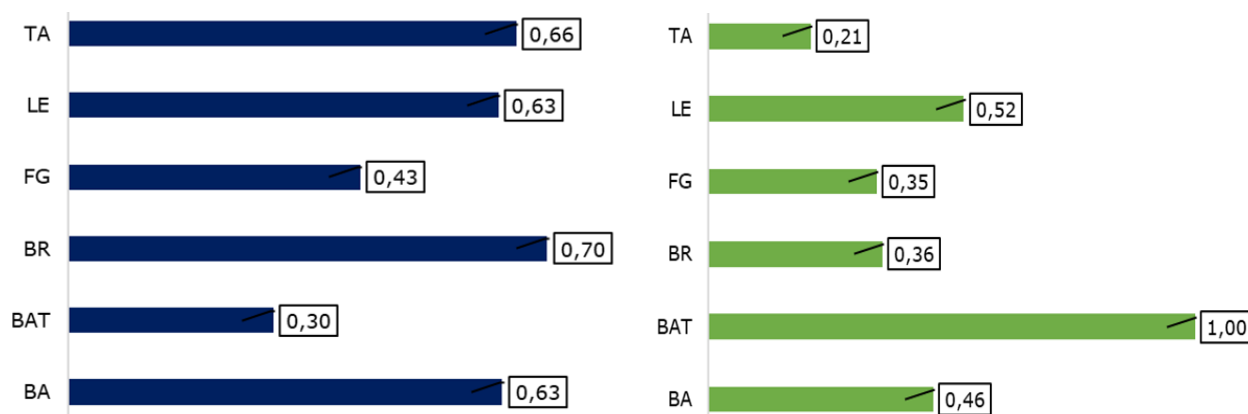
**Figura 9 - Distribuzione per Provincia delle domande di finanziamento**



Considerando quale **indice di partecipazione** il rapporto tra le domande presentate e il numero di Comuni di ciascuna provincia pugliese, si evidenziano valori elevati per le province di Brindisi (con il 70% dei Comuni che ha richiesto agevolazioni sul bando) e Taranto (66%). Valori inferiori al dato medio si hanno invece per le province di Foggia (0,4) e Barletta-Andria-Trani (0,3).

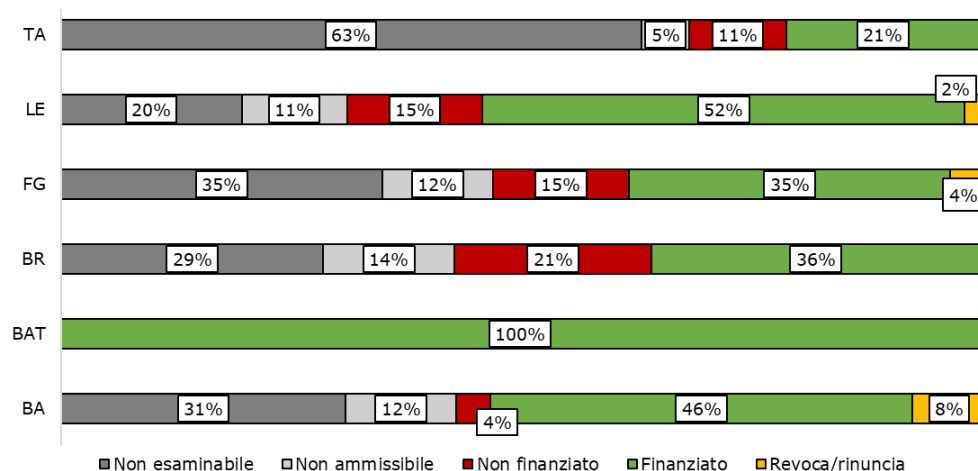
I risultati cambiano se consideriamo il **tasso di successo provinciale** (calcolato per ciascuna provincia come il rapporto tra le domande presentate e i progetti finanziati). Ad eccezione di Foggia, che ottiene nuovamente un valore inferiore al dato medio del bando (0,35 rispetto a 0,44), si evidenzia il risultato della provincia di Barletta-Andria-Trani (1,0), con il finanziamento dei progetti presentati dai Comuni di Bisceglie, Canosa di Puglia e Trinitapoli sebbene su valori assoluti contenuti. Positive anche le performance delle province di Lecce e Bari, dove circa una domanda su due ha avuto accesso alle agevolazioni regionali. Basso è invece il tasso di successo per le province di Brindisi (0,36) e, soprattutto, Taranto (0,21).

**Figura 10 - Indice di partecipazione (in blu) e tasso di successo provinciale (in verde)**



Per la provincia Taranto, oltre il 68% delle domande di finanziamento è stata bocciata nelle prime fase di valutazione formale, con circa un terzo delle proposte progettuali giudicate non esaminabili.

**Figura 11 - Stato di avanzamento delle domande di finanziamento per Provincia**



## **A. Le criticità nella partecipazione degli Enti all'iniziativa regionale**

L'elevata quota di progetti non ammissibili (41%) è quindi un primo indicatore delle difficoltà incontrate dagli Enti nel presentare proposte progettuali coerenti alle disposizioni del bando.

Come evidenziato in precedenza, **il 30% delle domande presentate è risultato non esaminabile. Quattro** sono state le **cause principali**:

1. Errori formali nell'invio della documentazione. Il 60% delle proposte non esaminabili (27) è stata ritenuta tale a causa di errate modalità di invio da parte degli Enti della documentazione progettuale. Se si escludono due proposte di progetto inviate dopo la scadenza dei tempi massimi previsti dal bando, il rigetto delle domande di finanziamento è stato causato dal *mancato o errato utilizzo della Posta Elettronica Certificata (PEC) e della Firma Digitale* per l'invio e la sottoscrizione degli allegati di cui all'art. 5 del bando<sup>13</sup>. Questi errori sono un segno

<sup>13</sup> Il bando prevedeva i seguenti documenti da allegare alla richiesta di finanziamento: Allegato A "Scheda di Sintesi" generata dal sistema di compilazione domande ([www.sistema.puglia.it](http://www.sistema.puglia.it)); Allegato B "Piano di gestione" delle infrastrutture esistenti e di quelle proposte, corredato da atto di approvazione dello stesso; Allegato C "Relazione ambientale e paesaggistica"; Allegato D "Planimetria" dell'area di insediamento produttivo interessata dal progetto con indicazione e quantificazione delle superfici fondiarie

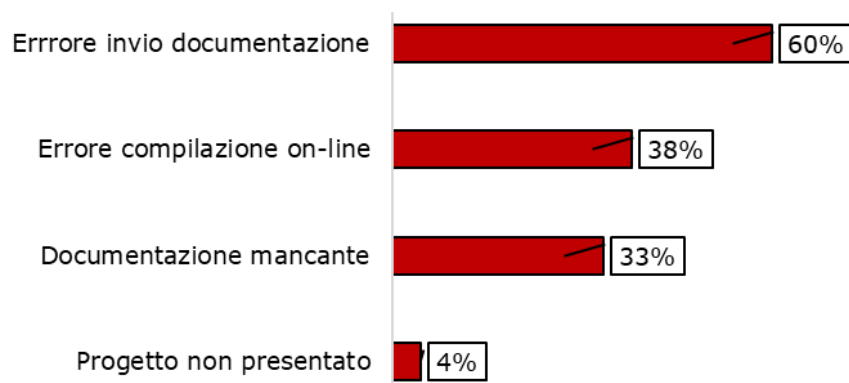
delle carenze organizzative degli Enti. In alcuni casi, i documenti sono stati inviati per posta ordinaria, causando la decadenza dell'istanza. Anche gli errori formali nell'invio tramite PEC (indirizzo errato) evidenziano l'imperizia degli Enti nel suo utilizzo (la PEC genera infatti automaticamente un messaggio di avvenuta accettazione, proprio per evitare errori nella digitazione dell'indirizzo del destinatario).

2. Mancato utilizzo delle procedure on-line per la redazione di parte dei documenti di progetto. Le modalità di presentazione del bando prevedevano la generazione automatica dell'Allegato A "Scheda di Sintesi" dopo l'inserimento telematico dei dati da parte dell'Ente sul portale regionale ([www.sistema.puglia.it](http://www.sistema.puglia.it)). Diciassette Comuni hanno invece generato off-line questo documento. Va inoltre sottolineato come nella maggioranza dei casi, l'esame della documentazione condotto dalla Regione abbia riscontrato la non conformità tra quest'ultimo documento e la scheda di sintesi che il sistema avrebbe generato automaticamente a partire dai dati caricati on-line dagli Enti.

3. Assenza di parte della documentazione richiesta. Quindici Enti non hanno prodotto tutta la documentazione richiesta dall'allegato 5 del bando. In tutti i casi esaminati risulta mancante l'Allegato B «Piano di Gestione» contenente la descrizione delle modalità di gestione delle opere da realizzare, le modalità organizzative proposte dall'Ente nonché un'analisi della sostenibilità finanziaria dell'investimento sulla base di una stima dei costi e dei ricavi di gestione.

4. Progetto non presentato. In ultimo, due Comuni pur avendo richiesto e ottenuto le credenziali per l'accesso alla piattaforma regionale hanno poi rinunciato a presentare il progetto.

**Figura 12 - Motivi della non esaminabilità delle domande**



Ai progetti non esaminabili, si aggiungono **ulteriori 16 domande di finanziamento non ammissibili**. Dal momento che il bando non prevedeva un punteggio minimo per l'ammissibilità a seguito della valutazione delle proposte degli Enti, il rigetto del progetto è da imputare non alla sua qualità ma piuttosto al **mancato rispetto delle condizioni di cui all'articolo 4 del bando** (o in carenze e/o anomalie nella preparazione della relativa documentazione).

L'art. 4 prevedeva quali *condizioni necessarie per l'ammissibilità della domanda a finanziamento*:

- l'approvazione dello strumento urbanistico esecutivo dell'area;

---

assegnate alle imprese, delle superfici fondiari non assegnate, delle superfici fondiari occupate da imprese (permesso a costruire rilasciato), delle aree per urbanizzazioni oggetto della proposta e delle aree per urbanizzazioni nella piena disponibilità dell'Ente. Pena esclusione tali allegati andavano sottoscritti con firma digitale del Responsabile di Procedimento e trasmessi, da casella di posta elettronica certificata, all'indirizzo PEC della Regione Puglia.

- la disponibilità di un livello di progettazione almeno preliminare dell'opera;
- la predisposizione di uno studio di fattibilità dell'opera, nel caso in cui l'amministrazione intendesse ricorrere alla finanza di progetto;
- l'inserimento dell'intervento nel Programma Triennale delle opere pubbliche;
- la sostenibilità finanziaria della gestione;
- il completamento delle infrastrutture primarie e una richiesta formale di insediamento da parte di nuove imprese nel caso di interventi di infrastrutturazione di nuove aree.

Le **principali cause della inammissibilità** delle proposte sono state il **mancato rispetto della condizione «sostenibilità finanziaria della gestione»** (Piani di Gestione non idonei per 7 Comuni) e **l'assenza di una formale richiesta di insediamento da parte di nuove imprese nelle aree oggetto di intervento** (5 Comuni non hanno prodotto questo documento).

Infine, per tre Comuni la domanda di finanziamento non è stata ammessa in quanto presentata da un soggetto non titolare di funzioni di infrastrutturazione e gestione di aree produttive. Si tratta dei Comuni di Ostuni, Lucera e Manfredonia che hanno presentato progetti per aree di sviluppo di competenza dei Consorzi ASI.

La **difficoltà nel produrre tutta la documentazione di gara nei tempi previsti è evidente anche considerando gli 88 progetti ammissibili costituenti la graduatoria provvisoria** di cui alla determina n. 124 del 21 maggio 2010. **Ad oltre il 60% dei progetti è stata richiesta ulteriore documentazione da parte della Regione** a seguito della prima fase di valutazione come condizione sine qua non per l'accesso ai finanziamenti.

Infine, anticipando le analisi dei successivi paragrafi, vi sono ulteriori aspetti che testimoniano la **difficoltosa partecipazione degli Enti regionali al bando 2009**. In sintesi:

- la disomogeneità dei dati di progetto, dovuta ad un'interpretazione non univoca da parte degli Enti delle informazioni da fornire nei documenti tecnici da allegare alla domanda di finanziamento;
- un'elevata quota di interventi (o parte di essi) che sono stati stralciati dalla Regione durante la fase di valutazione delle domande di finanziamento, dovuta principalmente alla debolezza dei modelli di gestione delle opere proposti dagli Enti e all'assenza di adeguati piani finanziari in grado di dimostrarne la sostenibilità nel tempo;
- una bassa qualità delle proposte progettuali, con un marcato disallineamento tra la progettualità finanziata e i desideranda della Regione in termini di finalità e modalità di implementazione dei progetti.

Le successive analisi sul campo faranno luce sui motivi di queste criticità. Questa prima fase di ricognizione può solo giungere alla conclusione che **l'impostazione del bando non è stata in linea alle capacità progettuali e organizzative degli Enti, e in particolare delle Amministrazioni Comunali**.

Una delle ragioni delle criticità messa in evidenza dalle prime attività di valutazione è legata alle **ristrette tempistiche previste dal bando**. Il Bando viene pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 117 del 30 luglio 2009 e prevede inizialmente che "le richieste di finanziamento presentate dagli Enti beneficiari redatte secondo lo schema previsto dal Bando (Allegato E) e complete di tutta la documentazione, debbano essere trasmesse a partire dal giorno 01/09/2009 e comunque entro il 30/10/2009". In un secondo momento, la Regione rilevando la complessità delle attività richieste ai proponenti per partecipare alla selezione, anche in considerazione del periodo feriale, con determinazione del Dirigente Servizio Artigianato, PMI e Internazionalizzazione del 4 agosto 2009, n. 514 proroga di un mese il termine fissato per la presentazione delle domande (dal 30/09/09 al 30/10/09). Nonostante

l'estensione del termine i risultati della valutazione evidenziano diffuse difficoltà da parte dei potenziali beneficiari.

Lo Schema del Bando viene approvato dalla Giunta Regionale il 25 febbraio del 2009, spinto dal peggioramento del contesto economico internazionale e nazionale (il Bando viene esplicitamente inserito nella 'manovra anti-crisi' della Regione, e prontamente diffuso tramite il portale "Sistema Puglia" in data 3 marzo 2009). Da tale data lo schema è a disposizione degli Enti Beneficiari (visualizzato da 1.760 utenti).

La notizia relativa al Bando viene rilanciata sul portale "Sistema Puglia" in data 19 luglio 2009 ma risulta piuttosto carente l'informazione data (lo schema di avviso non viene allegato; viene riportato un generico riferimento per informazioni senza alcuna indicazione telefonica, email o di personale dedicato). Solo il 18 settembre del 2009 vengono pubblicate e diffuse sul portale le 'Linee Guida per la gestione telematica delle domande del Bando Aree PIP'. Tale documento costituisce una guida operativa per i soggetti istituzionali ammessi alla partecipazione (Comuni, Unioni di Comuni, Consorzi ASI), ai fini della compilazione on-line della domanda, della produzione automatica degli allegati previsti dal bando (Allegato A e E), e dell'inoltro telematico della domanda di partecipazione, alle strutture amministrative regionali competenti (documento scaricato circa 1.600 volte). La gestione delle domande è effettuata attraverso Gedom-PIP, uno strumento informatico realizzato nell'ambito del sistema più generale di gestione del ciclo di lavorazione dei procedimenti amministrativi, dei flussi documentali e dei fascicoli digitali adottato dalle strutture operative dell'Area Politiche per lo Sviluppo. Tale strumento prevede un servizio di assistenza on-line sia sugli aspetti tecnici dell'applicazione che sugli aspetti procedurali del bando.

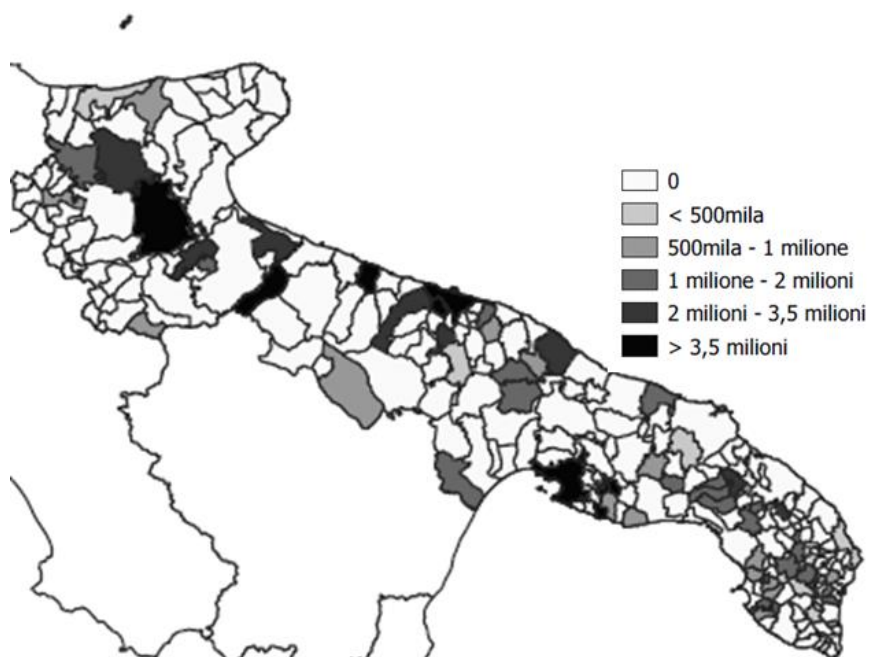
Andranno ulteriormente verificate **l'efficacia delle attività di comunicazione** messe in campo dalla Regione e il **grado di coinvolgimento degli stakeholder territoriali per la condivisione dei contenuti e delle modalità di implementazione e di supporto del bando**.

## **B. Le caratteristiche dei progetti finanziati**

L'analisi concerne i 65 progetti finanziati. Questi ricadono nelle zone PIP dei comuni pugliesi ad eccezione di tre interventi implementati dai Consorzi ASI di Bari, Taranto e Foggia. Circa un terzo degli investimenti (23) è implementato dai Comuni compresi nelle Aree Vaste regionali (dove coesistevano nel 2009 i Piani Strategici 2007-2013, ulteriore strumento per il finanziamento delle aree di insediamento produttivo).



**Figura 13 - Bando 2009, distribuzione territoriale degli investimenti**



La tavola successiva contiene la lista dei progetti infrastrutturali finanziati dal bando 2009.

**Tabella 6 - Interventi finanziati dal bando regionale 2009**

<b>Ente</b>	<b>Intervento</b>
Acquaviva delle Fonti	Opere per il miglioramento della sicurezza, il risparmio energetico e il completamento delle infrastrutture in zona PIP
Andrano	Insediamiento produttivo PIP - Comparto 18 Zona D2
ASI Bari	Completamento della sistemazione viaria dell'agglomerato industriale Bari-Modugno
ASI Taranto	Interventi di ammodernamento e rifunionalizzazione delle opere infrastrutturali primarie e secondarie a servizio delle aree industriali
Bagnolo del Salento	Interventi infrastrutturali in area PIP
Bari	Realizzazione del Centro Servizi nel PIP Santa Caterina
Bisceglie	Lavori di completamento di Via Lama di Macina in zona industriale - primo lotto
Bitonto	Tecno Area Polibit - completamento delle urbanizzazioni primarie e realizzazione di un centro tecnologico di valenza interprovinciale
Botrugno	Lavori di completamento delle infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi
Campi Salentina	Miglioramento e completamento infrastrutturale dell'area PIP di Via Lecce - secondo lotto
Canosa di Puglia	Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi in Zona D2 - opere di urbanizzazione primaria e secondaria
Carovigno	Piano Particolareggiato per Insediamenti Produttivi PIP - completamento
Castellana Grotte	Completamento degli interventi infrastrutturali degli insediamenti produttivi "Zona A" e "Zona B"
Cavallino	Ammodernamento e rifunionalizzazione delle infrastrutture esistenti e completamento delle infrastrutture dell'Area PIP - primo stralcio definitivo
Collepasso	Infrastrutture e urbanizzazioni per ampliamento area PIP
ASI Foggia	Realizzazione del pendolo di connessione tra il nuovo casello A14 e la S.S. 16 Adriatica con area di scambio attrezzata per la sosta nell'agglomerato industriale ASI Foggia - località Incoronata
Copertino	Lavori di completamento opere di urbanizzazione primaria, di realizzazione infrastrutture informatiche e produzione energia alternativa
Corigliano d'Otranto	Lavori di completamento delle infrastrutture PIP: rete idrica, rete fognante, rete a banda larga, sistemazione e completamento strade di Piano.
Cutrofiano	Urbanizzazione e infrastrutturazione dell'area PIP
Erchie	Progetto per il completamento delle infrastrutture primarie nella zona PIP a carattere artigianale
Francavilla Fontana	Lavori di potenziamento delle infrastrutture nella zona PIP
Galatone	Ammodernamento e completamento delle infrastrutture a supporto dell'area artigianale produttiva della zona PIP comunale, sita tra la Via Provinciale per Nardò, Via Baden Pawell e Via Stapane
Ginosa	Realizzazione di una palazzina di servizio per la conciliazione e completamento delle infrastrutture in area PIP
Gravina in Puglia	Potenziamento delle infrastrutture territoriali a supporto dello sviluppo del sistema produttivo delle aree a destinazione industriale e artigianale
Guagnano	Lavori di urbanizzazione Area PIP - secondo stralcio
Lesina	Infrastrutture primarie di supporto agli insediamenti artigianali in zona D2
Lizzano	Infrastrutture di supporto agli insediamenti produttivi - secondo lotto
Maglie	Ammodernamento e completamento delle infrastrutture a servizio dell'area PIP
Maruggio	Lavori di completamento delle infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi
Matino	Infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi - stralcio funzionale
Melissano	Progetto per la realizzazione infrastrutture zona PIP
Mesagne	Implementazione di infrastrutture e servizi nell'ambito della zona PIP
Monopoli	Via Baione - opere di urbanizzazione primaria
Monteroni di Lecce	Lavori di completamento PIP - primo lotto
Noci	Potenziamento infrastrutturale a supporto della zona industriale e della zona artigianale
Noicattaro	Interventi infrastrutturali degli insediamenti produttivi
Novoli	Lavori di infrastrutturazione dei comparti "A" e "C" del PIP
Oria	Infrastrutture di supporto alla zona PIP
Orta Nova	Progetto preliminare relativo alla infrastrutturazione della nuova zona PIP
Otranto	Ammodernamento e rifunionalizzazione infrastrutturale della zona PIP
Parabita	Completamento delle opere di urbanizzazione primaria, ammodernamento e rifunionalizzazione delle infrastrutture esistenti e servizi di supporto in zona PIP
Pietramontecorvino	Infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi - completamento Subcomparto 1
Poggiardo	Completamento dell'area PIP esistente
Putignano	Completamento degli interventi infrastrutturali della Zona Produttiva "DA"
Racale	Iniziative per le infrastrutture di supporto dell'insediamento produttivo
Rocchetta Sant'Antonio	Infrastrutturazione zona PIP
Rutigliano	Completamento infrastrutturale in zona PIP Via Adelfia e realizzazione centro multi-servizi

Salice Salentino	Completamento, ammodernamento e rifunzionalizzazione delle infrastrutture primarie connesse alle imprese insediate nella zona PIP comunale
San Cassiano	Completamento infrastrutturale della zona PIP
San Severo	Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi
Sannicandro di Bari	Progetto di infrastrutturazione del PIP del comparto D2.1 della Zona Artigianale D2
Sannicandro Garganico	Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi nell'area Pilarossa
Sannicola	Lavori di miglioramenti e completamento infrastrutturale del PIP comunale
Scorrano	Lavori di urbanizzazione dell'area PIP - secondo stralcio e infrastrutture di supporto
Specchia	Riqualificazione della zona PIP
Spongano	Interventi per le infrastrutture di supporto insediamenti produttivi zona PIP2
Stornara	Realizzazione delle urbanizzazioni primarie a servizio delle aree industriali
Supersano	Completamento infrastrutture zona PIP
Taviano	Lavori di completamento della rete idrica e fognante nera nella zona industriale
Tiggiano	Completamento infrastrutturale dell'area PIP e rifunzionalizzazione infrastrutture esistenti
Torremaggiore	Interventi di ammodernamento e completamento delle infrastrutture esistenti, con inserimento di reti tecnologiche e di servizi per la conciliazione, nonché di opere per il miglioramento delle condizioni di accessibilità alle reti stradali
Trinitapoli	Infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi
Tuglie	Ammodernamento e completamento delle infrastrutture a supporto dell'area PIP Zona D1 Comparto 9, sita tra le vie Palmieri, P. Siciliani e F.lli Briganti
Veglie	Lavori di urbanizzazione area PIP Circonvallazione-Via Troali primo Comparto
Zollino	Completamento infrastrutturazione zona PIP

Il **costo complessivo medio degli investimenti è stato di poco superiore a 1,4 milioni di Euro**; in valore assoluto si va da i circa 4,6 milioni di Euro del progetto del Comune di Bari (comprensivo delle risorse private attivate) ai circa 244mila Euro del Comune di Specchia. Sempre dal punto di vista finanziario, considerando i 65 progetti finanziati, il contributo medio degli Enti Locali è stato di circa il 10%, una quota inferiore alle attese nonostante l'entità del cofinanziamento costituisca un criterio per la valutazione dei progetti e per la determinazione del punteggio in graduatoria. Per 13 progetti, pari al 20% del totale, l'Ente non ha per nulla allocato risorse proprie in aggiunta al finanziamento regionale. Ancora inferiore la compartecipazione di soggetti privati: solo i Comuni di Bari e Botrugno hanno attivato risorse private per una quota significativa, superiore al 20% del costo dell'investimento.

La tabella successiva riporta la lista degli interventi finanziati corredati dai relativi dati finanziari: il costo ammesso del progetto a seguito dell'approvazione della graduatoria definitiva<sup>14</sup> al netto delle risorse private, il costo pubblico totale e i pagamenti effettuati al 31 agosto del 2018 (dati di monitoraggio e dati progettuali reperibili da <https://opencoesione.gov.it/it/>).

**Tabella 7 - Bando 2009: dati finanziari dei progetti**

Ente	Importo ammesso 06/08/2010 (a)	Importo finanziato 31/08/2018 (b)	Δ% (b-a)	Importo certificato 31/08/2018 (c)	% (c/b)
Acquaviva delle Fonti	427.680,0	341.060,5	-20,3%	341.060,5	100,0%
Andrano	1.351.042,7	1.345.562,7	-0,4%	1.329.680,8	98,8%
ASI Bari	4.990.000,0	3.686.234,3	-26,1%	1.639.498,0	44,5%
ASI Taranto	4.319.921,0	3.949.488,5	-8,6%	3.941.274,3	99,8%
Bagnolo del Salento	587.054,4	582.203,6	-0,8%	580.083,6	99,6%
Bari	3.994.000,0	3.994.000,0	0,0%	1.648.700,3	41,3%
Bisceglie	4.400.000,0	4.229.021,9	-3,9%	4.225.310,4	99,9%
Bitonto	3.303.406,9	2.977.443,0	-9,9%	2.683.614,9	90,1%
Botrugno	807.352,9	554.577,1	-31,3%	554.577,1	100,0%
Campi Salentina	2.895.850,9	2.895.850,9	0,0%	2.709.742,4	93,6%
Canosa di Puglia	4.118.210,8	3.806.135,0	-7,6%	2.916.198,8	76,6%
Carovigno	2.322.049,4	1.410.967,8	-39,2%	1.410.967,8	100,0%
Castellana Grotte	730.373,8	594.570,7	-18,6%	594.570,7	100,0%
Cavallino	2.106.552,8	1.908.607,4	-9,4%	1.908.607,4	100,0%
Collepasso	358.342,8	287.017,0	-19,9%	287.017,0	100,0%
ASI Foggia	4.002.880,1	3.789.414,0	-5,3%	2.776.822,9	73,3%

<sup>14</sup> DR 6 agosto 2010

Copertino	1.380.458,7	1.359.695,4	-1,5%	1.269.379,7	93,4%
Corigliano d'Otranto	1.393.555,6	1.316.500,6	-5,5%	1.316.500,6	100,0%
Cutrofiano	2.958.962,5	1.928.947,1	-34,8%	1.928.947,1	100,0%
Erchie	1.280.000,0	1.280.000,0	0,0%	1.185.143,0	92,6%
FrancaVilla Fontana	4.119.323,5	3.916.376,0	-4,9%	3.381.857,6	86,4%
Galatone	504.595,6	503.454,8	-0,2%	503.454,8	100,0%
Ginosa	1.143.061,2	858.700,6	-24,9%	858.700,6	100,0%
Gravina in Puglia	1.199.121,5	960.610,7	-19,9%	950.791,9	99,0%
Guagnano	1.775.097,8	1.775.097,8	0,0%	1.775.097,8	100,0%
Lesina	502.768,8	332.802,0	-33,8%	332.802,0	100,0%
Lizzano	1.500.000,0	998.786,1	-33,4%	903.872,6	90,5%
Maglie	412.005,1	334.509,5	-18,8%	334.509,5	100,0%
Maruggio	520.679,6	422.216,7	-18,9%	412.376,1	97,7%
Matino	850.000,0	850.000,0	0,0%	850.000,0	100,0%
Melissano	1.160.022,0	1.159.801,7	0,0%	1.155.800,3	99,7%
Mesagne	505.055,7	445.461,4	-11,8%	445.461,4	100,0%
Monopoli	2.101.656,7	1.893.967,0	-9,9%	1.893.967,0	100,0%
Monteroni di Lecce	1.275.360,0	973.119,0	-23,7%	918.852,5	94,4%
Noci	1.685.685,6	1.666.204,2	-1,2%	1.666.204,2	100,0%
Noicattaro	1.297.300,8	1.166.252,5	-10,1%	1.166.252,5	100,0%
Novoli	969.709,7	755.259,8	-22,1%	744.469,9	98,6%
Oria	664.301,4	535.871,2	-19,3%	535.871,2	100,0%
Orta Nova	3.300.000,0	3.296.000,0	-0,1%	2.799.135,8	84,9%
Otranto	385.100,0	381.778,5	-0,9%	381.778,5	100,0%
Parabita	752.918,0	567.283,4	-24,7%	567.283,4	100,0%
Pietramontecorvino	800.000,0	745.476,3	-6,8%	745.476,3	100,0%
Poggiardo	697.034,4	566.324,5	-18,8%	548.542,6	96,9%
Putignano	2.115.268,6	1.914.899,5	-9,5%	1.914.899,5	100,0%
Racale	783.222,0	778.890,7	-0,6%	762.705,3	97,9%
Rocchetta Sant'Antonio	1.000.000,0	580.866,4	-41,9%	580.866,4	100,0%
Rutigliano	855.513,8	599.073,2	-30,0%	599.073,2	100,0%
Salice Salentino	1.500.000,0	1.383.610,7	-7,8%	1.383.610,7	100,0%
San Cassiano	393.932,1	383.933,3	-2,5%	383.933,3	100,0%
San Severo	2.400.000,0	2.070.000,0	-13,8%	1.748.398,9	84,5%
Sannicandro di Bari	3.343.849,6	3.280.668,4	-1,9%	2.999.148,3	91,4%
Sannicandro Garganico	704.376,0	527.315,5	-25,1%	527.315,5	100,0%
Sannicola	775.025,9	577.022,9	-25,5%	511.460,2	88,6%
Scorrano	1.573.100,5	1.573.100,5	0,0%	1.433.355,2	91,1%
Specchia	362.500,0	244.770,3	-32,5%	244.770,3	100,0%
Spongano	2.286.832,5	1.650.000,0	-27,8%	1.304.554,5	79,1%
Stornara	3.406.028,4	1.649.648,4	-51,6%	1.632.417,8	99,0%
Supersano	400.000,0	263.956,5	-34,0%	263.956,5	100,0%
Taviano	1.300.000,0	1.103.896,5	-15,1%	953.992,4	86,4%
Tiggiano	681.717,7	623.148,7	-8,6%	623.148,7	100,0%
Torremaggiore	1.761.141,7	1.235.872,5	-29,8%	1.235.872,5	100,0%
Trinitapoli	2.464.203,0	2.168.643,5	-12,0%	2.168.643,5	100,0%
Tuglie	1.027.951,8	1.014.688,7	-1,3%	1.014.688,7	100,0%
Veglie	1.618.500,0	1.530.489,8	-5,4%	1.530.489,8	100,0%
Zollino	1.030.909,1	973.179,5	-5,6%	973.179,5	100,0%
<b>TOTALE</b>	<b>107.632.565,4</b>	<b>93.470.326,4</b>	<b>-13,2%</b>	<b>83.910.736,2</b>	<b>89,8%</b>

**La riduzione delle risorse pubbliche assegnate** (dai costi progettuali ammessi a seguito della fase di selezione e aggiudicazione, agli importi pubblici registrati al 31/08/2018) **è pari al 13,2%**, quota inferiore a quella ottenuta dall'analisi degli investimenti nell'ambito dell'APQ "sviluppo locale". Per dieci progetti la variazione è stata superiore al 30%, con i valori più alti per i Comuni di Stornara (-51,6%), Rocchetta Sant'Antonio (-41,9%) e Carovigno (-39,2%).

**Ad agosto 2018, la spesa certificata è pari al 90% dell'importo finanziato.** Per 29 progetti (45% del totale) l'importo certificato è inferiore all'importo finanziato, nonostante essi si siano conclusi da tempo. Particolare attenzione meritano i progetti con una quota di spesa certificata inferiore all'80%. Si tratta degli interventi gestiti dai Comuni di Spongano (79,1%), Canosa di Puglia (76,6%) e Bari (41,3%), e dai Consorzi ASI di Foggia (73,3%) e di Bari (44,55%).

Infine, la tabella successiva riporta i dati di dettaglio sulle aree industriali sui cui insistono i progetti finanziati: superficie fondiaria totale dell'area ( $SUP_{TOT}$ ), superfici fondiarie assegnate alle imprese ( $SUP_{IMP(A)}$ ), superfici fondiarie occupate dalle imprese ( $SUP_{IMP(O)}$ ), superfici fondiarie non assegnate ( $SUP_{NA}$ ), superfici fondiarie disponibili per nuovi insediamenti ( $SUP_{DISP}$ ). Inoltre la tabella riporta il valore dell'indice di insediamento ( $I_{INS}$ ) calcolato come rapporto tra le superfici fondiarie occupate dalle imprese (dotate di permesso a costruire) e la superficie fondiaria dello strumento urbanistico esecutivo.

**Tabella 8 - Bando 2009, dati superficiali delle aree di insediamento**

Ente	$SUP_{TOT}$	$SUP_{IMP(A)}$	$SUP_{IMP(O)}$	$SUP_{NA}$	$SUP_{DISP}$	$I_{INS}$
<b>Bari<sup>15</sup></b>	224.914	224.914	196.037	0	28.877	87,2%
ASI Taranto	304.000	304.000	304.000	0	0	100,0%
Collepasso	364.648	310.369	292.051	54.279	72.597	80,1%
Torremaggiore	156.213	147.403	133.295	8.610	22.718	85,3%
Acquaviva delle Fonti	334.555	334.555	334.555	0	0	100,0%
Tiggiano	30.094	30.094	30.094	0	0	100,0%
<b>ASI Bari</b>	15.358.400	12.581.300	12.581.300	2.777.100	2.777.100	81,9%
<b>Monopoli</b>	1.221.120	1.068.658	1.068.658	152.462	152.462	87,5%
Gravina in Puglia	439.732	402.097	377.155	37.635	62.577	85,8%
Tuglie	54.655	47.885	47.885	6.770	6.770	87,6%
Noicattaro	215.713	215.713	180.138	0,00	35.575	83,5%
Taviano	294.997	294.997	294.997	0,00	0	100,0%
Copertino	346.509	282.103	263.602	64.406	82.907	76,1%
San Severo	372.013	361.428	361.428	10.584	10.584	97,2%
<b>Noci<sup>16</sup></b>	57.148	57.148	57.148	0	0	100,0%
Rutigliano	269.000	269.000	269.000	0	0	100,0%
Galatone	79.981	79.981	73.446	0	6.535	91,8%
Cutrofiano	197.526	151.371	151.371	46.155	46.155	76,6%
Mesagne	430.807	422.973	422.973	7.834	7.834	98,2%
Maglie	167.499	167.499	147.414	0	20.085	88,0%
<b>Melissano</b>	451.928	451.928	396.938	0	54.990	87,8%
<b>San Cassiano<sup>17</sup></b>	125.498	98.391	84.621	27.107	40.877	67,4%
Bitonto	328.597	262.379	262.379	66.219	66.219	79,8%
Cavallino	341.062	341.062	323.242	0	17.820	94,8%
<b>Corigliano d'Otranto</b>	97.200	97.200	81.000	0	16.200	83,3%
Specchia	152.086	142.009	142.009	0	0	93,4%
ASI Foggia	4.039.572	3.334.456	3.334.456	705.115	705.115	82,5%
Poggiardo	48.123	48.123	43.673	0	4.450	90,8%
<b>Sannicandro Garganico</b>	149.001	114.700	114.700	0	0	77,0%
<b>Zollino</b>	71.103	56.835	55.783	14.268	15.320	78,5%
Stornara	139.896	118.610	97.390	21.286	42.506	69,6%
Otranto	59.069	59.069	42.178	0	16.891	71,4%
Pietramontecorvino	29.016	29.016	16.020	0	12.996	55,2%
Botrugno	30.865	17.521	7.848	13.344	23.017	25,4%
Bagnolo del Salento	19.262	19.262	1.080	0	18.182	5,6%
Carovigno	41.935	41.935	9.515	0	32.420	22,7%
Monteroni di Lecce	270.655	119.700	119.700	0	0	44,2%
Andrano	33.582	0	0	33.582	33.582	0,0%
Canosa di Puglia	138.775	106.110	30.057	32.665	108.718	21,7%
<b>Francavilla Fontana<sup>18</sup></b>	1.121.936	571.042	538.514	550.894	583.422	48,0%
<b>Rocchetta Sant'Antonio</b>	21.750	18.015	9.810	3.735	11.940	45,1%
Supersano	76.840	66.006	45.096	10.834	31.744	58,7%
<b>Maruggio</b>	36.276	36.276	2.935	0	33.341	8,1%
Veglie	30.567	30.567	0	0	30.567	0,0%
<b>Lizzano</b>	113.822	21.129	10.539	92.693	103.283	9,3%
Sannicandro di Bari	219.103	104.297	25.145	114.806	193.958	11,5%
Trinitapoli	197.732	72.183	49.506	125.549	148.226	25,0%
<b>Erchie</b>	89.765	88.178	31.625	1.587	58.140	35,2%

<sup>15</sup> Dati non coerenti con il portale Sistema Puglia

<sup>16</sup> I dati si riferiscono solo alla Zona Artigianale D2 (dove si è realizzato l'investimento) e non all'intera Area P.I.P del Comune di Noci

<sup>17</sup> Dati non coerenti il portale Sistema Puglia

<sup>18</sup> Dati presentati non coerenti - hp distribuzione (da controllare nell'indagine di campo)

Matino	49.923	49.923	14.858	0	35.065	29,8%
Parabita	82.190	61.700	37.240	20.490	44.950	45,3%
Castellana Grotte	101.600	45.000	36.000	56.600	65.600	35,4%
<b>Lesina</b>	10.051	9.249	0	802	10.051	0,0%
<b>Novoli</b>	294.455	136.075	117.558	158.380	176.897	39,9%
Scorrano	90.689	65.068	3.040	25.621	87.649	3,4%
Campi Salentina	319.524	183.124	148.049	136.400	171.475	46,3%
<b>Ginosa<sup>19</sup></b>	306.884	306.884	97.000	0	209.884	31,6%
<b>Guagnano</b>	402.497	148.138	103.458	254.359	299.039	25,7%
<b>Salice Salentino</b>	192.341	87.133	53.365	105.209	138.977	27,7%
Spongano <sup>20</sup>	48.623	0,00	0,00	48.623	48.623	0,0%
Orta Nova	187.234	47.341	7.954	139.893	179.280	4,2%
Racale	117.968	117.968	33.817	0	84.151	28,7%
Bisceglie	510.786	86.635	67.765	424.151	443.021	13,3%
<b>Oria<sup>21</sup></b>	140.000	140.000	63.800	0	76.200	45,6%
Sannicola	191.800	113.130	75.465	78.670	116.335	39,3%
<b>Putignano<sup>22</sup></b>	855.184	375.060	375.060	480.124	480.124	43,9%

I dati forniti dagli Enti, reperibili dall'Allegato A "scheda di sintesi" e dalla cartografia delle aree industriali disponibile sul portale Sistema Puglia<sup>23</sup> <http://www.sistema.puglia.it/>, sono per un numero non trascurabile di casi poco coerenti. La disomogeneità con cui tali dati sono stati forniti è dovuta ad un'interpretazione non univoca delle diverse voci superficiali da parte dei Comuni beneficiari. In tabella si è cercato di rendere omogeni i dati (in rosso si segnalano i Comuni per cui tali informazioni sono state riviste). Infine, si sottolinea il mancato aggiornamento da parte degli Enti beneficiari della cartografia delle aree industriali presente sul portale Sistema Puglia, nonostante questa fosse espressamente richiesta dal bando di gara.

### **C. Gli interventi richiesti dagli Enti e gli stralci effettuati dalla Regione**

L'analisi del tipo di investimento oggetto della domanda di finanziamento da parte degli Enti regionali è condotta in relazione alle due tipologie di aree industriali considerate nel bando 2009:

- A. **Aree Esistenti**, con indice di insediamento uguale o maggiore del 75%;
- B. **Nuove Aree**, con indice di insediamento inferiore al 75%.

Il bando prevedeva infatti un approccio differente per ciascuno dei due gruppi con diverse tipologie di intervento integrabili nei progetti di investimento. Tale analisi si basa sulle informazioni contenute nella "Scheda di sintesi" allegata alla domanda di finanziamento di ciascun Ente. Essa non tiene quindi conto degli stralci ai progetti effettuati dalla Regione in sede di selezione e valutazione. L'obiettivo di questa domanda di valutazione è difatti il raffronto tra i criteri di valutazione ex-ante – che rappresentano gli obiettivi iniziali del policymaker regionale rispetto alle finalità generali degli interventi realizzati – e i progetti effettivamente candidati dai beneficiari – che rappresentano una evidenza delle necessità e degli obiettivi di infrastrutturazione espressi dai territori considerando i vincoli imposti dal bando.

Per le "aree esistenti", oltre l'80% delle domande di finanziamento ha previsto interventi per il completamento infrastrutturale dell'intera area di insediamento industriale; i ¾ investimenti per l'ammodernamento e la rifunzionalizzazione di infrastrutture esistenti (con esclusione degli

<sup>19</sup> Dati superficie totale non coerenti (SP 66.692,28)

<sup>20</sup> Dati riferiti all'Area PIP 2

<sup>21</sup> Dati presentati non coerenti – hp distribuzione (da controllare nell'indagine di campo)

<sup>22</sup> Dati non coerenti - hp distribuzione (da controllare nell'indagine di campo)

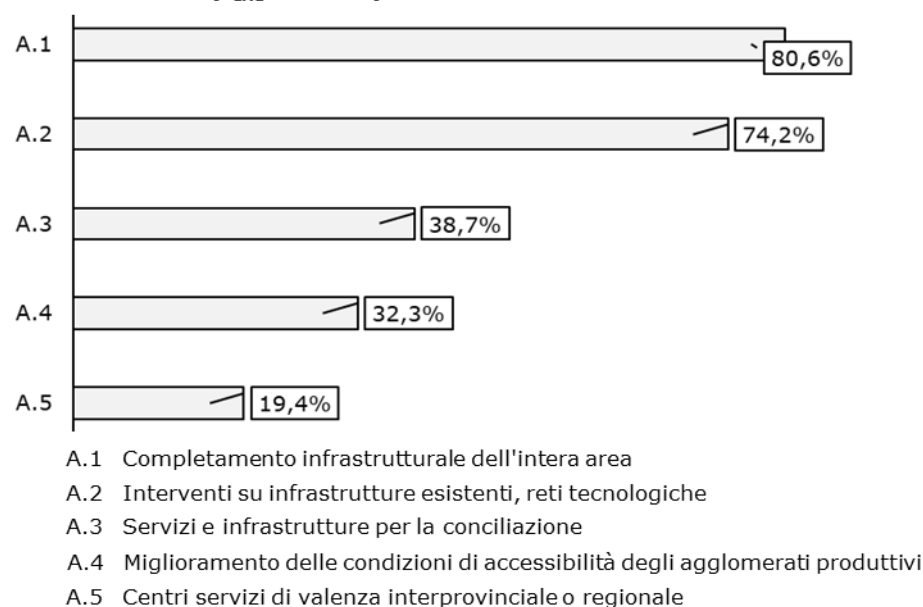
<sup>23</sup> Dal portale è scaricabile la rappresentazione cartografica delle Aree PIP, realizzata dal Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari, e integrata con la Carta Tecnica Regionale.



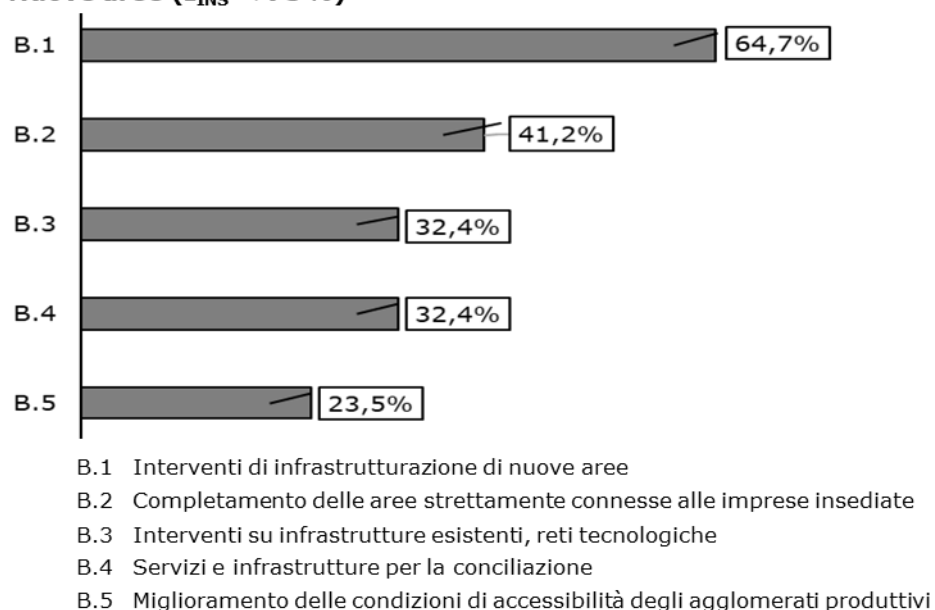
interventi di manutenzione) e per la realizzazione di reti tecnologiche (reti energetiche, reti per la fornitura di acqua industriale, infrastrutture per la sicurezza, infrastrutture ICT). Solo sei Enti (15,6% del totale progetti) hanno richiesto finanziamenti per la realizzazione di centri servizi di valenza interprovinciale o regionale.

**Figura 14 – Progetti e tipologia di intervento**

**Aree esistenti ( $I_{INS} \geq 75\%$ )**



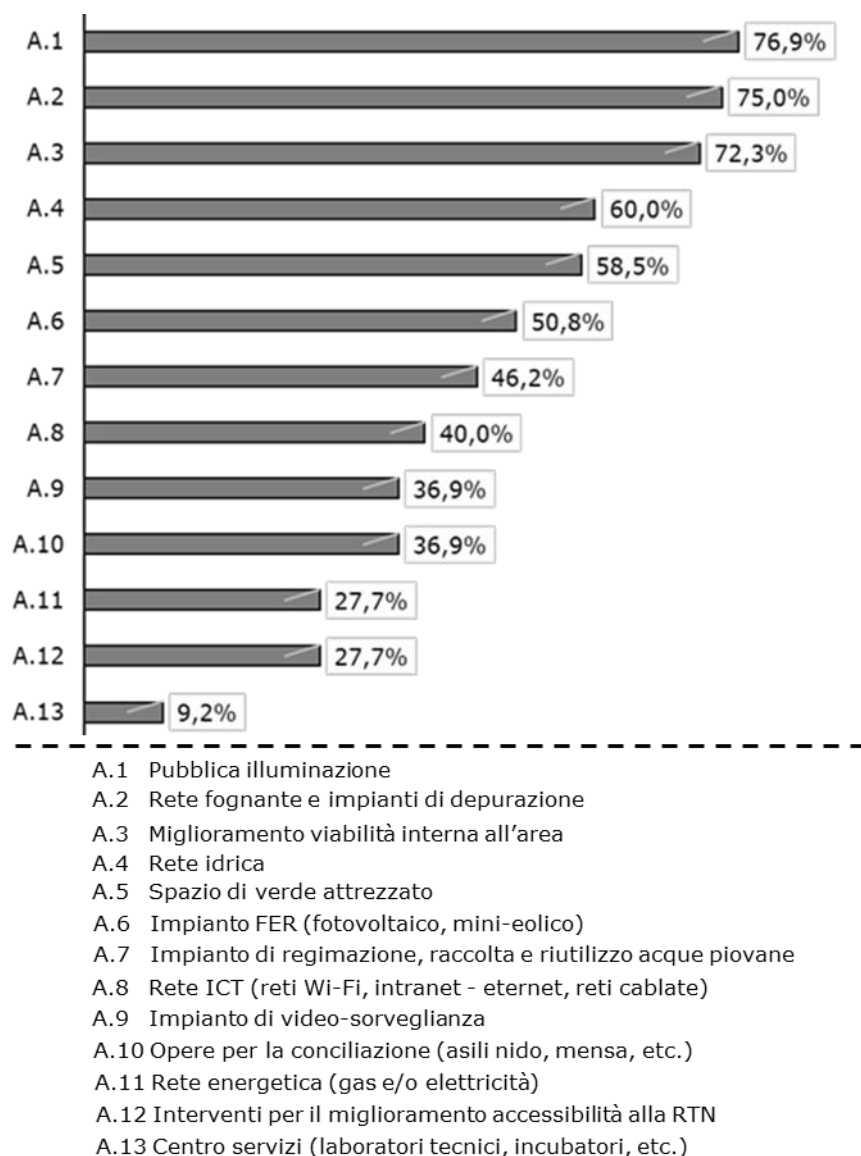
**Nuove aree ( $I_{INS} < 75\%$ )**



Per le aree con indice di insediamento inferiore al 75%, l'infrastrutturazione di nuove aree industriali è stata la tipologia di intervento maggiormente richiesta dagli Enti (poco meno dei 2/3); a seguire gli interventi di completamento delle infrastrutture primarie delle aree strettamente connesse alle imprese insediate (circa il 41%). Minore peso hanno avuto gli interventi per la realizzazione di nuovi servizi e infrastrutture per la conciliazione (nidi, centri diurni per l'infanzia, mense, ecc.) e, soprattutto, gli interventi per il miglioramento delle condizioni di accessibilità degli agglomerati per gli insediamenti produttivi alle reti di trasporto nazionali.

Considerando il totale dei progetti, circa due Enti su tre hanno previsto nel proprio progetto di investimento interventi riguardanti la pubblica illuminazione (sostituzione o allestimento di nuovi corpi illuminanti a maggiore efficienza energetica, a tecnologia LED o alimentati da fonti di energia rinnovabile), le reti fognanti e gli impianti di depurazione delle acque, e il miglioramento della viabilità interna all'area industriale (rifacimento manto stradale, messa in sicurezza delle strade, segnaletica verticale e orizzontale, piste ciclabili, etc.).

**Figura 15 – Progetti e tipologia di opere da realizzare**



**Le opere per cui gli Enti hanno richiesto il finanziamento regionale sono state oggetto di valutazione da parte della Regione, che in molti casi ha ridotto sensibilmente la portata dei progetti di investimento.** Le 65 domande ammesse a finanziamento contenevano infatti interventi per un investimento complessivo di oltre 162 milioni di Euro. A seguito delle procedure di selezione e valutazione, l'importo ammissibile dei progetti è sceso a 109 milioni di Euro (da 139 a 95 milioni considerando solo le risorse FESR), circa un terzo in meno di quanto prospettato dagli Enti.

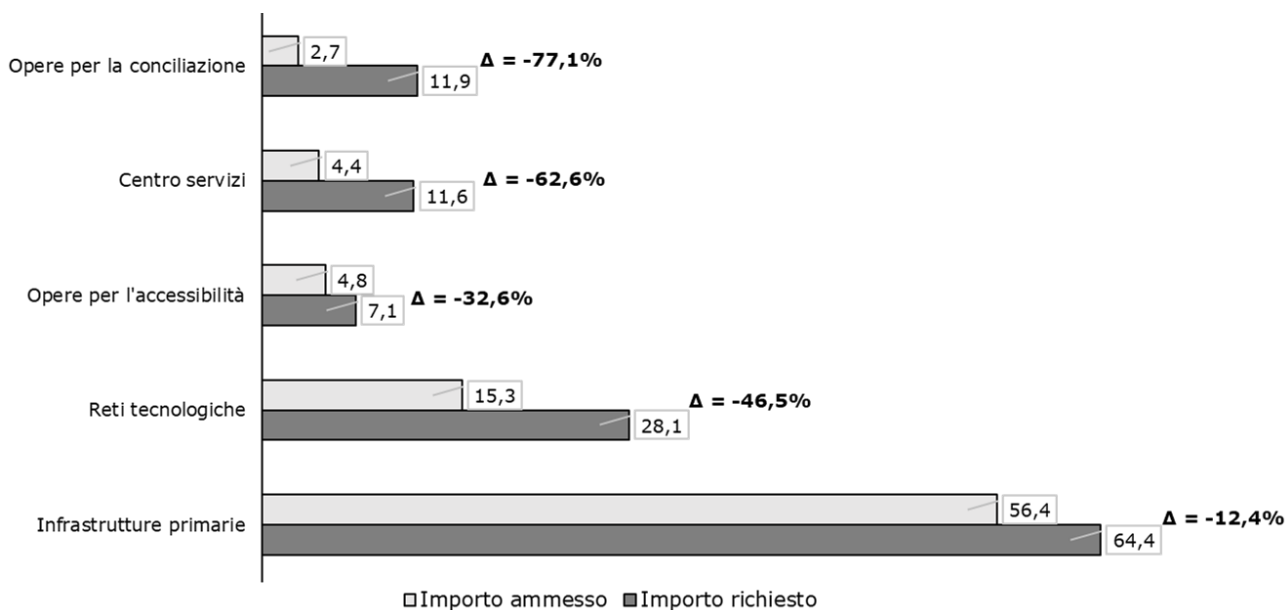
Nel dettaglio, solo in 19 casi (29% del totale) il costo richiesto dagli Enti nella domanda di finanziamento è stato ritenuto interamente ammissibile. Per i restanti casi, lo stralcio medio è stato di circa il 41%, con una forte variabilità tra i progetti: si passa infatti dal valore minimo del 3% relativo al progetto gestito dal Comune di Novoli all'87% del progetto presentato dal



Comune di Mesagne. **Nel complesso, la riduzione degli importi di progetto è stata superiore ad un terzo in 27 casi (41% del totale).**

Tutte le voci di costo sono state soggette a stralcio<sup>24</sup>. La diminuzione varia dal -12% per le infrastrutture primarie al -77% per le opere destinate alla conciliazione. Anche gli investimenti per la realizzazione di centri servizi sono stati soggetti a sensibili stralci (-63%), nonostante tale tipologia di opera fosse già la meno presente all'interno delle domande di finanziamento degli Enti (9% dei casi).

**Figura 16 - Stralci effettuati dalla Regione per tipologia di intervento**



L'analisi delle schede di valutazione tecnico-economica delle istanze ha consentito di identificare le **principali motivazioni degli stralci**:

- **per le opere destinate alla conciliazione, le reti e gli impianti tecnologici** la motivazione più ricorrente è la **non comprovata sostenibilità finanziaria dell'opera** (debolezza dei modelli gestionali proposti e/o assenza di adeguati piani finanziari di gestione con copertura dei costi assicurata prevalentemente dai soggetti beneficiari dei servizi offerti).
- **per i Centri Servizi**, rispetto ai quali gli importi ammissibili sono un terzo di quelli richiesti, la motivazione principale è la **non dimostrata valenza interprovinciale o regionale della struttura**; vale a dire sono stati giudicati non ammissibili i centri servizi per i quali il bacino di utenza non è stato ritenuto tale (per la domanda) da giustificare la realizzazione.

Gli stralci a cui i diversi progetti sono stati soggetti in fase di valutazione e selezione è quindi **un ulteriore indicatore della difficoltà degli Enti nel presentare interventi coerenti alle richieste del bando.**

#### **D. I tempi di realizzazione dei progetti**

Nel presente paragrafo si forniscono alcune informazioni sui tempi di attuazione dei progetti e sul rispetto delle tempistiche di realizzazione delle opere da parte degli Enti Regionali.

<sup>24</sup> Il grafico non riporta gli oneri per la sicurezza che sono stati ricalcolati per ciascun progetto mantenendo la loro incidenza sul costo totale a base d'asta

Un primo elemento di analisi riguarda lo **scostamento tra le date previste ed effettive di avvio lavori**, definito come:

$$\Delta_{\text{Avvio}} = T_{0,E} - T_{0,P}$$

con

- $T_{0,E}$  *data effettiva di inizio lavori*, coincidente con la data di firma del disciplinare regolante i rapporti tra ciascun Ente beneficiario e la Regione Puglia per la realizzazione degli investimenti infrastrutturali.
- $T_{0,P}$  *data prevista di inizio lavori*, coincidente con la data riportata da ciascun Ente nel cronogramma di cui al documento "Scheda di sintesi" allegato alla domanda di finanziamento.

**Per i 65 progetti ammessi a finanziamento lo scostamento assume in media un valore di 522 giorni (circa 17 mesi).** Il valore varia da un minimo di 48 giorni per il Comune di Maruggio ad un massimo di 1.256 giorni (circa tre anni e mezzo) per il Comune di Bitonto. A tal fine occorre sottolineare che non tutti i progetti sono stati finanziati alla conclusione delle procedure di valutazione e selezione del bando 2009. Alcuni interventi infatti sono stati finanziati in momenti successivi tramite lo scorrimento della graduatoria grazie all'assegnazione di risorse aggiuntive da parte della Regione (o per la disponibilità di risorse liberate a seguito della revoca/rinuncia di alcuni interventi). **Considerando quindi solo i progetti finanziati con le risorse inizialmente disponibili per il bando 2009 (32 interventi), lo scostamento medio scende a 451 giorni (circa 15 mesi), con valore massimo di 840 giorni per il Comune di Bari.** La durata della fase di valutazione e selezione delle domande è quindi stata superiore alle previsioni (a volte ottimistiche) degli Enti. **In molti casi l'allungamento dei tempi è stato determinato dai ritardi con cui gli Enti hanno prodotto tutta la documentazione obbligatoria alla firma del disciplinare con la Regione.**

Un secondo elemento di analisi riguarda i **tempi attesi per la realizzazione degli interventi da parte dei beneficiari**. Ciascun Ente, all'atto della firma del Disciplinare con la Regione, aveva l'obbligo di indicare (e successivamente rispettare) il cronogramma di progetto, rivisto a seguito degli stralci effettuati dalla Regione in sede di valutazione delle domande di finanziamento (articolo 4), sulla base delle seguenti deadline:

$T_1$ : attivazione delle procedure per l'acquisizione dei pareri, nulla osta o autorizzazioni necessari per la realizzazione dell'intervento

$T_2$ : definizione della progettazione funzionale all'attivazione delle procedure di affidamento e/o acquisizione dei servizi, lavori o forniture

$T_3$ : avvio della procedura di affidamento/acquisizione dei servizi, lavori o forniture

$T_4$ : assunzione dell'obbligo giuridicamente vincolante per l'affidamento e/o acquisizione dei servizi, lavori o forniture

$T_5$ : Avvio dei lavori

$T_6$ : Realizzazione dei lavori

$T_7$ : Collaudo e piena operatività delle opere.

Sulla base dei tempi e in relazione a ciascun progetto è quindi possibile calcolare le seguenti tempistiche attese:

- $D_{\text{Amm}} = T_4 - T_{0,E}$  - durata prevista della fase amministrativa a carico dell'Ente beneficiario per lo svolgimento di tutte le procedure necessarie all'affidamento dei lavori

- $D_{Tec}=T_7-T_4$  - durata prevista dall'Ente dei lavori di realizzazione delle opere (a responsabilità del soggetto/i appaltatore/i)
- $D_{Tot}=T_7-T_{0,E}$  - durata complessiva prevista per la realizzazione dell'intervento (dalla firma del disciplinare alla piena operatività delle opere)

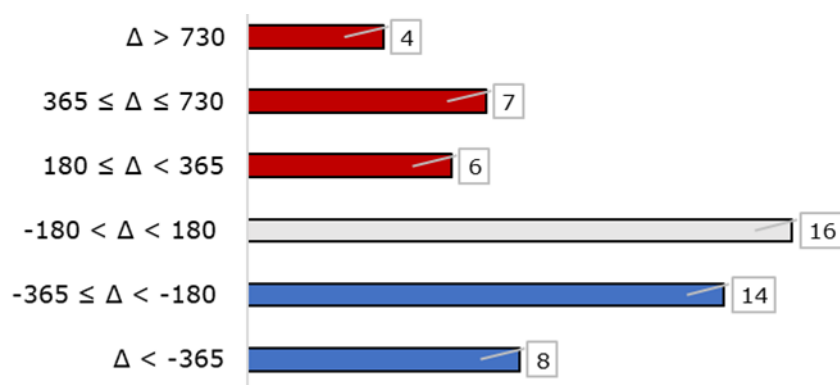
L'analisi evidenzia:

- una **durata media prevista delle procedure amministrative** a carico degli Enti beneficiari ( $D_{Amm}$ ) di **177 giorni**, di poco inferiore ai sei mesi, con valore minimo per i Comuni di Sannicandro Garganico e Supersano (75 gg) e valore massimo per il Comune di Zollino (305 gg). La durata di questa fase è correlata alla complessità tecnica del progetto presentato nonché allo stato della progettazione al momento della presentazione della domanda di finanziamento ad altri oneri a carico dell'Ente, quali ad esempio la necessità di concludere le procedure di espropriazione dei terreni quando previste.
- una **durata media prevista per i lavori di realizzazione delle opere ( $D_{Tec}$ ) di 422 giorni**, circa 14 mesi, con valore minimo di 180 gg (sei mesi) per il Comune di Rutigliano e valore massimo di 850 gg (oltre 28 mesi) per il Comune di Monopoli. La durata di questa fase è naturalmente correlata alla tipologia e dimensione delle opere da realizzare.
- una **durata media prevista per la piena realizzazione delle opere ( $D_{Tot}$ ) pari a 600 giorni**, circa 20 mesi, con i tempi delle procedure amministrative a carico degli Enti che pesano per il 30% e con i tempi di realizzazione delle opere da parte dei soggetti appaltatori per il 70%.

La **durata prevista** per l'attuazione del progetto può poi essere **confrontata con la durata effettiva** calcolata a partire dalle date di avvio e conclusione dei progetti riportati nel sistema di monitoraggio regionale, quando disponibili (si veda tabella successiva), al fine di evidenziare eventuali ritardi.

Considerando solo gli interventi per i quali il sistema di monitoraggio fornisce i dati necessari alle analisi (per 10 progetti non viene fornita la data di conclusione effettiva delle attività), **lo scostamento medio tra effettivo e pianificato è pari a circa 17 giorni**.

**Figura 17 - Distribuzione dei progetti per classi di scostamento temporale di realizzazione  $\Delta$**



Nello specifico:

- 16 progetti (29% del totale) presentano scostamenti contenuti tra la durata effettiva e pianificata, minori di 6 mesi;
- 17 progetti (31%) si caratterizzano per un sensibile allungamento dei tempi di attuazione ( $\Delta > 0$ ). I ritardi sono particolarmente rilevanti, superiori a due anni, per i progetti presentati dai Comuni di Collepasso, Ginosa, Lizzano e Sannicola;

- 22 progetti (34%) presentano una durata inferiore alle iniziali attese dell'Ente ( $\Delta < 0$ ). Si tratta di quegli interventi per cui il Comune ha stimato in eccesso i tempi di realizzazione o che hanno subito un ridimensionamento rispetto alle opere inizialmente previste. È anche il caso dei progetti che, pur registrando un ritardo nella fase di avvio, riescono parzialmente o totalmente a colmare il gap e a concludersi entro la data inizialmente prevista o comunque con un ritardo minore rispetto a quello iniziale.

**Tabella 9 - Tempi attesi ed effettivi di realizzazione dei progetti di investimento**

Ente	D-prevista A	I-effettivo B	F-effettiva C	D-effettiva D=C-B	$\Delta$ D-A
Acquaviva delle Fonti	465	10/06/2012	28/06/2014	748	283
Andrano	675	27/08/2012	ND	ND	ND
ASI Bari	765	02/08/2013	21/12/2016	1.237	472
ASI Foggia	720	24/07/2015	29/08/2016	402	-318
ASI Taranto	579	25/07/2012	29/07/2013	369	-210
Bagnolo del Salento	640	02/08/2012	30/08/2015	1.123	483
Bari	810	23/02/2015	ND	ND	ND
Bisceglie	820	22/09/2014	05/12/2015	439	-381
Bitonto	700	21/05/2015	17/12/2015	210	-490
Botrugno	345	29/06/2012	05/10/2013	463	118
Campi Salentina	770	23/07/2012	ND	ND	ND
Canosa di Puglia	795	31/07/2014	ND	ND	ND
Carovigno	800	12/04/2012	26/11/2013	593	-207
Castellana Grotte	345	06/02/2012	12/04/2013	431	86
Cavallino	465	10/07/2012	07/05/2014	666	201
Collepasso	420	16/01/2012	27/12/2015	1.441	1.021
Copertino	765	13/11/2014	30/12/2016	778	13
Corigliano d'Otranto	480	31/07/2012	20/05/2013	293	-187
Cutrofiano	930	06/02/2013	09/12/2015	1.036	106
Erchie	765	28/03/2012	19/01/2014	662	-103
FrancaVilla Fontana	975	23/07/2012	05/12/2013	500	-475
Galatone	480	12/04/2012	03/10/2014	904	424
Ginosa	462	22/05/2012	11/12/2015	1.298	836
Gravina in Puglia	500	18/02/2014	28/02/2015	375	-125
Guagnano	870	04/10/2012	21/11/2013	413	-457
Lesina	570	25/07/2013	30/06/2014	340	-230
Lizzano	500	03/09/2012	29/07/2016	1.425	925
Maglie	565	09/07/2012	14/03/2013	248	-317
Maruggio	560	20/01/2012	ND	ND	ND
Matino	550	21/03/2012	21/03/2015	1.095	545
Melissano	430	03/07/2012	11/05/2013	312	-118
Mesagne	545	20/02/2012	14/12/2012	298	-247
Monopoli	1.120	09/04/2013	05/03/2015	695	-425
Monteroni di Lecce	430	24/02/2012	ND	ND	ND
Noci	560	26/03/2012	22/10/2013	575	15
Noicattaro	445	30/03/2012	15/06/2013	442	-3
Novoli	570	14/06/2013	28/05/2015	713	143
Oria	680	02/05/2012	10/05/2013	373	-307
Orta Nova	690	13/05/2015	15/06/2016	399	-291
Otranto	360	29/09/2011	02/08/2013	673	313
Parabita	580	15/02/2012	12/09/2012	210	-370
Pietramontecorvino	768	11/05/2012	24/10/2013	531	-237
Poggiardo	760	10/04/2012	30/06/2013	446	-314
Putignano	580	17/02/2012	21/09/2014	947	367
Racale	620	19/11/2012	09/08/2013	263	-357
Rocchetta Sant'Antonio	750	06/07/2012	18/09/2015	1.169	419
Rutigliano	330	27/03/2012	25/02/2013	335	5

Salice Salentino	870	25/06/2012	25/06/2013	365	-505
San Cassiano	455	26/06/2012	19/09/2013	450	-5
San Severo	660	16/09/2013	29/02/2016	896	236
Sannicandro di Bari	645	10/05/2013	ND	ND	ND
Sannicandro Garganico	270	18/05/2012	15/10/2012	150	-120
Sannicola	430	14/05/2012	30/07/2015	1.172	742
Scorrano	380	24/11/2012	ND	ND	ND
Specchia	465	27/04/2012	19/07/2013	448	-17
Spongano	495	07/03/2012	ND	ND	ND
Stornara	605	17/12/2014	30/07/2015	225	-380
Supersano	475	09/12/2011	05/07/2012	209	-266
Taviano	550	15/03/2012	ND	ND	ND
Tiggiano	604	16/12/2011	28/09/2012	287	-317
Torremaggiore	717	14/12/2011	18/06/2015	1.282	565
Trinitapoli	390	16/11/2012	30/12/2013	409	19
Tuglie	430	27/01/2012	04/02/2014	739	309
Veglie	884	24/09/2011	22/10/2013	759	-125
Zollino	590	24/10/2013	10/12/2015	777	187

### **E. I modelli per la gestione delle opere**

Come evidenziato nei punti precedenti l'adeguatezza dei modelli di gestione proposti dagli Enti in merito alle opere finanziate è stato uno dei principali aspetti critici. La non comprovata sostenibilità finanziaria dell'opera e/o l'assenza di indicazioni precise riguardanti le modalità per la sua gestione sono state le principali motivazioni della non ammissibilità delle domande di finanziamento e degli stralci ai progetti effettuati in sede di valutazione. **Questa carenza ha riguardato in particolare le opere destinate alla conciliazione, i centri servizi e gli impianti tecnologici non supportati da un piano di gestione adeguato in termini di domanda potenziale e rientri tariffari.**

La maggior parte delle Amministrazioni Comunali non prevede la gestione unitaria delle opere attraverso un consorzio pubblico-privato ma una gestione che grava, per quanto riguarda le opere infrastrutturali, solo sull'Ente Pubblico. Gli interventi di manutenzione ordinaria (delle strade, degli acquedotti per la fornitura di acqua industriale, delle reti fognarie bianche, dei parcheggi, del verde pubblico, degli impianti di videosorveglianza, etc.) vengono in alcuni casi realizzati direttamente dal Comune in economia (art. 125 del D.Lgs 163/2006 e s.m.i.) utilizzando gli operai dipendenti e gestendo gli acquisti dei materiali diretti connessi alle attività di manutenzione. In altri casi tale gestione è affidata ad operatori economici esterni secondo i procedimenti dell'evidenza pubblica (appalto di servizi pluriennali) riservando all'ufficio tecnico comunale le attività di controllo e di sorveglianza sulle lavorazioni effettuate dagli appaltatori. La manutenzione straordinaria (interventi finanziari necessari a "rinnovare" le parti di opere e attrezzature che fisiologicamente e programmaticamente deperiscono nel corso dell'esercizio) viene in genere affidata all'esterno, sempre secondo i procedimenti dell'evidenza pubblica con le modalità relative al codice di appalto lavori (D.Lgs 136/2006). Per la maggior parte delle Aree PIP (esistenti e da completare) non esiste una gestione consortile per la ripartizione degli oneri di gestione delle opere di competenza comunale. Non si prevede, infatti, una remunerazione diretta da parte delle imprese dei servizi di gestione delle infrastrutture esistenti e quelle oggetto dell'investimento, che rientrano nelle competenze ordinarie dell'Amministrazione Comunale e i cui costi sono caricati nelle spese correnti di bilancio. Ad esclusione dei rientri tariffari relativi ad alcune tipologie di opere infrastrutturali (ad esempio per la fornitura di acqua industriale attraverso rete duale), il Comune fa fronte a tali costi mediante le entrate derivanti dall'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) o da altre tasse comunali (TARSU, TOSAP). **Solo pochi Comuni prevedono, per i nuovi investimenti attuati attraverso il bando regionale, una ripartizione degli oneri di gestione tra le**

**imprese insediate sulla base delle superfici fondiarie assegnate.** Sono quindi pochi i casi (ad esempio il Comune di Rutigliano) in cui le nuove infrastrutture sono gestite e mantenute da Consorzi ai quali fanno capo le stesse imprese dell'area PIP interessata. Su queste infrastrutture, quindi, non vi sono a carico dell'Amministrazione Comunale oneri o ritorni di alcun genere a fronte della convenzione sottoscritta.

**I Consorzi ASI, invece, provvedono alla gestione e alla manutenzione delle infrastrutture di propria competenza secondo le modalità indicate nel Programma Triennale di Attività stabilito dalla Legge Regionale 02/2007.** Come previsto, i Consorzi applicano tariffe per l'utilizzo da parte delle imprese insediate delle nuove infrastrutture e dei servizi realizzati attraverso il bando regionale.

La gestione degli impianti e delle reti (energetica, idrica, TLC), comprensiva degli interventi di manutenzione di natura ordinaria e straordinaria, vengono affidate agli enti e ai soggetti privati terzi che già svolgono questo compito, che operano in regime di salvaguardia e che sono stati individuati precedentemente al bando regionale attraverso apposita procedura di gara. In questo caso, si prevede l'estensione del contratto di fornitura già in essere anche alle nuove infrastrutture realizzate. Si segnala come gli impianti di produzione da fonti rinnovabili (fotovoltaico e in misura minore mini-eolico) siano generalmente utilizzati per auto-consumo, dimensionati per la totale copertura dei fabbisogni energetici delle utenze pubbliche insistenti nell'area (edifici comuni, impianti di illuminazione e videosorveglianza). In alcuni casi, il Comune rimane beneficiario del credito rappresentato dalle tariffe incentivanti esistenti a livello nazionale più i benefici derivanti dalla vendita dell'energia prodotta in eccedenza.

I centri servizi e le opere di conciliazione (bar, mense, asilo nido, etc.) sono generalmente dati in gestione a soggetti terzi attraverso procedure di evidenza pubblica. Con tali soggetti vengono stipulati appositi atti di concessione pluriennale (generalmente di durata decennale) con corrispettivo di canone. Il modello proposto per questo tipo di opere in buona sostanza prevede che il privato gestisca le opere in regime di concessione fino al termine del periodo concordato con la pubblica amministrazione nel rispetto delle regole definite nel contratto di convenzione disciplinato dal Dlgs 163/06 e dal DPR 554/99. Al termine della concessione le opere tornano nella piena disponibilità della Pubblica Amministrazione che può gestirle in proprio oppure riaffidarle a privati nelle forme più opportune.

## **F. I benefici attesi**

L'analisi dei documenti progettuali consente di identificare, anche se solo in maniera qualitativa, i principali benefici attesi dalla realizzazione dei progetti, naturalmente correlati alla tipologia di opere e servizi oggetto di investimento.

In generale, tre sono le **categorie di beneficiario**: l'Ente gestore delle aree di insediamento produttivo su cui insiste il progetto, le imprese insediate (o che intendono insediarsi), la collettività in generale.

Per quanto riguarda gli **Enti gestori**, i principali benefici si legano in prima battuta all'incremento del potenziale attrattivo delle aree industriali. Gli interventi di nuova infrastrutturazione hanno infatti l'obiettivo di aumentare l'estensione della superficie edificabile a favore di nuove imprese; gli interventi di completamento o ammodernamento infrastrutturale, ma anche gli interventi volti ad un incremento prestazionale dei servizi comuni offerti, promuovono invece una maggiore fruibilità e appetibilità dei lotti liberi. L'aumento del numero di imprese risponde all'obiettivo di rendere maggiormente sostenibile la gestione economico-finanziaria delle aree industriali (grazie all'incremento delle entrate da imposte comunali). In quest'ottica assume importanza anche la realizzazione delle opere la cui gestione garantisce all'Ente beneficiario nuovi rientri economici, principalmente su base tariffaria (ad esempio la realizzazione di reti per la fornitura di acqua industriale), o il contenimento dei costi

di gestione delle infrastrutture e servizi di propria competenza (ad esempio la realizzazione di interventi di efficienza energetica o la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili per autoconsumo consentono il contenimento dei costi energetici delle infrastrutture gestite in economia dall'Ente).

Per le **imprese**, i principali benefici si legano innanzitutto alla riduzione dei costi e all'aumento dei volumi di produzione. In alcuni casi, le aziende insediate nelle aree industriali potranno godere di benefici economici dettati da tariffe più basse (attraverso lo sviluppo e il potenziamento di servizi comprensoriali per l'approvvigionamento idrico ed energetico, per la depurazione delle acque e il riuso dei reflui, per la gestione dei rifiuti, ecc.) o agevolate (ad esempio attraverso apposite convenzioni tra l'Ente gestore dell'area industriale e i soggetti terzi a cui è affidata la gestione della fornitura dei servizi la cui infrastruttura di base è stata oggetto del progetto di investimento); in altri casi, a seguito degli interventi per il miglioramento dell'accessibilità degli agglomerati per gli insediamenti produttivi alle reti di trasporto nazionali, le imprese potranno godere dei benefici economici legati al miglioramento della logistica aziendale e alla riduzione dei tempi e dei costi di trasporto merci. Nuovi servizi nel campo della promozione della ricerca e dell'innovazione tecnologica e nel networking territoriale possono inoltre avere benefici sulle imprese in termini di incremento della capacità innovativa e del patrimonio relazionale. Infine, non vanno trascurati i benefici in termini di incremento del welfare aziendale grazie ai progetti per la realizzazione di opere e servizi per la conciliazione lavoro-vita privata dei dipendenti.

Infine, i progetti di investimento hanno anche ricadute positive sulla **collettività**. Si pensi agli investimenti che contribuiscono alla riqualificazione ambientale dell'area di insediamento (ad esempio attraverso la realizzazione di nuove aree di verde attrezzato) e alla relativa riduzione di diseconomie ambientali e/o paesaggistiche, all'incremento dei livelli di sicurezza e al contrasto alla criminalità (impianti di videosorveglianza), al decongestionamento del traffico e all'aumento della sicurezza stradale (miglioramento dell'accessibilità e della viabilità interna delle aree), alla qualificazione dal punto di vista sociale delle aree industriali attraverso la creazione di spazi comuni per attività culturali, ricreative e sportive. Infine, all'effetto indiretto legato ad un miglioramento del potenziale economico, delle opportunità lavorative e del benessere delle aree interessate.

## I PROGETTI NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE DI AREA VASTA

Una parte dei progetti dell'Azione 6.2.1 è stata finanziata nell'ambito della programmazione di Area Vasta, nuovo strumento di programmazione territoriale introdotto dal del PO Puglia 2007-2013. Tale scelta programmatica risultava coerente con gli orientamenti del Documento Strategico Regionale – DSR 2007-2013 e in particolare con **l'obiettivo di valorizzare il ruolo delle aggregazioni territoriali e rafforzare la capacità di fare rete dei Comuni pugliesi**.

A seguito di uno specifico avviso pubblico di procedura negoziale per interventi di pianificazione e progettazione innovativa di Area Vasta, di cui alla D.G.R. n. 262/2005, il territorio regionale è stato articolato in dieci aggregazioni: Area Vasta Tarantina, Area Vasta Città Murgiana, Area Vasta Capitanata 2020, Area Vasta dei Monti Dauni, Area Vasta di Lecce 2005/2015, Area Vasta Metropoli-Terra di Bari, Area Vasta Salento 2020, Area Vasta Vision 2020, Area Vasta Brindisina, Area Vasta Valle d'Itria.

I soggetti capofila delle dieci aree vaste regionali (Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Casarano, Gravina, Barletta, Comunità Montana Monti Dauni Meridionali, Monopoli) hanno assunto il ruolo di Organismo Intermedio del PO con la responsabilità di definire, gestire e attuare una parte delle iniziative dal Programma nell'ambito di un piano integrato di sviluppo



territoriale (Piano Strategico). Più nel dettaglio, alla pianificazione strategica di Area Vasta era affidato il compito di elaborare proposte progettuali di rilevanza strategica e sovracomunale nell'ambito dei diversi Assi Prioritari del Programma, coerentemente alle specificità (debolezze e potenzialità di sviluppo) delle aree territoriali pugliesi.

A tal fine, la Regione ha previsto un articolato percorso di affiancamento e di accompagnamento agli Enti capofila, definendo apposite Linee Guida per la predisposizione dei Piani Strategici e specifiche modalità periodiche di coordinamento sia in fase di programmazione sia in fase di gestione e attuazione degli interventi.

Con la DGR 917/2009 la Regione ha approvato le procedure per la definizione del Programma Stralcio di Interventi di Area Vasta, fissando sia la dotazione delle risorse disponibili su ciascuna delle Linee di Intervento del PO FESR 2007-2013 sia la ripartizione di tali risorse per ciascuna delle dieci Aree Vaste pugliesi, ammontanti complessivamente a 340 milioni di Euro.

Secondo tali linee guida, pur con tempistiche diverse le Aree Vaste hanno provveduto alla trasmissione della rispettiva proposta stralcio, corredate dalle schede informative sui singoli interventi. Nel periodo novembre-dicembre 2009, la Regione ha approvato i Piani Stralcio, a seguito delle procedure negoziali per la verifica della coerenza dei documenti con gli strumenti/politiche del PO FESR 2007-2013, nonché per una prima analisi dell'ammissibilità delle spese.

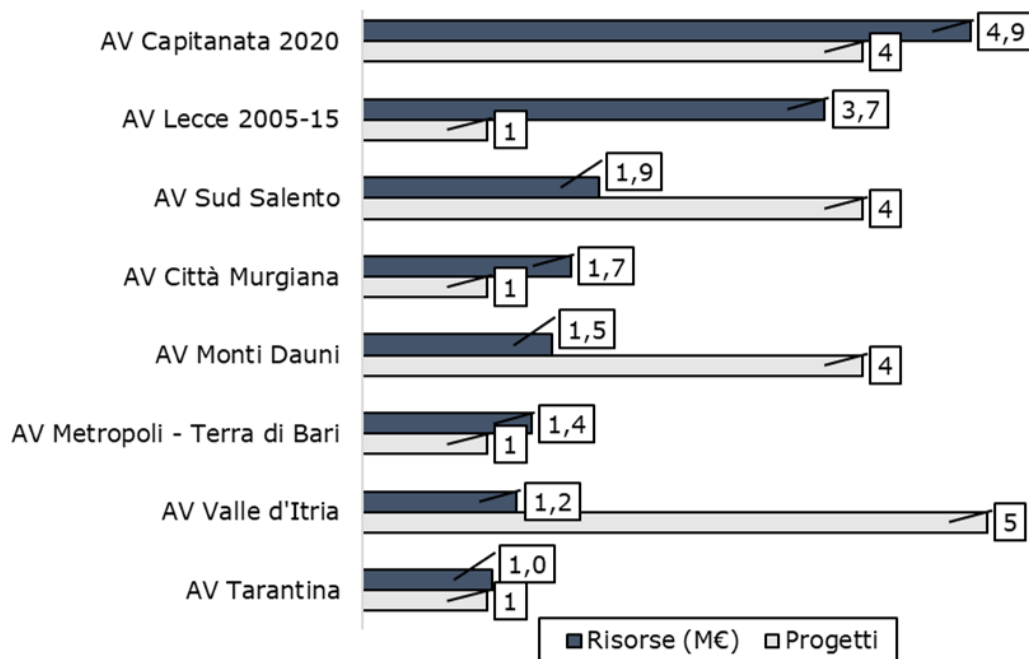
Nel complesso, **risultano inseriti nei Programmi Stralcio, a valere sulla Linea di Intervento 6.2 del POR, interventi per un ammontare pari a 18 milioni di Euro**. Non tutte le Aree Vaste ne hanno definito interventi puntuali. In alcuni casi (Monti Dauni, Salento 2020, Valle d'Itria), in coerenza con le disposizioni della DGR 917/2009, le Aree Vaste hanno inteso utilizzare le risorse assegnate per il finanziamento di progetti di investimento non finanziati nell'ambito di altre iniziative regionali (ad esempio per lo scorrimento della graduatoria relativa all'avviso pubblico 2009).

#### **Lo stato di attuazione dei progetti al 31/08/2018**

Gli **interventi** di infrastrutturazione di aree esistenti di insediamento produttivo finanziati nell'ambito della programmazione di Area Vasta **sono 21, per un investimento pubblico pari a 17,3 milioni di Euro**. In totale sono otto le Aree Vaste che hanno implementato progetti a valere sull'Azione 6.2.1 del PO FESR 2007-2013 (si veda grafico successivo). A tale azione hanno quindi partecipato tutte le aggregazioni territoriali regionali ad eccezione delle Aree Vaste "Vision 2020" e "Brindisina".

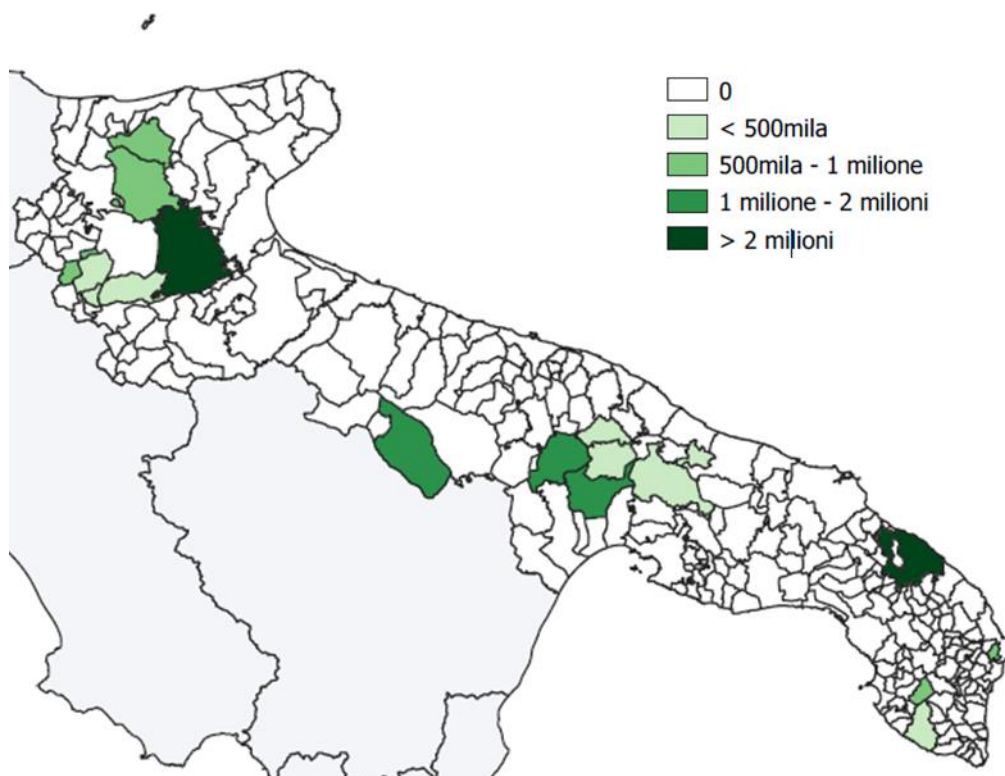


**Figura 18 - Risorse e progetti per Area Vasta**



Gli Enti beneficiari sono 17: 15 Comuni (con Casarano e Cisternino beneficiari di due interventi) e i Consorzi ASI di Foggia (Ente gestore tre progetti di investimento) e di Lecce. Oltre i 2/3 degli investimenti (69%) ricade nelle Province di Foggia (7 progetti per un investimento complessivo di 6,4 milioni di Euro) e Lecce (4 progetti, 5,6 M€). La mappa successiva riporta la distribuzione delle risorse per Comune.

**Figura 19 – Programmazione Area Vasta: distribuzione per Comune delle risorse destinate alle aree industriali**



La tavola successiva riporta la lista dei progetti finanziati sull'Azione 6.2.1 nell'ambito dei Piani Strategici di Area Vasta.

**Tabella 10 - Interventi finanziati nell'ambito dei Piani Strategici di Area Vasta**

	Area Vasta	Intervento
Alberona	MD	Completamento infrastrutturale dell'area PIP Alberona-Roseto Valfortore
Apricena	CAP2020	Strada interna di distribuzione ai lotti produttivi dell'area industriale
ASI Foggia_1	CAP2020	Miglioramento dei livelli di sicurezza dell'area produttiva Incoronata
ASI Foggia_2	CAP2020	Infrastrutturazione del sistema ASI di San Severo
ASI Foggia_3	CAP2020	Interventi in agglomerato industriale ASI San Severo per la realizzazione del primo anello funzionale della viabilità e primo anello del cunicolo tecnologico multi-servizi interrato
Biccari	MD	Completamento infrastrutturale Area PIP in località Sterparo Mascia
Casarano_1	SUDSAL	Ampliamento e completamento Area PIP
Casarano_2	SUDSAL	Opere di urbanizzazione per ampliamento Area PIP
Castelluccio Sauri	MD	Costruzione fogna bianca a servizio dell'Area PIP
Cisternino_1	ITRIA	Completamento impianto fogna nera e centro di raccolta di via Fasano
Cisternino_2	ITRIA	Completamento lavori di urbanizzazione primaria in zona PIP
Gioia del Colle	M-T-BA	Interventi di infrastrutturazione in zona PIP D2
ASI Lecce	LE2020	Rifunzionalizzazione dell'agglomerato industriale Lecce-Surbo e messa in sicurezza della viabilità principale
Gravina in Puglia	MURGIA	Ampliamento e infrastrutturazione di nuovi spazi per attività produttive
Martina Franca	ITRIA	Realizzazione sistema videosorveglianza in zona industriale
Mottola	TARAN	Completamento infrastrutturale dell'Area PIP di San Basilio
Noci	ITRIA	Potenziamento infrastrutturale della zona industriale e artigianale
Putignano	ITRIA	Completamento viabilità in area industriale
Troia	MD	Completamento infrastrutturale Area PIP del Comune di Troia
Ugento	SUDSAL	Opere di urbanizzazione primarie e secondarie in Area PIP
Uggiano la Chiesa	SUDSAL	Completamento delle infrastrutture a servizio dell'Area PIP

**Il costo medio degli investimenti è stato di poco superiore a 822mila Euro;** in valore assoluto si va dai circa 3,7 milioni di Euro del progetto gestito dal Consorzio ASI di Lecce ai 68mila Euro di uno dei due progetti implementati dal Comune di Cisternino.

La tabella successiva riporta la lista degli interventi finanziati corredati dai relativi dati finanziari: il costo ammissibile del progetto come riportato nella diverse determinazioni dirigenziali, il costo pubblico totale e i pagamenti effettuati al 31 agosto del 2018 (dati di monitoraggio regionali aggiornati con i dati progettuali reperibili da <https://opencoesione.gov.it/it/>).

**Tabella 11 - Area Vasta: dati finanziari dei progetti di sostegno alle aree industriali**

	Area Vasta	Importo ammesso (a)	Importo finanziato 31/08/2018 (b)	Δ% (b-a)	Importo certificato 31/08/2018 (c)	% (c/b)
Alberona	MD	740.000,0	732.500,0	-1,0%	485.436,8	66,3%
Apricena	CAP2020	890.002,6	870.379,5	-2,2%	870.379,5	100,0%
ASI Foggia_1	CAP2020	879.553,0	1.025.000,0	16,5%	911.002,3	88,9%
ASI Foggia_2	CAP2020	602.256,7	602.256,7	0,0%	571.077,8	94,8%
ASI Foggia_3	CAP2020	3.004.230,6	2.366.430,6	-21,2%	1.915.845,3	81,0%
Biccari	MD	200.000,0	199.319,2	-0,3%	186.983,7	93,8%
Casarano_1	SUDSAL	212.900,0	210.528,6	-1,1%	210.528,6	100,0%
Casarano_2	SUDSAL	879.040,2	659.533,4	-25,0%	659.533,4	100,0%
Castelluccio Sauri	MD	330.000,0	265.115,3	-19,7%	265.115,3	100,0%
Cisternino	ITRIA	68.822,8	68.822,8	0,0%	68.822,8	100,0%
Cisternino	ITRIA	341.149,7	341.149,7	0,0%	341.149,7	100,0%
Gioia del Colle	M-T-BA	1.276.519,0	1.352.135,7	5,9%	1.341.509,0	99,2%
ASI Lecce	LE2020	3.429.036,0	3.700.155,8	7,9%	3.692.320,0	99,8%
Gravina in Puglia	MURGIA	1.899.412,0	1.669.266,6	-12,1%	1.358.489,4	81,4%
Martina Franca	ITRIA	350.000,0	233.301,3	-33,3%	233.301,3	100,0%
Mottola	TARAN	1.638.000,0	1.039.615,7	-36,5%	1.039.615,7	100,0%
Noci	ITRIA	316.929,6	316.929,6	0,0%	316.929,6	100,0%

Putignano	ITRIA	276.067,0	276.067,0	0,0%	276.067,0	100,0%
Troia	MD	330.000,0	317.270,3	-3,9%	317.270,3	100,0%
Ugento	SUDSAL	491.226,6	491.226,6	0,0%	491.226,6	100,0%
Uggiano la Chiesa	SUDSAL	594.491,3	534.301,0	-10,1%	534.301,0	100,0%
<b>TOTALE</b>		<b>18.749.637,0</b>	<b>17.271.305,4</b>	<b>-7,9%</b>	<b>16.086.905,2</b>	<b>93,1%</b>

La **riduzione delle risorse pubbliche assegnate** (dai costi ammissibili progettuali riportati nelle diverse determinazioni dirigenziali, agli importi pubblici registrati al 31/08/2018) **è pari al 7,9%**, quota più bassa tra le diverse modalità di finanziamento analizzate per l'Azione 6.2.1.

**Ad agosto 2018, la spesa certificata è pari al 93% dell'importo finanziato.** Per 8 progetti l'importo certificato è inferiore all'importo finanziato. Particolare attenzione va posta sul progetto presentato dal Comune di Alberona con una quota di spesa certificata pari al 63,3%.

L'analisi dei tempi di attuazione (si veda tabella successiva) riporta come risultato una **durata media dei progetti di 522 giorni, oltre 17 mesi**. Il dato fa riferimento ai progetti per cui è disponibile nel sistema di monitoraggio regionale la data effettiva di conclusione delle attività; non tiene quindi conto dei progetti implementati dai Comuni di Alberona e Gravina in Puglia e dell'intervento per il miglioramento dei livelli di sicurezza dell'area produttiva Incoronata gestito dal Consorzio ASI di Foggia. Lo **scostamento medio tra i tempi progettuali effettivi e attesi è pari a circa 129 giorni**. Questo valore è determinato dall'andamento dei progetti implementati dal Comune di Gioia del Colle e dal Consorzio ASI di Lecce che registrano uno slittamento dei tempi progettuali di oltre 40 e 30 mesi, rispettivamente. I restanti progetti presentano infatti scostamenti contenuti inferiori ai 6 mesi.

**Tabella 12 - Tempi attesi ed effettivi di realizzazione dei progetti di investimento**

Ente	Inizio-Effettivo <i>A</i>	Inizio-Previsto <i>B</i>	R1 <i>A-B</i>	Fine-Effettiva <i>C</i>	Fine-Prevista <i>D</i>	R2 <i>C-D</i>	Dur-Effettiva <i>E = C-A</i>	Dur-Prevista <i>F = D-B</i>	$\Delta$ <i>E-F</i>
Alberona	11/09/2014	11/09/2014	0	ND	20/04/2015	ND	ND	221	ND
Apricena	19/07/2013	14/09/2013	-57	14/09/2015	19/07/2015	57	787	673	114
ASI Foggia_1	02/05/2013	03/08/2013	-93	ND	30/06/2014	ND	ND	331	ND
ASI Foggia_2	29/05/2015	29/05/2015	0	30/07/2015	30/07/2015	0	62	62	0
ASI Foggia_3	22/02/2013	22/02/2013	0	23/11/2015	23/11/2015	0	1004	1004	0
Biccari	20/08/2012	07/09/2012	-18	11/03/2014	30/09/2013	162	568	388	180
Casarano_1	01/07/2015	01/07/2015	0	19/08/2015	19/08/2015	0	49	49	0
Casarano_2	23/10/2013	23/12/2012	304	30/10/2015	20/04/2015	193	737	848	-111
Castelluccio Sauri	09/11/2012	09/11/2012	0	28/10/2014	28/10/2014	0	718	718	0
Cisternino	12/08/2015	12/08/2015	0	10/09/2015	10/09/2015	0	29	29	0
Cisternino	14/11/2013	14/11/2013	0	11/08/2014	11/08/2014	0	270	270	0
Gioia del Colle	13/09/2011	01/09/2011	12	31/01/2016	15/09/2012	1233	1601	380	1221
ASI Lecce	12/09/2011	31/08/2011	12	08/07/2015	09/12/2012	941	1395	466	929
Gravina in Puglia	29/07/2013	29/07/2013	0	ND	30/11/2014	ND	ND	489	ND
Martina Franca	26/11/2014	26/11/2014	0	13/06/2015	24/04/2015	50	199	149	50
Mottola	24/10/2011	24/10/2011	0	29/07/2013	29/07/2013	0	644	644	0
Noci	29/09/2014	29/09/2014	0	22/04/2015	22/04/2015	0	205	205	0
Putignano	03/02/2015	05/08/2013	547	18/05/2015	02/01/2014	501	104	150	-46
Troia	28/05/2012	28/05/2012	0	29/05/2013	31/05/2013	-2	366	368	-2
Ugento	14/06/2013	14/06/2013	0	10/09/2014	10/09/2014	0	453	453	0
Uggiano la Chiesa	29/01/2013	29/01/2013	0	23/08/2013	23/08/2013	0	206	206	0

## I PROGETTI A SOSTEGNO DEI CONSORZI ASI DELLA AZIONE 6.2.2

L'azione 6.2.2<sup>25</sup> ha promosso **interventi di rifunzionalizzazione, completamento e ampliamento di infrastrutture e impianti a servizio di aree produttive di particolare rilevanza regionale**. Scopo di tale Azione era quindi la qualificazione del sistema regionale delle aree di insediamento industriale dei Consorzi ASI sia dal punto di vista infrastrutturale sia dal punto di vista dell'efficienza e di una maggiore sostenibilità economico-finanziaria della gestione.

L'attuazione dell'Azione 6.2.2 è avvenuta **attraverso procedure negoziali attivate dalla Regione con i Consorzi ASI sulla base di specifici Piani di Azione**, finalizzati a potenziare gli strumenti per la pianificazione e gestione degli investimenti (in essere e futuri) per accrescere la sostenibilità-economico finanziaria delle aree industriali.

Il Piano di Azione di ciascun Consorzio comprendeva infatti:

- il modello di gestione relativo agli investimenti già realizzati e da realizzare attraverso finanziamenti pubblici, nonché alla totalità delle azioni svolte dai Consorzi;
- il regolamento relativo alla ripartizione delle voci di costo tra le imprese insediate e alla suddivisione di responsabilità tra Consorzio e imprese
- il report relativo all'analisi delle opere esistenti nell'area industriale e all'individuazione degli investimenti prioritari da finanziare attraverso procedure concertative.

Invitalia, nell'ambito del Programma Operativo "Miglioramento della committenza pubblica e advising per lo sviluppo di studi di fattibilità", ha avuto compito di accompagnare i Consorzi ASI nella predisposizione di tali Piani.

Oltre a definire i modelli di gestione delle ASI e i regolamenti per la proattiva partecipazione delle imprese insediate, i Piani di Azioni contenevano quindi un insieme di proposte progettuali coerenti con le prescrizioni dell'Azione 6.2.2 del PO Puglia 2007-2013. In particolare tali proposte dovevano riferirsi ad **agglomerati con un indice di insediamento delle imprese non inferiore al 50%**.

La selezione dei progetti è stata realizzata sulla base dei seguenti criteri:

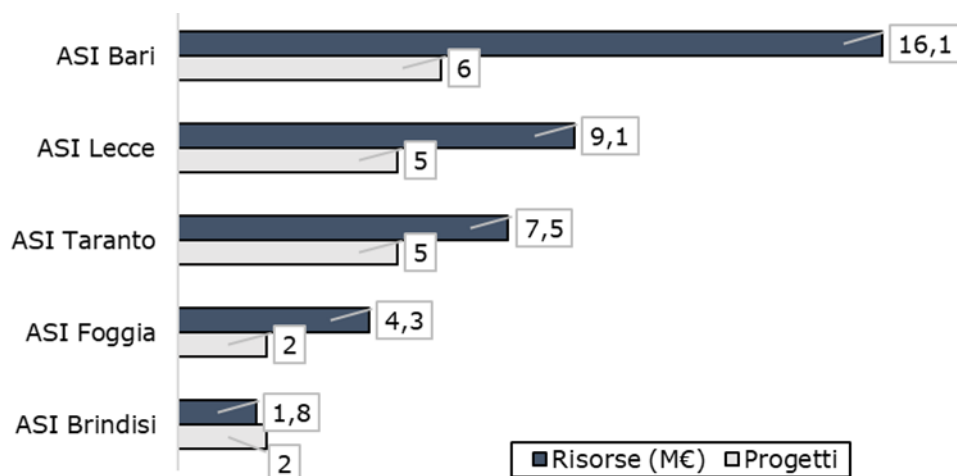
- Miglioramento consistente dei livelli di efficienza gestionale e di recupero dei livelli di offerta;
- Realizzazione di reti tecnologiche quali reti energetiche, possibilmente alimentate da fonti rinnovabili, reti per la fornitura di acqua industriale, infrastrutture per la sicurezza, infrastrutture ICT;
- Valorizzazione degli interventi volti al miglioramento delle condizioni di accessibilità degli agglomerati produttivi alle reti di trasporto nazionale;
- Rilevanza degli interventi ai fini dell'attrazione di nuovi investimenti esterni;
- Valorizzazione degli interventi generatori di entrate nette consistenti;
- Grado di cantierabilità.

### **Lo stato di attuazione dei progetti al 31/08/2018**

**I progetti a valere sull'Azione 6.2.2 del PO FESR Puglia 2007-2013 sono 20, per un investimento pubblico pari a 38,8 milioni di Euro.** Il grafico successivo evidenzia una forte partecipazione del Consorzio ASI di Bari con 6 progetti gestiti per un importo complessivo di poco superiore ai 16 milioni di Euro (circa il 41% delle risorse complessive attivate dall'Azione 6.2).

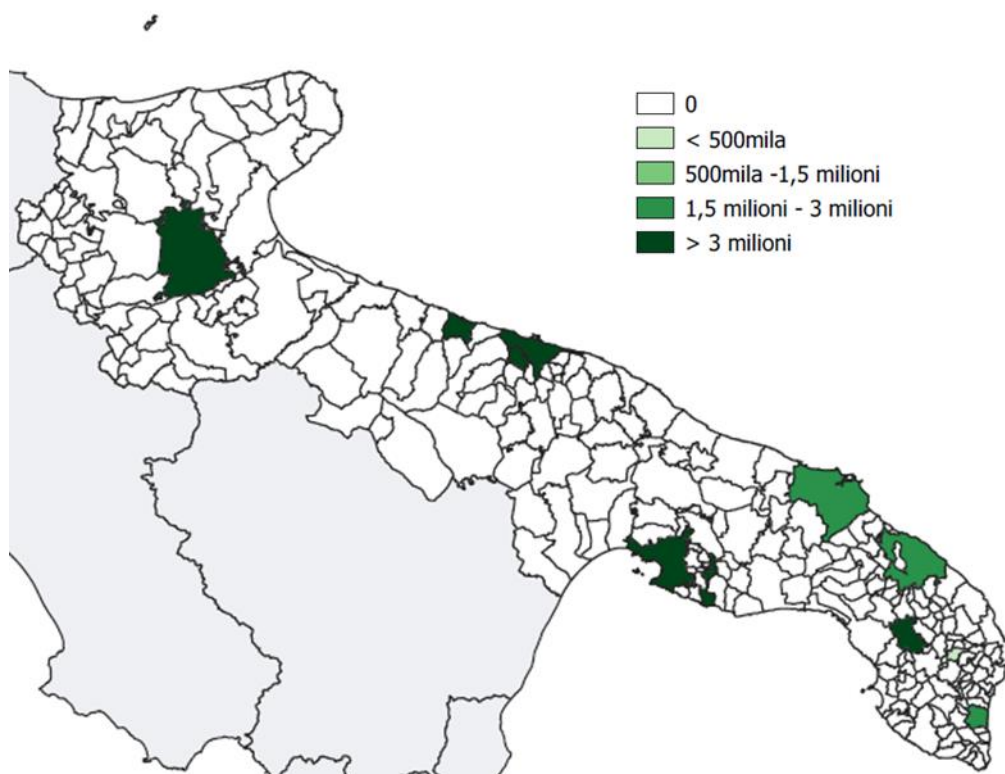
<sup>25</sup> Introdotta con Delibera di Giunta Regionale n. 657 del 05/04/2011

**Figura 20 - Azione 6.2.2: progetti e risorse attivate dai Consorzi ASI pugliesi**



La mappa successiva riporta la distribuzione territoriale delle risorse, evidenziando i Comuni della Regione dove si localizzano gli investimenti.

**Figura 21 – Distribuzione per Comune delle risorse dell’Azione 6.2.2**



La tavola successiva riporta la lista dei progetti finanziati a valere sulla 6.2.2

**Tabella 13 - Linea 6.2.2: progetti finanziati**

Ente	Comune di riferimento	Intervento
ASI Bari_1	Molfetta	Ripristino delle condizioni di sicurezza della rete viaria dell'ASI Molfetta
ASI Bari_2	Molfetta	Lavori di completamento infrastrutturale nell'agglomerato industriale di Molfetta
ASI Bari_3	Bari	Realizzazione di una centrale operativa connessa all'impianto di videosorveglianza

ASI Bari_4	Bari	Ripristino condizioni sicurezza rete viaria dell'agglomerato di Bari-Modugno
ASI Bari_5	Modugno	Lavori di sistemazione dell'agglomerato industriale di Bari - Modugno
ASI Bari_6	Molfetta	Sicurezza della rete viaria dell'agglomerato industriale di Molfetta - Completamento
ASI Brindisi_1	Brindisi	Ristrutturazione e recupero patrimonio immobiliare consortile ex punto franco
ASI Brindisi_2	Brindisi	Diga del Cillarese. Adeguamenti per il contenimento consumi energetici
ASI Foggia_1	Foggia	Adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione consortile
ASI Foggia_2	Foggia	Adeguamento reti idrico-fognarie ricircolo acque industriali e sistema viario
ASI Lecce_1	Lecce	Bonifica dei digestori dell'impianto consortile nel Comune di Lecce
ASI Lecce_2	Galatina	Manutenzione straordinaria collettore principale fogna nera
ASI Lecce_3	Maglie	Integrazione del sistema di videosorveglianza territoriale
ASI Lecce_4	Galatina	Realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione
ASI Lecce_5	Tricase	Completamento e messa in funzione della rete di fognatura nera
ASI Taranto_1	Taranto	Impianto di fogna nera e relativo trattamento
ASI Taranto_2	Taranto	Impianto di videosorveglianza
ASI Taranto_3	Taranto	Impianto fotovoltaico
ASI Taranto_4	Taranto	Allargamento della base produttiva
ASI Taranto_5	Taranto	Allargamento della base produttiva - Completamento

**Il costo medio dei progetti sostenuti dalla 6.2.2 è stato di poco inferiore ai 2 milioni di Euro** (valore più elevato tra le diverse modalità di attuazione della Linea 6.2 del PO FESR Puglia). I progetti sono stati finanziati al 100% da risorse regionali FESR, ad eccezione del progetto "completamento infrastrutturale nell'agglomerato industriale di Molfetta" gestito dal Consorzio ASI di Bari per il quale l'Ente ha previsto un cofinanziamento del 25%. La tabella successiva riporta la lista degli interventi finanziati corredati dai relativi dati finanziari: l'importo programmato ammissibile del progetto, il costo pubblico totale e i pagamenti effettuati al 31 agosto del 2018 (dati di monitoraggio regionali aggiornati con i dati progettuali reperibili da <https://opencoesione.gov.it/it/>).

**Tabella 14 - Linea 6.2.2: dati finanziari dei progetti**

Ente	Importo ammesso (a)	Importo finanziato 31/08/2018 (b)	Δ% (b-a)	Importo certificato 31/08/2018 (c)	% (c/a)
ASI Bari_1	3.953.000,0	3.236.212,5	-18,1%	3.229.580,9	99,8%
ASI Bari_2	4.804.292,0	4.192.549,4	-12,7%	4.192.549,4	100,0%
ASI Bari_3	600.000,0	461.490,2	-23,1%	461.490,2	100,0%
ASI Bari_4	4.950.000,0	4.354.372,0	-12,0%	4.354.372,0	100,0%
ASI Bari_5	4.700.000,0	3.438.829,8	-26,8%	3.176.248,1	92,4%
ASI Bari_6	492.500,0	372.678,2	-24,3%	372.678,2	100,0%
ASI Brindisi_1	955.000,0	719.550,7	-24,7%	663.322,3	92,2%
ASI Brindisi_2	2.012.000,0	1.051.997,3	-47,7%	1.051.997,3	100,0%
ASI Foggia_1	845.976,2	823.420,1	-2,7%	823.420,1	100,0%
ASI Foggia_2	3.956.000,0	3.526.519,2	-10,9%	3.337.898,6	94,7%
ASI Lecce_1	2.747.800,0	2.406.966,9	-12,4%	2.386.596,1	99,2%
ASI Lecce_2	1.000.000,0	1.067.889,8	6,8%	623.055,2	58,3%
ASI Lecce_3	347.000,0	397.191,7	14,5%	397.191,7	100,0%
ASI Lecce_4	3.000.000,0	2.975.641,1	-0,8%	1.194.805,6	40,2%
ASI Lecce_5	2.100.000,0	2.214.019,4	5,4%	2.105.194,5	95,1%
ASI Taranto_1	1.327.257,0	1.312.158,6	-1,1%	1.300.178,2	99,1%
ASI Taranto_2	442.256,0	345.433,8	-21,9%	345.433,8	100,0%
ASI Taranto_3	422.487,0	338.333,3	-19,9%	338.333,3	100,0%
ASI Taranto_4	5.453.000,0	5.226.443,2	-4,2%	5.226.443,2	100,0%
ASI Taranto_5	320.170,0	320.170,0	0,0%	319.945,0	99,9%
<b>TOTALE</b>	<b>44.428.738,1</b>	<b>38.781.867,1</b>	<b>-12,7%</b>	<b>35.900.733,6</b>	<b>92,6%</b>



**La riduzione delle risorse pubbliche assegnate** (dai costi progettuali ammessi a seguito della fase di selezione e aggiudicazione, agli importi pubblici registrati al 31/08/2018) **è pari al 13%**. La diminuzione maggiore è relativa al progetto "adeguamento dei consumi energetici della Diga del Cillarese" gestito dal Consorzio ASI di Brindisi per il quale la contrazione del finanziamento pubblico è stata di circa il 48%.

**Ad agosto 2018, la spesa certificata è pari al 93% dell'importo finanziato.** Per 10 progetti, la metà del totale interventi della 6.2.2, l'importo certificato è inferiore all'importo finanziato, nonostante essi siano giunti a conclusione. Valori particolarmente bassi si registrano per due interventi gestiti dal Consorzio ASI di Lecce e insistenti entrambi nell'area comunale di Galatina. Si tratta dei progetti di manutenzione straordinaria del collettore di fogna nera e di realizzazione di un impianto di pubblica illuminazione, che registrano, rispettivamente, una quota di spesa certificata sull'importo finanziato pari al 58 e 40%.

L'analisi dei tempi di attuazione (si veda tabella successiva) riporta come risultato una **durata media dei progetti di 417 giorni, oltre 13 mesi**. Il dato fa riferimento ai progetti per cui è disponibile nel sistema di monitoraggio regionale la data effettiva di conclusione delle attività. Lo scostamento medio tra i tempi progettuali effettivi e attesi assume in questo caso valore negativo (-38 giorni). Tale valore è determinato dal progetto "adeguamento delle reti idrico-fognarie, ricircolo acque industriali e sistema viario" gestito dal Consorzio di Foggia, che riesce a recuperare il forte ritardo iniziale di 943 giorni, oltre 31 mesi. I ritardi maggiori rispetto alla tempistica di progetto pianificata inizialmente dall'Ente si hanno per tre progetti implementati dal Consorzio ASI di Bari.

**Tabella 13 – Tempi attesi ed effettivi di realizzazione dei progetti di investimento**

Ente	Inizio-Effettivo <i>A</i>	Inizio-Previsto <i>B</i>	R1 <i>A-B</i>	Fine-Effettiva <i>C</i>	Fine-Prevista <i>D</i>	R2 <i>C-D</i>	Dur-Effettiva <i>E = C-A</i>	Dur-Prevista <i>F = D-B</i>	$\Delta$ <i>E-F</i>
ASI Bari_1	01/12/2014	27/10/2014	35	21/12/2015	02/05/2015	233	385	187	198
ASI Bari_2	16/12/2008	16/12/2008	0	22/03/2012	30/11/2011	113	1192	1079	113
ASI Bari_3	21/12/2013	21/12/2013	0	ND	18/09/2014	ND	ND	271	ND
ASI Bari_4	04/12/2014	01/12/2014	3	22/12/2015	15/06/2015	190	383	196	187
ASI Bari_5	17/10/2007	17/10/2007	0	ND	31/10/2011	ND	ND	1475	ND
ASI Bari_6	19/10/2015	19/10/2015	0	18/11/2015	18/11/2015	0	30	30	0
ASI Brindisi_1	10/12/2014	03/11/2014	37	30/09/2015	15/07/2015	77	294	254	40
ASI Brindisi_2	23/03/2015	05/03/2015	18	10/06/2015	06/05/2015	35	79	62	17
ASI Foggia_1	19/05/2009	19/05/2009	0	13/11/2013	13/11/2013	0	1639	1639	0
ASI Foggia_2	02/03/2015	01/08/2012	943	18/12/2015	29/12/2015	-11	291	1245	-954
ASI Lecce_1	03/11/2008	03/11/2008	0	08/09/2011	08/09/2011	0	1039	1039	0
ASI Lecce_2	28/11/2013	28/11/2013	0	ND	30/09/2014	ND	ND	306	ND
ASI Lecce_3	05/03/2014	05/03/2014	0	30/09/2014	30/09/2014	0	209	209	0
ASI Lecce_4	26/07/2015	26/07/2015	0	30/11/2015	30/11/2015	0	127	127	0
ASI Lecce_5	08/01/2015	08/01/2015	0	20/11/2015	20/11/2015	0	316	316	0
ASI Taranto_1	01/08/2014	01/08/2014	0	06/08/2015	06/08/2015	0	370	370	0
ASI Taranto_2	20/02/2015	12/10/2014	131	30/07/2015	25/09/2015	-57	160	348	-188
ASI Taranto_3	05/08/2014	05/08/2014	0	03/11/2014	31/12/2014	-58	90	148	-58
ASI Taranto_4	26/07/2014	26/07/2014	0	05/10/2015	05/10/2015	0	436	436	0
ASI Taranto_5	18/12/2015	18/12/2015	0	28/12/2015	28/12/2015	0	10	10	0

### 3. EFFICACIA/EFFICIENZA DELLE PROCEDURE

L'obiettivo dell'analisi è valutare in che misura le procedure amministrative per la selezione e gestione dei progetti della Linea di Intervento 6.2 si siano rilevate efficienti ed efficaci. In quest'ottica, data la natura ex-post della presente valutazione, si è deciso di concentrare le attività su **due aspetti prioritari**:

- **l'analisi delle diverse procedure di attuazione e dei tempi di realizzazione**, dalla definizione dell'intervento alla selezione e finanziamento dei progetti ammessi a contributo, dando evidenza delle principali criticità riscontrate dall'Amministrazione Regionale;
- **l'analisi dell'adeguatezza dei criteri di valutazione e selezione dei progetti** rispetto agli obiettivi di policy sottesi all'intervento regionale.

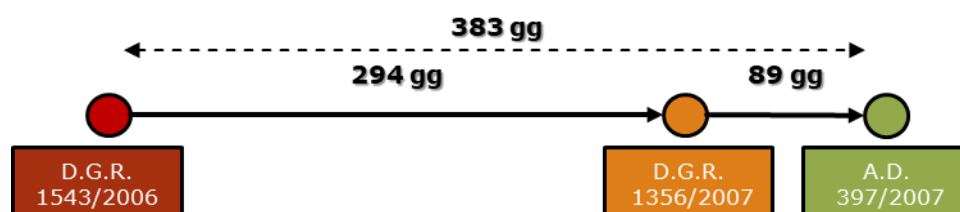
Oltre all'analisi documentale e dei dati di monitoraggio utile a ricostruire le modalità di programmazione dei diversi interventi di sostegno alle aree di insediamento produttivo e relativo iter procedurale, le suddette analisi fanno ampio uso di informazioni raccolte attraverso interviste con i funzionari regionali responsabili della gestione.

#### L'ANALISI DELLE PROCEDURE E DEI TEMPI AMMINISTRATIVI

##### A. Accordo di Programma Quadro

Step principali dell'iter procedurale:

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1543/2006 "di ripartizione delle risorse assegnate dalla delibera CIPE 3/2006 relativa alla programmazione e implementazione delle risorse FAS del periodo 2006-2009", con cui la Regione Puglia ha stanziato le risorse per la realizzazione di interventi di completamento infrastrutturale delle aree di insediamento produttivo regionale.
- Deliberazione di Giunta Regionale 1356/2007 con cui la Regione ha approvato le modalità operative relative alla realizzazione degli interventi di completamento del sistema infrastrutturale nelle aree di insediamento produttivo da ricomprendere nel IV atto integrativo dell'APQ
- Atto Dirigenziale 397/2007 di approvazione delle graduatorie delle iniziative ammesse alla fase di valutazione.



**Il lasso di tempo intercorso dalla DGR 1543/2006 all'approvazione delle graduatorie dei progetti è stato di 383 giorni, poco più di un anno.**

La tabella riporta per ciascuno dei progetti finanziati la data di definitiva aggiudicazione (firma del contratto e del disciplinare regolante i rapporti Ente-Regione) e il lasso di tempo intercorso tra questa e gli step procedurali sopraindicati. Nel complesso il **tempo medio intercorso tra l'approvazione della graduatoria e l'aggiudicazione dei progetti** è stato di **531 giorni, oltre 17 mesi**. Questo valore varia da un minimo di 114 giorni (poco meno di 4 mesi) per il progetto gestito dal Comune di Statte ad un max di 806 giorni (circa 2 anni e 3 mesi) per il Comune di Cagnano Varano.

Nell'ambito dell'APQ, il **ciclo di vita medio del progetto**, calcolato come la somma dei tempi amministrativi (per la progettazione dell'intervento da parte della Regione e per la valutazione, selezione e definitiva aggiudicazione dei progetti) e dei tempi tecnici per l'implementazione degli interventi da parte degli Enti beneficiari (pari in media a 759 giorni), è stato quindi di **1.673 giorni, oltre quattro anni e mezzo**.

**Tabella 15 - Progetti APQ: tempi procedurali**

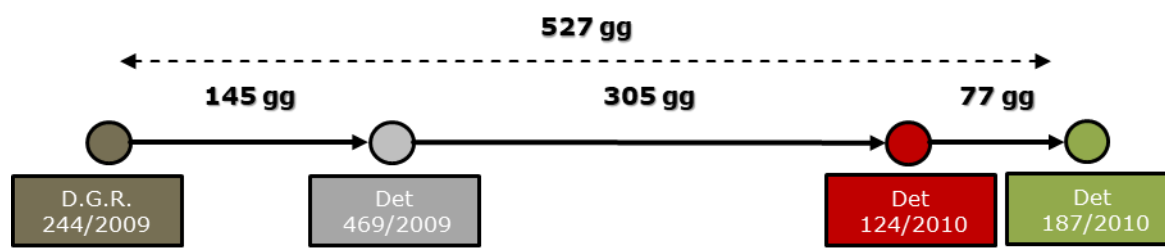
Ente	DGR 1543/2006 (a)	AD 397/2007 (b)	Aggi. (c)	$\Delta_1$ (c-a)	$\Delta_2$ (c-b)
ASI Bari	13/10/2006	31/10/2007	26/06/2008	622	239
Terlizzi	13/10/2006	31/10/2007	07/07/2009	998	615
Altamura	13/10/2006	31/10/2007	24/12/2009	1168	785
Molfetta	13/10/2006	31/10/2007	14/07/2009	1005	622
Santeramo in Colle	13/10/2006	31/10/2007	30/06/2009	991	608
San Vito dei Normanni	13/10/2006	31/10/2007	03/07/2009	994	611
Oria	13/10/2006	31/10/2007	16/12/2009	1160	777
Cellino San Marco	13/10/2006	31/10/2007	14/11/2008	763	380
San Pietro Vernotico	13/10/2006	31/10/2007	20/04/2009	920	537
San Pancrazio Salentino	13/10/2006	31/10/2007	05/06/2009	966	583
Erchie	13/10/2006	31/10/2007	19/05/2009	949	566
Ortanova	13/10/2006	31/10/2007	25/05/2009	955	572
Accadia	13/10/2006	31/10/2007	24/11/2009	1138	755
Apricena	13/10/2006	31/10/2007	02/07/2009	993	610
San Ferdinando di Puglia	13/10/2006	31/10/2007	16/04/2009	916	533
Carpino	13/10/2006	31/10/2007	15/06/2009	976	593
Stornarella	13/10/2006	31/10/2007	18/12/2008	797	414
Trinitapoli	13/10/2006	31/10/2007	12/06/2009	973	590
Cagnano Varano	13/10/2006	31/10/2007	14/01/2010	1189	806
San Paolo di Civitate	13/10/2006	31/10/2007	10/11/2009	1124	741
Alberona	13/10/2006	31/10/2007	30/04/2009	930	547
Melendugno	13/10/2006	31/10/2007	30/05/2008	595	212
Melendugno (Borgagne)	13/10/2006	31/10/2007	24/06/2008	620	237
Leverano	13/10/2006	31/10/2007	27/04/2009	927	544
Martano	13/10/2006	31/10/2007	20/05/2009	950	567
Castrignano dei Greci	13/10/2006	31/10/2007	03/04/2009	903	520
Trepuzzi	13/10/2006	31/10/2007	24/06/2008	620	237
Novoli	13/10/2006	31/10/2007	17/06/2009	978	595
Cutrofiano	13/10/2006	31/10/2007	20/11/2009	1134	751
Scorrano	13/10/2006	31/10/2007	09/05/2008	574	191
Cursi	13/10/2006	31/10/2007	01/09/2008	689	306
Taviano	13/10/2006	31/10/2007	19/06/2008	615	232
Vernole	13/10/2006	31/10/2007	06/05/2009	936	553
Fragagnano	13/10/2006	31/10/2007	14/10/2009	1097	714
Crispiano	13/10/2006	31/10/2007	30/12/2009	1174	791
Ginosa	13/10/2006	31/10/2007	04/08/2009	1026	643
San Marzano di S. Giuseppe	13/10/2006	31/10/2007	22/12/2009	1166	783
Statte	13/10/2006	31/10/2007	22/02/2008	497	114
Ascoli Satriano	13/10/2006	31/10/2007	26/06/2008	622	239

## B. Bando 2009 "Sostegno agli insediamenti produttivi"

Step principali dell'iter procedurale:

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 244/2009 con cui la Regione ha approvato lo schema di bando e ne ha stabilito la dotazione finanziaria complessiva.
- Determinazione 469/2009 del Dirigente Servizio "Artigianato, PMI e internazionalizzazione" di impegno della spesa ed emanazione del bando di finanziamento.

- Determinazione 124/2010 del Dirigente Servizio "Energia, Reti e Infrastrutture materiali per lo sviluppo" di pubblicazione degli esiti dell'istruttoria e delle graduatorie provvisorie dei progetti ammessi a finanziamento.
- Determinazione 187/2010 del Dirigente Servizio "Energia, Reti e Infrastrutture materiali per lo sviluppo" di approvazione definitiva delle graduatorie dei progetti ammessi a finanziamento.



**Il lasso di tempo intercorso dalla DGR 244 di approvazione del primo schema di bando alla pubblicazione delle graduatorie definitive dei progetti è stato di 527 giorni, oltre 17 mesi.** Se consideriamo la data ultima di presentazione delle domande da parte degli Enti (30 ottobre 2009) i tempi per la valutazione e selezione definitiva dei progetti sono stati di 280 giorni.

La tabella riporta per ciascuno dei progetti finanziati la data di definitiva aggiudicazione (firma del contratto e del disciplinare regolante i rapporti Ente-Regione) e il lasso di tempo intercorso tra questa e gli step procedurali sopraindicati.

**Nel complesso il tempo medio intercorso tra l'approvazione della graduatoria e l'aggiudicazione dei progetti è stato di 638 giorni, oltre 21 mesi.** Per il bando 2009, non tutti i progetti sono stati finanziati alla conclusione delle procedure di valutazione e selezione del bando. Alcuni interventi infatti sono stati finanziati in momenti successivi tramite lo scorrimento della graduatoria grazie all'assegnazione di risorse aggiuntive da parte della Regione (o per la disponibilità di risorse liberate a seguito della revoca/rinuncia di alcuni interventi). Tuttavia, considerando quindi solo i progetti finanziati con le risorse inizialmente disponibili per il bando 2009, tale valore resta pressoché invariato (**617 giorni**) con valore massimo di 1.792 giorni per il Comune di Collepasso, circa 5 anni.

**Tabella 16 - Bandi 2009: tempi procedurali**

Ente	DGR 244/2009 (a)	DR 187/2010 (b)	Aggi. (c)	$\Delta_1$ (c-a)	$\Delta_2$ (c-b)
Acquaviva delle Fonti	25/02/2009	06/08/2010	02/04/2012	1132	605
Andrano	25/02/2009	06/08/2010	29/12/2011	1037	510
ASI Bari	25/02/2009	06/08/2010	09/06/2012	1200	673
ASI Foggia	25/02/2009	06/08/2010	04/07/2011	859	332
ASI Taranto	25/02/2009	06/08/2010	27/04/2011	791	264
Bagnolo del Salento	25/02/2009	06/08/2010	25/06/2014	1946	1.419
Bari	25/02/2009	06/08/2010	14/08/2014	1996	1.469
Bisceglie	25/02/2009	06/08/2010	07/06/2013	1563	1.036
Bitonto	25/02/2009	06/08/2010	19/12/2011	1027	500
Botrugno	25/02/2009	06/08/2010	04/05/2012	1164	637
Campi Salentina	25/02/2009	06/08/2010	04/10/2013	1682	1.155
Canosa di Puglia	25/02/2009	06/08/2010	16/02/2012	1086	559
Carovigno	25/02/2009	06/08/2010	06/02/2012	1076	549
Castellana Grotte	25/02/2009	06/08/2010	08/05/2012	1168	641
Cavallino	25/02/2009	06/08/2010	27/12/2011	1035	508
Collepasso	25/02/2009	06/08/2010	03/07/2015	2319	1.792
Copertino	25/02/2009	06/08/2010	07/12/2012	1381	854

Corigliano d'Otranto	25/02/2009	06/08/2010	21/12/2011	1029	502
Cutrofiano	25/02/2009	06/08/2010	01/02/2013	1437	910
Erchie	25/02/2009	06/08/2010	15/11/2001	993	466
Francavilla Fontana	25/02/2009	06/08/2010	26/01/2011	700	173
Galatone	25/02/2009	06/08/2010	24/02/2012	1094	567
Ginosa	25/02/2009	06/08/2010	03/04/2012	1133	606
Gravina in Puglia	25/02/2009	06/08/2010	31/05/2011	825	298
Guagnano	25/02/2009	06/08/2010	26/06/2012	1217	690
Lesina	25/02/2009	06/08/2010	03/07/2012	1224	697
Lizzano	25/02/2009	06/08/2010	19/06/2012	1210	683
Maglie	25/02/2009	06/08/2010	13/04/2012	1143	616
Maruggio	25/02/2009	06/08/2010	22/11/2011	1000	473
Matino	25/02/2009	06/08/2010	23/11/2011	1001	474
Melissano	25/02/2009	06/08/2010	28/02/2012	1098	571
Mesagne	25/02/2009	06/08/2010	18/01/2012	1057	530
Monopoli	25/02/2009	06/08/2010	21/02/2013	1457	930
Monteroni di Lecce	25/02/2009	06/08/2010	19/01/2012	1058	531
Noci	25/02/2009	06/08/2010	07/03/2012	1106	579
Noicattaro	25/02/2009	06/08/2010	20/02/2012	1090	563
Novoli	25/02/2009	06/08/2010	06/09/2012	1289	762
Oria	25/02/2009	06/08/2010	18/08/2010	539	12
Orta Nova	25/02/2009	06/08/2010	11/10/2012	1324	797
Otranto	25/02/2009	06/08/2010	21/07/2011	876	349
Parabita	25/02/2009	06/08/2010	30/12/2011	1038	511
Pietramontecorvino	25/02/2009	06/08/2010	31/07/2012	1252	725
Poggiardo	25/02/2009	06/08/2010	27/01/2012	1066	539
Putignano	25/02/2009	06/08/2010	27/04/2011	791	264
Racale	25/02/2009	06/08/2010	13/08/2012	1265	738
Rocchetta Sant'Antonio	25/02/2009	06/08/2010	05/12/2011	1013	486
Rutigliano	25/02/2009	06/08/2010	22/12/2011	1030	503
Salice Salentino	25/02/2009	06/08/2010	14/03/2012	1113	586
San Cassiano	25/02/2009	06/08/2010	29/03/2012	1128	601
San Severo	25/02/2009	06/08/2010	10/03/2013	1474	947
Sannicandro di Bari	25/02/2009	06/08/2010	ND	ND	ND
Sannicandro Garganico	25/02/2009	06/08/2010	14/05/2012	1174	647
Sannicola	25/02/2009	06/08/2010	26/04/2012	1156	629
Scorrano	25/02/2009	06/08/2010	12/07/2012	1233	706
Specchia	25/02/2009	06/08/2010	02/04/2012	1132	605
Spongano	25/02/2009	06/08/2010	17/02/2012	1087	560
Stornara	25/02/2009	06/08/2010	07/10/2014	2050	1.523
Supersano	25/02/2009	06/08/2010	31/10/2011	978	451
Taviano	25/02/2009	06/08/2010	21/12/2011	1029	502
Tiggiano	25/02/2009	06/08/2010	19/10/2011	966	439
Torremaggiore	25/02/2009	06/08/2010	03/11/2011	981	454
Trinitapoli	25/02/2009	06/08/2010	06/11/2012	1350	823
Tuglie	25/02/2009	06/08/2010	09/12/2011	1017	490
Veglie	25/02/2009	06/08/2010	29/02/2012	1099	572
Zollino	25/02/2009	06/08/2010	13/12/2012	1387	860

Per il bando 2009, il **ciclo di vita medio del progetto**, calcolato come la somma dei tempi amministrativi (per la progettazione dell'intervento da parte della Regione e per la valutazione, selezione e definitiva aggiudicazione dei progetti) e dei tempi tecnici per l'implementazione degli interventi da parte degli Enti beneficiari (pari in media a 600 giorni), è stato quindi di **1.765 giorni, poco meno di cinque anni (4,8)**.

### C. Programmazione di Area Vasta

Step principali dell'iter procedurale:

- Deliberazione di Giunta Regionale 917/2009 con cui la Regione ha approvato le procedure per la definizione del Programma Stralcio di Interventi di Area Vasta, fissando sia la dotazione delle risorse disponibili su ciascuna delle Linee di Intervento del PO FESR 2007-2013 sia la ripartizione di tali risorse per ciascuna delle dieci Aree Vaste pugliesi.
- A partire dalle linee guida della DGR 917/2009, pur con tempistiche diverse, le Aree Vaste hanno trasmesso le rispettive proposte stralcio, corredate dalle schede informative sui singoli interventi, che la Regione ha approvato, a seguito di una fase negoziale, nel periodo ottobre-dicembre 2009.
- Entro 30 giorni dalla trasmissione del Programma Stralcio, ciascuna Area Vasta era chiamata a trasmettere gli atti tecnici relativi ai singoli interventi programmati ai fini dell'istruttoria tecnico-finanziaria dell'intervento.

La tabella riporta per ciascuno dei progetti finanziati la **data di definitiva aggiudicazione e il lasso di tempo intercorso tra questa e il 31/12/2009**, data in cui si ipotizza l'approvazione di tutti i programmi stralcio delle Aree Vaste con la definizione puntuale degli interventi ivi contenuti.

**In media tale lasso di tempo è stato di oltre 40 mesi (1.230 giorni).** Questo valore varia da un minimo di 438 giorni (per il progetto gestito dal Comune di Gioia del Colle ad un max di 2.049 giorni (oltre 5 anni e mezzo) per il Comune di Cisternino. **Si segnala quindi come gli interventi per il sostegno agli insediamenti produttivi finanziati attraverso la programmazione di Area Vasta si siano caratterizzati per tempi lunghi, sensibilmente superiori a quanto registrato per le altre modalità di attuazione utilizzate dalla Regione nel periodo 2007-2013.**

**Tabella 17 - Aree Vaste: tempi procedurali**

Ente	31/12/2009 B	Aggi. (c)	Δ (c-a)
Alberona	31/12/2009	26/06/2014	1.638
Apricena	31/12/2009	20/12/2012	1.085
ASI Foggia_1	31/12/2009	12/10/2012	1.016
ASI Foggia_2	31/12/2009	10/07/2015	2.017
ASI Foggia_3	31/12/2009	12/09/2012	986
Biccari	31/12/2009	21/06/2012	903
Casarano_1	31/12/2009	18/06/2015	1.995
Casarano_2	31/12/2009	05/08/2013	1.313
Castelluccio Sauri	31/12/2009	08/10/2012	1.012
Cisternino	31/12/2009	11/08/2015	2.049
Cisternino	31/12/2009	15/07/2013	1.292
Gioia del Colle	31/12/2009	14/03/2011	438
ASI Lecce	31/12/2009	12/07/2011	558
Gravina in Puglia	31/12/2009	02/08/2012	945
Martina Franca	31/12/2009	08/10/2014	1.742
Mottola	31/12/2009	22/08/2011	599
Noci	31/12/2009	21/05/2014	1.602
Putignano	31/12/2009	04/06/2014	1.616
Troia	31/12/2009	01/02/2012	762
Ugento	31/12/2009	27/03/2013	1.182
Uggiano la Chiesa	31/12/2009	13/12/2012	1.078

Per i progetti finanziati nell'ambito della programmazione di Area Vasta, il **ciclo di vita medio del progetto**, calcolato come la somma dei tempi amministrativi (per la progettazione dell'intervento da parte dei Consorzi di Area Vasta e per la valutazione, selezione e definitiva aggiudicazione dei progetti) e dei tempi tecnici per l'implementazione

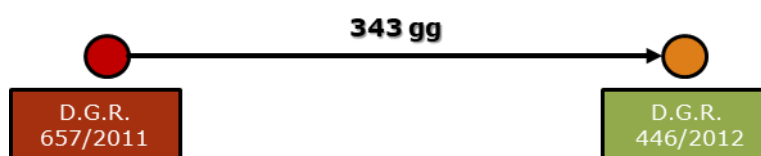


degli interventi da parte degli Enti beneficiari (pari in media a 522 giorni), è stato quindi di **1.752 giorni, poco meno di cinque anni (4,8)**.

#### D. POR FESR e Azione 6.2.2

Step principali dell'iter procedurale:

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 657/2011 con cui la Regione ha riapprovato il Programma Pluriennale dell'Asse VI del PO FESR, per il periodo 2007-2010, attivando l'azione 6.2.2 "Interventi volti a migliorare l'efficienza gestionale dei sistemi infrastrutturali delle aree di insediamento industriale di competenza dei Consorzi delle aree di sviluppo industriale".
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 446/2012 con cui la Regione ha approvato un Piano di riparto dell'intera dotazione finanziaria dell'Azione 6.2.2 tra i cinque Consorzi A.S.I. presenti sul territorio regionale.



La tabella riporta per ciascuno dei progetti finanziati la data di definitiva aggiudicazione (firma del contratto e del disciplinare regolante i rapporti Ente-Regione) e il lasso di tempo intercorso tra questa e gli step procedurali sopraindicati.

**Nel complesso il tempo medio intercorso tra la DGR 446/2012 e l'aggiudicazione dei progetti è stato di 860 giorni, oltre 28 mesi.** Questo valore varia da un minimo di 500 giorni (oltre 16 mesi) per uno dei progetti gestito dal Consorzio ASI di Bari (per la realizzazione di una centrale operativa connessa all'impianto di videosorveglianza) ad un max di 1.375 giorni (poco meno di quattro anni) per l'iniziativa del Consorzio ASI di Taranto "Allargamento delle base produttiva – completamento".

**Tabella 18 - 6.2.2: tempi procedurali dei progetti**

Ente	DGR 657/2011 (a)	DR 446/2012 (b)	Aggi. (c)	$\Delta_1$ (c-a)	$\Delta_2$ (c-b)
ASI Bari_1	05/04/2011	13/03/2012	16/07/2014	1.198	855
ASI Bari_3	05/04/2011	13/03/2012	26/07/2013	843	500
ASI Bari_4	05/04/2011	13/03/2012	07/07/2014	1.189	846
ASI Bari_6	05/04/2011	13/03/2012	02/10/2015	1.641	1.298
ASI Brindisi_1	05/04/2011	13/03/2012	07/08/2014	1.220	877
ASI Brindisi_2	05/04/2011	13/03/2012	11/11/2014	1.316	973
ASI Foggia_2	05/04/2011	13/03/2012	23/10/2014	1.297	954
ASI Lecce_2	05/04/2011	13/03/2012	24/09/2013	903	560
ASI Lecce_3	05/04/2011	13/03/2012	14/01/2014	1.015	672
ASI Lecce_4	05/04/2011	13/03/2012	14/04/2014	1.105	762
ASI Lecce_5	05/04/2011	13/03/2012	16/09/2014	1.260	917
ASI Taranto_1	05/04/2011	13/03/2012	13/05/2014	1.134	791
ASI Taranto_2	05/04/2011	13/03/2012	13/05/2014	1.134	791
ASI Taranto_3	05/04/2011	13/03/2012	13/05/2014	1.134	791
ASI Taranto_4	05/04/2011	13/03/2012	23/05/2014	1.144	801
ASI Taranto_5	05/04/2011	13/03/2012	18/12/2015	1.718	1.375

Per i progetti della 6.2.2, il **ciclo di vita medio del progetto**, calcolato come la somma dei tempi amministrativi (per la progettazione dell'intervento da parte dei Consorzi ASI e l'aggiudicazione definitiva progetti) e dei tempi tecnici per l'implementazione degli

interventi da parte degli Enti beneficiari (pari in media a 417 giorni), è stato quindi di **1.620 giorni, poco meno di quattro anni e mezzo (4,4)**.

**Considerando le diverse modalità di attuazione della 6.2 non si evidenziano grandi differenze nel valore medio del ciclo di vita del progetto di investimento (considerato come il lasso di tempo che intercorre dalla pubblicazione dell'atto regionale che sancisce l'avvio delle procedure amministrative per la definizione della iniziativa di sostegno alla conclusione effettiva del progetto di investimento), che si attesta su un valore compreso tra i quattro anni e mezzo e i cinque. Si evidenzia come i tempi amministrativi abbiano pesato per oltre i 2/3 sul ciclo di vita del progetto, con valore più alto per l'Azione 6.2.2 di sostegno agli investimenti dei Consorzi ASI.**

**Tabella 19 - Tempi medi per tipologia di intervento**

	Tempi Amministrativi		Tempi Tecnici		Ciclo di vita medio
APQ	914 gg	55%	759 gg	45%	1.673 gg
Bando 2009	1.165 gg	66%	600 gg	34%	1.765 gg
Area Vasta	1.230 gg	70%	522 gg	30%	1.752 gg
6.2.2 (PO FESR)	1.203 gg	74%	417 gg	26%	1.620 gg

## L'ANALISI DELL'ADEGUATEZZA DEI CRITERI DI SELEZIONE

L'analisi si concentra sul bando "Iniziative per le infrastrutture di supporto agli insediamenti produttivi" del 2009 e ha l'obiettivo di verificare, attraverso i dati dettagliati sulle graduatorie e sui punteggi ottenuti da ciascun progetto finanziato (65, escludendo i quattro interventi decaduti per rinuncia o revoca) **l'efficacia e l'adeguatezza delle procedure utilizzate dalla Regione**. In altri termini, si intende analizzare il grado di significatività medio dei diversi criteri e sub-criteri di valutazione/selezione (a cui si riferiscono specifici obiettivi di policy della Regione), verificando il peso effettivo che ciascuno di essi ha avuto ai fini dell'ammissibilità al finanziamento dei progetti.

La tavola successiva riporta nel dettaglio i criteri e sub-criteri utilizzati dal bando con relativo punteggio massimo ottenibile.

**Tabella 20 – Criteri e sub-criteri relativi al progetto (punteggio massimo 130)**

A.1 Sostenibilità finanziaria della gestione degli interventi - Remunerazione dei servizi di gestione delle infrastrutture esistenti e di quelle oggetto di finanziamento da parte delle imprese insediate	<b>40</b>
Si/No	40
A.2 Valorizzazione degli interventi generatori di entrate nette da realizzare attraverso lo strumento della finanza di progetto - Proposte che prevedono una partecipazione dei soggetti privati non inferiore al 20%	<b>30</b>
Si/No	30
A.3.1 Grado di cantierabilità (1) - Valutazione della proposta sullo stato della progettazione disponibile	<b>10</b>
Disponibilità di progettazione definitiva	5
Disponibilità di progettazione esecutiva	10
A.3.2 Grado di cantierabilità (2) - Disponibilità delle aree strettamente necessarie per la realizzazione delle opere oggetto della domanda di finanziamento	<b>10</b>
Si/No	10
A.4 Partecipazione finanziaria del proponente	<b>20</b>
< 5% del costo pubblico dell'investimento	0
= 5% del costo pubblico dell'investimento	5

Per ogni punto percentuale di partecipazione finanziaria oltre il 5% (1 punto, max 15)	1 - 15
<u>A.5 Valorizzazione di reti tecnologiche</u> - Opere il cui valore % supera il 30% dell'importo a base d'asta	<b>10</b>
Si/No	10
<u>A.6 Previsione di servizi ed infrastrutture per la conciliazione in aree comuni, all'interno delle aree industriali</u>	<b>10</b>
Si/No	10

**Tabella 21 - Criteri e sub-criteri relativi ambientali (punteggio massimo 20)**

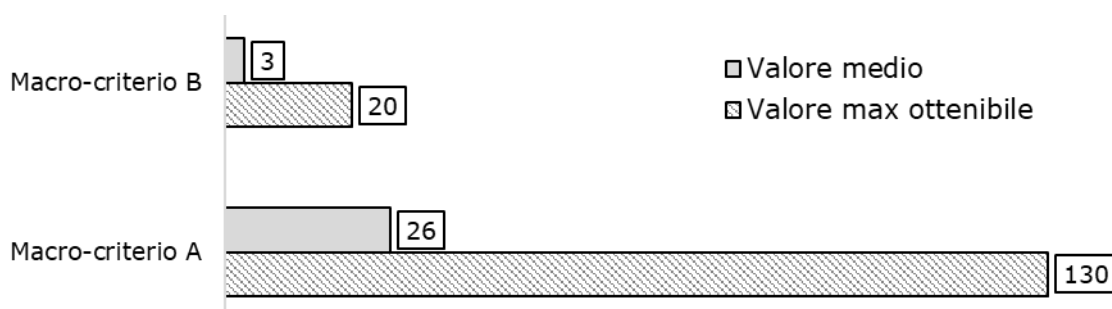
<u>B.1 Riutilizzo delle acque piovane</u> - Realizzazione di una rete duale che alimenti i servizi che non richiedono acqua potabile a mezzo di riserve di acqua piovana trattata	<b>3</b>
Percentuale di rete che verrà realizzata rispetto alla rete di adduzione idrica totale:	
0% - 10% (o info non disponibile)	0
11% - 50%	1
51% - 90%	2
91% - 100%	3
<u>B.2 Riutilizzo delle acque industriali e di fognatura nera depurate</u> - Realizzazione delle infrastrutture necessarie al riutilizzo delle acque industriali e di fognatura nera depurate	<b>3</b>
Percentuale di che verrà realizzata rispetto alla rete di adduzione idrica totale:	
0% - 5% (o info non disponibile)	0
6% - 10%	1
11% - 20%	2
>20%	3
<u>B.3 Misure di miglioramento della qualità dell'aria</u> - Attrezzamento di aree a verde attraverso la messa a dimora di assenze arboree autoctone di nuovo impianto, su qualsiasi area del territorio urbanizzato	<b>4</b>
Percentuale di area attrezzata a verde sul totale della superficie fondiaria interessata:	
1% - 5%	1
6% - 10%	2
11% - 20%	3
>20%	4
<u>B.4 Produzione di energia da fonti rinnovabili</u> - Realizzazione di impianti costituiti da minieolico o pannelli fotovoltaici per l'alimentazione degli impianti di illuminazione pubblica necessari per i consumi elettrici dei servizi dell'area	<b>3</b>
Fabbisogno di energia coperto da minieolico o pannelli fotovoltaici:	
0% - 10% (o info non disponibile)	0
11% - 20%	1
21% - 50%	2
>50%	3
<u>B.5 Introduzione di tecnologia a led nell'illuminazione pubblica esterna</u>	<b>2</b>
Percentuale di corpi illuminanti a led rispetto al totale:	
0% - 30% (o info non disponibile)	0
31% - 50%	1
>50%	2
<u>B.6 Esistenza di protocollo di intesa sottoscritto con le aziende inserite nell'area per l'adozione di pratiche di gestione sostenibile delle risorse</u>	<b>3</b>
Valutazione qualitativa del protocollo	1 - 3
<u>B.7 Qualità delle proposte presentate rispondenti ai criteri di sostenibilità ambientale presenti nel bando, ma non riconducibili ai punti precedenti</u>	<b>2</b>
Valutazione qualitativa proposta	1 - 2

Il **punteggio massimo assegnabile a un progetto era di 150** (senza nessuna soglia minima ai fini dell'ammissibilità). **I progetti finanziati hanno ricevuto un punteggio medio di 29; il punteggio massimo è stato di 53 punti mentre quello minimo di 1.** L'ampia forbice tra la media dei punteggi ottenuti e il punteggio massimo ottenibile testimonia

**il forte disallineamento tra la progettualità finanziata e i desideranda della Regione sulle finalità e modalità di implementazione degli interventi.**

La selezione delle domande di finanziamento è avvenuta sulla base di *due macro-criteri*: *A – Criteri relativi alla natura del progetto* (stato della progettazione, tipologia di interventi e modalità di finanziamento e di implementazione); *B – Criteri Ambientali* (volti a premiare i progetti con un chiaro potenziale in termini di riqualificazione d’area e con evidenti impatti ambientali positivi). Questi due macro-criteri a loro volta sono stati declinati in criteri di selezione specifici. Il valore max ottenibile per il macro-criterio A era di 130 punti, 20 per il macro-criterio B. Il grafico riporta, in relazione ai punteggi massimi ottenibili, il punteggio medio ottenuto dai 65 progetti ammessi a finanziamento.

**Figura 22 – Punteggi massimi e punteggi medi ottenuti sui macro-criteri A e B**

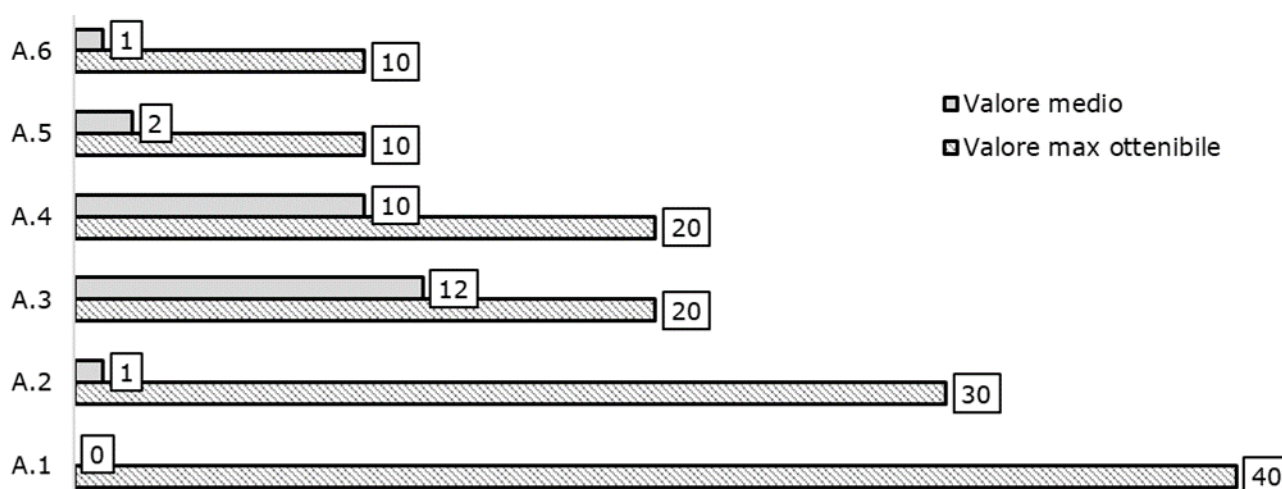


Per entrambi i macro-criteri considerati il punteggio medio ottenuto dalle domande ammesse a finanziamento è sensibilmente inferiore al punteggio massimo ottenibile. Per il MC.A, riferito alle caratteristiche e alle modalità di attuazione degli investimenti, la media dei punteggi ottenuti è pari al 20% del valore massimo (con un delta di 104 punti); 15% per il MC.B, riferito ai potenziali effetti ambientali degli investimenti (con un delta di 17 punti).

L’analisi dei singoli criteri di valutazione restituisce informazioni di maggior dettaglio sulla natura dei progetti implementati dagli Enti.

La figura successiva riporta per i sei criteri considerati nell’ambito del MC.A il punteggio medio e il valore massimo ottenibile.

**Figura 23 – MC.A: punteggi massimi e punteggi medi ottenuti per ciascun criterio**



Nello specifico:

**A.1 Sostenibilità finanziaria della gestione degli interventi.** Tale criterio presentava il punteggio ottenibile (40) più alto tra tutti quelli previsti dal bando; 40 punti erano assegnati alle domande di finanziamento nel caso in cui i servizi di gestione delle infrastrutture esistenti

e di quelle oggetto di finanziamento avessero previsto in futuro una remunerazione da parte delle imprese insediate. Tale criterio traduceva a livello applicativo l'obiettivo posto dalla Regione di *rafforzare attraverso il sostegno pubblico le capacità degli Enti gestori, elevando la sostenibilità economico-gestionale delle aree di insediamento attraverso una partecipazione attiva delle imprese nelle fasi di gestione delle infrastrutture esistenti e da realizzare*. **Nessuna proposta progettuale ha soddisfatto questa condizione.**

**A.2 Valorizzazione degli interventi generatori di entrate nette da realizzare attraverso lo strumento della finanza di progetto.** Il criterio A.2, secondo per ordine di importanza, assegnava 30 punti alle domande di finanziamento caratterizzate da una partecipazione finanziaria di soggetti privati ai costi di progetto uguale o superiore al 20%. Tale criterio rispondeva all'obiettivo strategico della Regione di *elevare la sostenibilità economico-gestionale delle aree di insediamento produttivo, attraverso modalità innovative di pianificazione, implementazione e gestione delle opere e dei servizi in grado di attivare investimenti privati e di ridurre al contempo la dipendenza dai finanziamenti pubblici*. **Solo due progetti hanno ottenuto punteggio su questo criterio.** Si tratta degli interventi gestiti dal Comune di Bari e dal Comune di Botrugno.

**A.3 Grado di cantierabilità.** Il punteggio totale per il criterio A.3 era dato dalla somma dei punteggi ottenuti dagli Enti su due sub-criteri distinti. Il primo, A.3.1 «stato della progettazione disponibile», assegnava 10 o 5 punti agli interventi per cui fosse, rispettivamente, già disponibile il progetto esecutivo o definitivo al momento della presentazione della domanda di finanziamento. Il 62% dei progetti ha ottenuto punti su questo sub-criterio (23 domande di finanziamento già dotate di progettazione esecutiva e 18 con progettazione definitiva). Il secondo sub-criterio, A.3.2 «disponibilità delle aree strettamente necessarie per la realizzazione delle opere oggetto della domanda di finanziamento», sempre di 10 punti, è stato soddisfatto da 47 progetti (72% delle domande ammesse a finanziamento). Nel complesso, il criterio A.3 intendeva *premiare le aree di insediamento dotate di proposte progettuali immediatamente cantierabili in modo da accelerare gli investimenti sul territorio*. Il punteggio medio ottenuto per il criterio A.3 è il più alto tra quelli del bando, pari al 60% del valore massimo ottenibile; è quindi quello che più di tutti ha contribuito al finanziamento dei progetti.

**A.4 Partecipazione finanziaria dell'Ente proponente.** Il criterio A.4 assegnava un punteggio variabile dai 5 a 20 punti in base all'entità della partecipazione finanziaria dell'Ente beneficiario alla realizzazione delle opere (valore minimo 5 corrispondente ad un contributo pari al 5%, valore massimo 20 per una compartecipazione uguale o superiore al 20%). L'obiettivo sotteso a questo criterio era quindi quello di *premiare i Comuni più virtuosi in grado di integrare le risorse regionali con risorse proprie di bilancio*. Il valore medio ottenuto dal criterio A.4 è stato di 10 punti (50% del valore massimo attribuibile, secondo criterio per contributo al finanziamento dei progetti). **In totale, 51 Enti hanno ottenuto punteggio su questo criterio, di cui 13 punteggio massimo.** Per 13 progetti, pari al 20% del totale, l'Ente non ha per nulla allocato risorse proprie in aggiunta al finanziamento FESR.

**A.5 Valorizzazione di reti tecnologiche.** Il criterio A.5 assegnava 10 punti ai progetti caratterizzati da investimenti in reti tecnologiche (e.g. reti energetiche, possibilmente alimentate da fonti rinnovabili, reti per la fornitura di acqua industriale, infrastrutture per la sicurezza, infrastrutture ICT, ecc.) superiori al 30% del costo totale a base d'asta. Tale criterio traduceva a livello applicativo l'obiettivo della Regione di *promuovere investimenti volti a qualificare le reti e le infrastrutture tecnologiche, con particolare riferimento a quelle energetiche e a quelle legate alla diffusione delle tecnologie ICT*. **In seguito agli stralci effettuati dal valutatore nella fase di selezione, solo 14 progetti (21% del totale) hanno soddisfatto questo criterio.** A tal proposito occorre ricordare come gli investimenti in

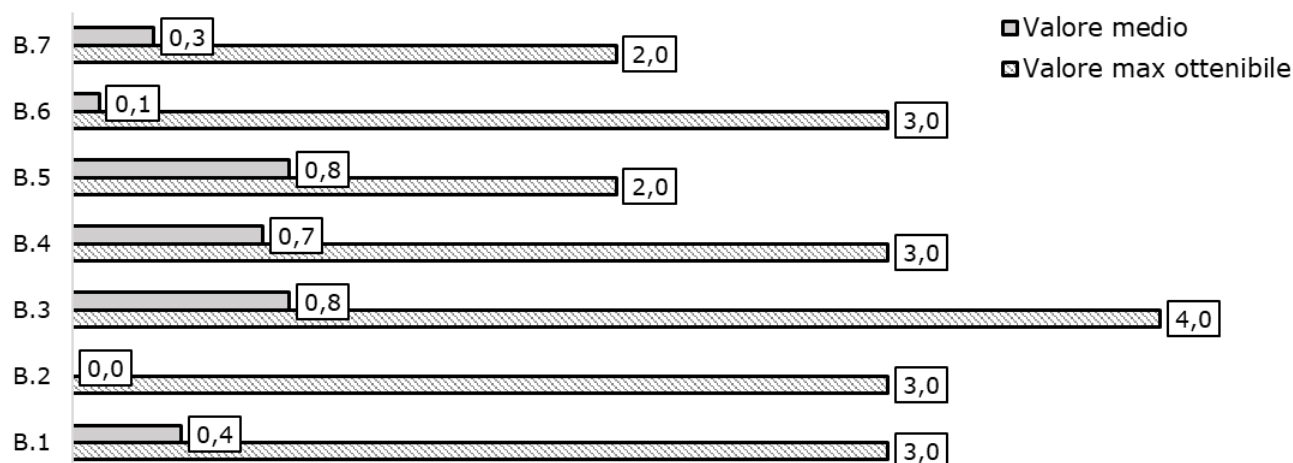
reti tecnologiche siano stati nel complesso pari al 18% del totale dei costi a base d'asta dei progetti.

**A.6 Previsione di servizi ed infrastrutture per la conciliazione.** Dieci punti venivano assegnati ai progetti che prevedevano la realizzazione di opere per la conciliazione (nidi, centri diurni per l'infanzia, mense, attività sociali, ricreative e sportive ecc.) in aree comuni, all'interno delle aree industriali, in prossimità delle imprese o in localizzazione di facile accesso per i lavoratori. Il criterio A.6 rispondeva quindi all'obiettivo di *qualificare dal punto di vista sociale le aree industriali rafforzando la disponibilità di spazi per attività culturali, ricreative e sportive, a vantaggio dei lavoratori e della collettività in generale*. **Tale criterio è stato soddisfatto da solo sei comuni:** Canosa di Puglia in provincia di Barletta-Andria-Trani, Torremaggiore in provincia di Foggia, Andrano, Otranto, Spongano e Tiggiano in provincia di Lecce. Si ricorda tuttavia come le opere di conciliazione siano state la tipologia di intervento che più di tutte ha subito stralci in sede di valutazione e selezione (-77% in termini di costi ammissibili) a causa della debolezza dei modelli per la loro gestione proposti dagli Enti (e di conseguenza della loro scarsa sostenibilità finanziaria).

In generale l'analisi del macro-criterio A mette in evidenza un marcato disallineamento tra la progettualità sostenuta dal bando e i desideranda della Regione in termini di finalità e modalità di implementazione dei progetti. In particolare le principali condizioni non soddisfatte dai progetti sono tutte quelle volte a premiare una gestione più sostenibile delle aree industriali sia attraverso la partecipazione diretta delle imprese ai costi di gestione delle opere da realizzare (che continuano così a gravare per intero sull'Ente gestore) sia attraverso il coinvolgimento di soggetti privati nella progettazione, attuazione degli investimenti e successiva gestione delle opere infrastrutturali mediante il ricorso alla finanza di progetto.

Come per il macro-criterio A, la figura successiva riporta per i sette criteri ambientali del bando il punteggio medio e il valore massimo ottenibile.

**Figura 24 - MC.B: punteggi massimi e punteggi medi ottenuti per ciascun criterio**



Nello specifico:

**B.1 Riutilizzo delle acque piovane.** Il criterio ambientale B.1 premiava i progetti di investimento che prevedevano la realizzazione di una rete duale per l'alimentazione dei servizi non richiedenti acqua potabile a mezzo di riserve di acqua piovana trattata (ad esempio acqua per uso industriale, impianti di irrigazione, ecc.). Il criterio B.1 assegnava un punteggio variabile dai 1 a 3 punti sulla base dell'incidenza della nuova rete duale rispetto all'estensione totale della rete idrica di adduzione presente nell'area industriale oggetto di intervento. Il punteggio medio ottenuto dai progetti finanziati è stato di 0,4 punti (13 progetti, il 20% del totale, hanno



soddisfatto questa condizione). Sette interventi hanno ottenuto punteggio massimo, corrispondente ad una copertura pressoché totale della rete idrica di adduzione (tra il 91 e il 100%). Si tratta dei progetti presentati dai Comuni di: Carovigno, Collepasso, Gravina in Puglia, Lesina, Monteroni di Lecce, Pietramontecorvino e Specchia.

**B.2 Riuso delle acque industriali e di fognatura nera depurata.** Il criterio ambientale B.2 intendeva promuovere l'adozione nelle aree industriali di impianti di depurazione delle acque e dei reflui industriali. Il criterio assegnava anche in questo caso un punteggio variabile dai 1 a 3 punti sulla base dell'incidenza dell'opera rispetto all'estensione totale della rete idrica di adduzione presente nell'area industriale oggetto di intervento. **Nessuna proposta progettuale ha soddisfatto questo criterio.**

**B.3 Misure di miglioramento della qualità dell'area.** Il criterio ambientale B.3 intendeva promuovere investimenti per l'attrezzamento di aree a verde (messe a dimora di nuovi impianti di specie arboree autoctone). Il criterio assegnava un punteggio variabile dai 1 a 4 punti sulla base dell'incidenza dell'intervento rispetto al totale della superficie fondiaria dell'area industriale. Il punteggio medio ottenuto dai progetti finanziati è stato di 0,8 punti (27 progetti, il 41% del totale, hanno ottenuto un punteggio sul criterio B.3). Un solo intervento gestito nuovamente dal Comune di Pietramontecorvino, ha ottenuto punteggio massimo corrispondente ad un'estensione delle nuove aree di verde attrezzato maggiore del 20% del totale della superficie fondiaria dell'area PIP.

**B.4 Produzione di energia da fonti rinnovabili.** Il criterio ambientale B.4 promuoveva la realizzazione da parte degli Enti gestori delle aree industriali di impianti FER (minieolico e/o fotovoltaico) per autoconsumo. Il criterio assegnava un punteggio variabile dai 1 a 3 punti sulla base della quota del fabbisogno di energia elettrica per i servizi comuni (impianti di illuminazione, edifici, ecc.) coperto dai nuovi impianti. Il punteggio medio ottenuto dai progetti finanziati è stato di 0,7 punti (16 progetti, circa il 25%, hanno ottenuto un punteggio sul criterio B.4). 15 progetti hanno ottenuto su questo criterio il punteggio massimo corrispondente ad una copertura dei consumi energetici dei servizi comuni superiore al 50%.

**B.5 Introduzione di tecnologia a led nell'illuminazione pubblica esterna.** Il criterio B.5 assegnava un punteggio variabile dai 1 a 2 punti sulla base della percentuale dei corpi illuminati a led rispetto al totale dei corpi presenti nell'area industriale a seguito dell'implementazione del progetto di investimento. Il punteggio medio ottenuto dai progetti finanziati è stato di 0,8 punti. 27 progetti (41% del totale) hanno ottenuto sul criterio B.5 il punteggio massimo (con una percentuale di corpi illuminanti a led superiore al 50% del totale). Tale risultato evidenzia ancora una volta come gli interventi sulla pubblica illuminazione siano stati la tipologia di investimento a cui hanno fatto maggiormente ricorso gli Enti beneficiari (circa l'80% dei progetti finanziati).

**B.6 Esistenza di un protocollo di intesa sottoscritto con le aziende nell'area per l'adozione di pratiche di gestione sostenibile delle risorse.** Il criterio B.6, probabilmente il più interessante dal punto di vista strategico, assegnava un punteggio variabile dai 1 a 3 nel caso in cui le domande di finanziamento fossero state accompagnate da un protocollo di intesa tra Ente gestore e le imprese insediate in cui quest'ultime si impegnavano a: utilizzare di sistemi di raffrescamento passivo e/o di climatizzazione mediante solare termico; riutilizzare le acque provenienti dai processi industriali attraverso specifici trattamenti ed invasi localizzati; definire obiettivi specifici di eco-efficienza e criteri prestazionali d'area, sulla base di indicatori e target di breve-medio periodo. Il punteggio veniva assegnato sulla base di una valutazione qualitativa del protocollo da parte dell'Autorità Ambientale regionale. Solo due Enti hanno soddisfatto questo criterio (ottenendo entrambi due punti): il Comune di Bari e il Comune di Tiggiano.



#### **B.7 Qualità delle proposte presentate rispondenti ai criteri di sostenibilità ambientale presenti nel bando, ma non riconducibili ai criteri precedenti**

Il criterio B.7 assegnava un punteggio massimo di 2 punti sulla base di una valutazione qualitativa della proposta progettuale da parte dell'Autorità Ambientale regionale al fine di premiare i progetti con potenziali ricadute ambientali positive, solo in parte riconducibili ai criteri B1-B7, contribuendo così alla riqualificazione in ottica ambientale-paesaggistica delle aree industriali di riferimento. Il punteggio medio ottenuto dai progetti finanziati è stato di 0,3 (16 progetti, circa il 25%, hanno ottenuto un punteggio sul criterio B.7).

In generale, le modalità di selezione delle proposte progettuali del bando 2009 hanno assegnato un peso ai criteri ambientali inferiore ai fabbisogni di riqualificazione delle aree industriali pugliesi. Per alcuni criteri, ad esempio quello riguardante gli impianti di depurazione delle acque industriali e delle acque di fognatura nera, gli obiettivi da soddisfare appaiono troppo ambiziosi in relazione all'entità del punteggio massimo ottenibile. Infine, pochissimi progetti hanno previsto la definizione di un Piano di Azione congiunto Ente-imprese con l'assunzione formale di impegni da entrambi le parti (con risultati misurabili nel breve-medio periodo) per una gestione sostenibile delle risorse nell'ambito dell'area industriale. Questa condivisione di obiettivi e azioni a finalità ambientale è sicuramente il mezzo più rilevante per garantire una gestione sostenibile dell'area in grado di generare ricadute positive nel tempo, indipendentemente dal singolo intervento sostenuto dal bando.

#### **4. ANALISI CONTROFATTUALE DELL'IMPATTO DELL'AZIONE 6.2.1: EVIDENZE ECONOMETRICHE BASATE SU DATI SATELLITARI**

Le iniziative di supporto agli insediamenti produttivi finanziate nell'ambito dell'Azione 6.2.1 del POR FESR Puglia 2007-13 si ponevano come **obiettivo prioritario il miglioramento delle condizioni insediative per le imprese del territorio e il potenziamento dell'attrattività delle aree di insediamento industriale**.

Le analisi controfattuali riportate in questa sezione consentono di verificare se gli interventi realizzati hanno prodotto risultati diretti o indiretti rispetto alla capacità delle aree destinarie di finanziamento di generare **nuovi insediamenti produttivi**. L'avvio di nuove attività economiche è difatti una variabile di risultato oggettiva e segnala in maniera indiretta il miglioramento delle condizioni insediative.

Le analisi si basano su un approccio innovativo che combina l'utilizzo di immagini satellitari ad alta risoluzione delle aree PIP pugliesi a tecniche di stima parametrica (attraverso l'utilizzo di modelli *probit*). Nello specifico, sono state utilizzate immagini di telerilevamento rese disponibili da Google Earth Pro per confrontare l'utilizzo del suolo delle aree PIP a livello di singoli lotti in due periodi differenti.

In una *prima fase* del lavoro, attraverso l'utilizzo di software GIS (*Geographical Information System*) sono state confrontate le immagini satellitari del periodo pre-intervento (tra il 2009 e il 2011 per la quasi totalità delle aree PIP) con le immagini satellitari delle medesime aree nel periodo post-intervento (2018-2019) per un ampio campione di Aree PIP pugliesi – sia beneficiarie che non beneficiarie (gruppo di 'controllo' nell'analisi controfattuale) – al fine di identificare i lotti in cui sono state avviate nuove attività produttive. In una *seconda fase* è stato costruito un database contenente informazioni quali/quantitative su 136 aree PIP comunali pari a 9.512 lotti. Nella *terza fase*, sono state applicate tecniche econometriche per valutare l'impatto dell'Azione 6.2.1 sullo sviluppo produttivo dei lotti non utilizzati al 2009.

Nel periodo pre-intervento il 56,6% del totale lotti considerati nell'analisi risultavano non occupati da attività produttive. Il contesto iniziale è pertanto quello dell'esistenza di un numero

elevato di aree PIP a basso tasso di insediamento. Questa percentuale scende al 50,6% nel periodo post-intervento. **Sono 620 i lotti – pari al 6,2 % del totale lotti e all'11,45% di quelli liberi - che in questo periodo di circa un decennio cambiano status divenendo superfici occupate da attività produttive.** La percentuale di lotti liberi che vengono occupati nel periodo analizzato è simile se si considerano separatamente le Aree PIP beneficiarie dell'intervento e il gruppo di controllo – circa l'11% del totale. Considerando il solo Bando 2009, lo strumento di finanziamento più rilevante della Misura 6.2.1, la percentuale di lotti inizialmente liberi che vengono occupati sale al 12% per le aree beneficiarie contro il 10% del campione di controllo. Queste variazioni complessive del grado di insediamento delle Aree PIP dipendono chiaramente non solo dagli interventi ma dai complessi fattori che determinano lo sviluppo di nuovi investimenti produttivi. Basta ricordare che nel periodo di tempo considerato il Paese è nel pieno di **una delle più gravi recessioni economiche dal dopoguerra iniziata nel 2009** in seguito alla crisi dei mutui *sub-prime* che successivamente si evolve in una crisi del debito sovrano. **L'obiettivo dell'analisi è quello di stimare il ruolo della Misura 6.2.1 tenendo conto degli altri fattori che spiegano l'evoluzione generale degli insediamenti produttivi non legati alle azioni di policy.**

Il capitolo è organizzato nel seguente modo. Nella prima parte è presentato in dettaglio l'oggetto dell'analisi e la metodologia utilizzata. Nella seconda parte sono discussi i principali vantaggi e alcuni dei limiti della metodologia basata sull'analisi di dati satellitari rispetto a tecniche tradizionali di indagine. La terza parte riporta i risultati dell'analisi parametrica basati su tecniche econometriche descritte in maggiore dettaglio alla conclusione del capitolo (Tabelle 24 e 25). Infine, si riportano due **box di approfondimento**. Il primo box contiene i **dettagli relativi all'analisi econometrica**. Il secondo box riporta un esercizio di valutazione alternativo, su un numero più ristretto di aree PIP, basato sull'**analisi della variazione dell'intensità della luce notturna**, un indicatore sintetico ed efficace ricavato dall'analisi di dati satellitari per misurare lo sviluppo delle aree produttive interessate.

## OGGETTO DELL'ANALISI E METODOLOGIA DI RACCOLTA DATI

L'analisi copre le aree PIP di 136 Comuni pugliesi per una superficie complessiva analizzata pari a 4.587 ettari e 9.567 lotti (Tabella 22). I comuni beneficiari della Misura 6.2.1 sono 62, circa il 45% del campione complessivo. Essi rappresentano circa il 50% del totale rispetto alla superficie (pari a 2.285 ha) e il 51% dei lotti (4,918 lotti).<sup>26</sup> La distribuzione dei comuni tra beneficiari e non beneficiari (che rappresentano il gruppo di controllo per l'analisi d'impatto) è bilanciata rispetto sia alla numerosità che alla loro rilevanza in termini di estensione e numero complessivo di lotti ma anche rispetto al livello di sviluppo economico nel periodo pre-intervento (si veda il Box sull'intensità della luce notturna per dettagli).

Oltre all'analisi complessiva dell'Azione 6.2.1, un secondo esercizio di valutazione controfattuale considera esclusivamente i Comuni che hanno beneficiato delle risorse erogate attraverso il bando competitivo 2009 "Iniziative per le infrastrutture di supporto agli insediamenti produttivi". Come descritto nei capitoli precedenti, tale bando ha finanziato 65 progetti per oltre 93 milioni di Euro di investimenti, configurandosi come lo strumento di sostegno alle aree industriali più rilevante del POR FESR 2007-13. Il gruppo di controllo per l'analisi controfattuale è in questo caso più ristretto ed è composto dai Comuni non beneficiari delle altre linee di finanziamento del Programma che avevano presentato progetti sul bando

<sup>26</sup> Per assenza di cartografie in grado di consentire l'identificazione dei singoli lotti 21 comuni beneficiari del Bando 2009 sono stati esclusi dall'analisi. Si tratta generalmente di aree PIP di modeste dimensioni.

2009 successivamente non finanziati sia per mancanza di fondi che per inammissibilità o esclusione delle candidature (si veda la sezione precedente per i dettagli).

**Tabella 22 - I Comuni beneficiari e non-beneficiari (gruppo di controllo)**

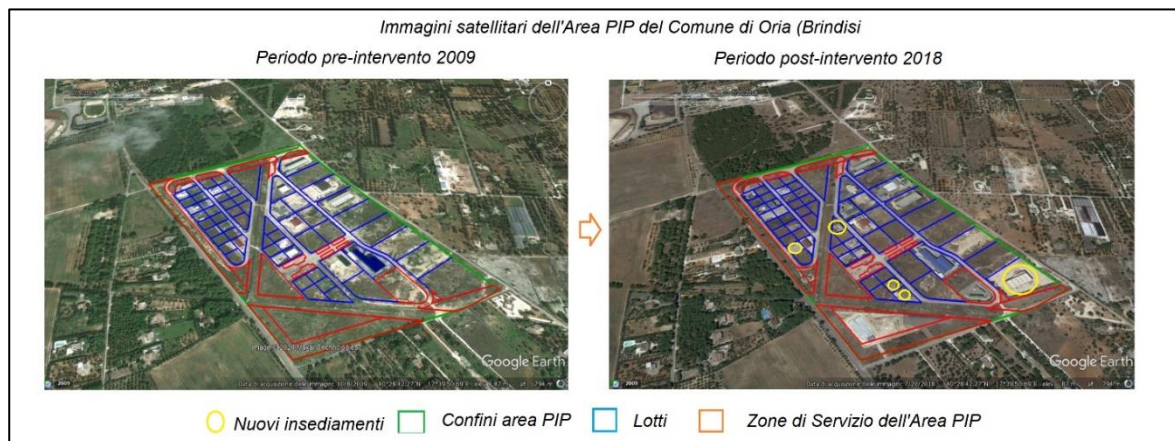
	Beneficiari	Gruppo di controllo (controfattuale)
<b>A) TOTALE 6.2.1</b>	Accadia, Acquaviva Delle Fonti, Bari, Biccari, Bisceglie, Bitonto, Botrugno, Cagnano Varano, Campi Salentina, Canosa di Puglia, Carovigno, Carpino, Casarano, Castellana Grotte, Cavallino, Cellino San Marco, Cisternino, Corigliano D'Otranto, Crispiano, Cursi, Cutrofiano, Erchie, Fragagnano, Francavilla Fontana, Galatone, Ginosa, Gioia Del Colle, Gravina In Puglia, Guagnano, Lizzano, Maglie, Maruggio, Mesagne, Molfetta, Monteroni di Lecce, Mottola, Noicattaro, Novoli, Oria, Orta Nova, Otranto, Parabita, Poggiardo, Racale, Rutigliano, Salice Salentino, San Ferdinando Di Puglia, San Marzano Di San Giuseppe, San Pietro Vernotico, San Severo, San Vito Dei Normanni, Santeramo in Colle, Spongano, Statte, Supersano, Taviano, Tiggiano, Trinitapoli, Uggiano la Chiesa, Veglie, Vernole, Zollino	Adelfia, Alessano, Alliste, Andria, Arnesano, Avetrana, Bitetto, Candela, Caprarica di Lecce, Carmiano, Carosino, Carpignano Salentino, Cassano Delle Murge, Castellana Grotte, Castro, Ceglie Messapica, Cerignola, Conversano, Corsano, Diso, Faggiano, Gagliano Del Capo, Giuggianello, Grottaglie, Grumo Appula, Laterza, Latiano, Lequile, Locorotondo, Manduria, Martignano, Minervino di Lecce, Mola di Bari, Monteiasi, Monteleone di Puglia, Montemesola, Morciano di Leuca, Muro Leccese, Nardò, Neviano, Nociglia, Palagianello, Palagiano, Poggio Imperiale, Poggiorsini, Presicce, Pulsano, Rignano Garganico, Ruffano, Ruvo di Puglia, Salve, Sammichele di Bari, San Donaci, San Donato di Lecce, San Giorgio Ionico, San Giovanni Rotondo, San Michele Salentino, San Pancrazio Salentino, San Pietro in Lama, Sanarica, Sava, Seclì, Soleto, Surbo, Taranto, Taurisano, Torchiarolo, Toritto, Torre Santa Susanna, Torricella, Valenzano, Vico del Gargano, Villa Castelli
	N. 62 / superficie 2.285 ha / lotti: 4.918	N. 73 / superficie 2.302 ha / lotti: 4.649
<b>B) BANDO 2009</b>	Acquaviva Delle Fonti, Bari, Bisceglie, Bitonto, Botrugno, Campi Salentina, Canosa di Puglia, Carovigno, Castellana Grotte, Cavallino, Corigliano D'Otranto, Cutrofiano, Erchie, Francavilla Fontana, Galatone, Ginosa, Gravina in Puglia, Guagnano, Lizzano, Maglie, Maruggio, Mesagne, Monteroni di Lecce, Noicattaro, Novoli, Oria, Orta Nova, Otranto, Parabita, Poggiardo, Racale, Rutigliano, Salice Salentino, San Severo, Spongano, Supersano, Taviano, Tiggiano, Trinitapoli, Veglie, Zollino	Alessano, Avetrana, Candela, Caprarica di Lecce, Carosino, Cassano Delle Murge, Castro, Ceglie Messapica, Corsano, Giuggianello, Grottaglie, Laterza, Latiano, Lequile, Locorotondo, Manduria, Martignano, Neviano, Presicce, Pulsano, Rignano Garganico, Sammichele di Bari, San Donato di Lecce, San Giovanni Rotondo, San Pancrazio Salentino, Sanarica, Sava, Seclì, Torricella, Vico Del Gargano
	N. 41 / superficie 1492 ha / lotti: 3.160	N. 30 / superficie 937 ha / lotti: 1.793

Un elemento centrale della strategia di valutazione è quello **dell'identificazione di variazioni nell'uso produttivo dei lotti attraverso l'osservazione satellitare**. Per ognuno dei comuni considerati sono state analizzate le immagini satellitari delle Aree PIP e dei rispettivi lotti nei periodi pre-intervento (2009-2011) e post-intervento (2018-2019). A titolo illustrativo, la Figura 25 riporta le immagini satellitari dell'area PIP del Comune di Oria (Brindisi) nei due periodi di analisi. Il confronto tra le immagini<sup>27</sup> consente di identificare i lotti che vedono

<sup>27</sup> In generale, la rilevazione a distanza delle superfici (come ad esempio mari, suolo e vegetazione) attraverso immagini satellitari sia ottiche (come nel caso in analisi) che radar è nota come *remote sensing*. Tali prodotti consentono, tra le altre cose, la classificazione del territorio oggetto di analisi attraverso sofisticati algoritmi di *machine learning* che rendono

l'insediamento di nuove attività produttive/investimenti (in giallo nell'immagine di destra). Con questa procedura si definisce l'indicatore principale utilizzato per misurare l'attrattività delle aree PIP considerate in questo studio<sup>28</sup>.

**Figura 25 - Confronto tra le immagini pre e post-intervento relative all'area PIP del Comune di Oria (BR)**



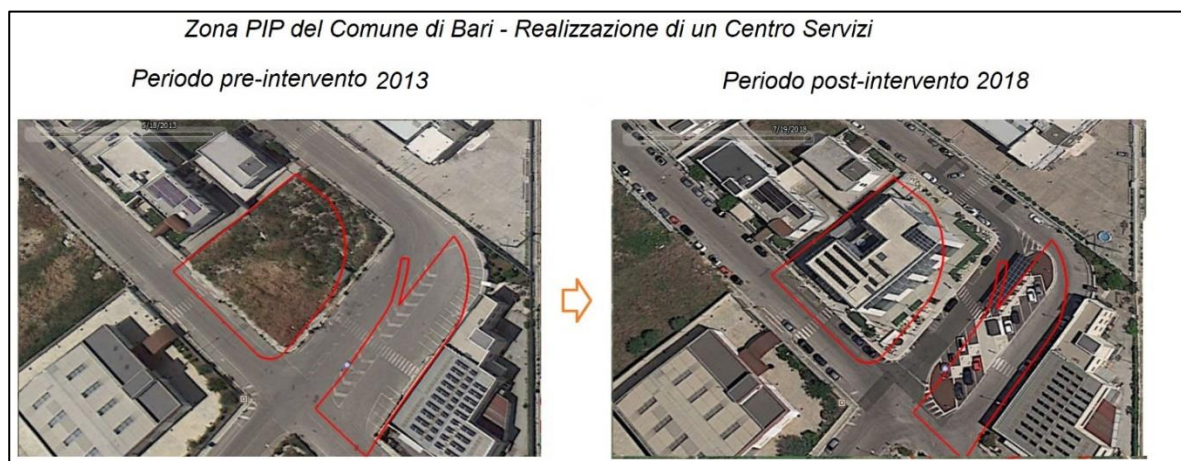
L'elevata definizione delle immagini satellitari rilevate durante il giorno in assenza di copertura da nuvole (*'daylight'*) pubblicamente disponibili consente analisi di precisione della variazione dell'utilizzo del suolo nel tempo. Considerando che le misure oggetto di valutazione sono state in prevalenza orientate al finanziamento di infrastrutture primarie e secondarie, l'osservazione da satellite consente anche il monitoraggio degli esiti dei progetti di investimento come si può vedere dall'esempio riportato qui di seguito della realizzazione del Centro Servizi nella Zona PIP Santa Caterina del Comune di Bari (Misura 6.2.1, Bando 2009).

agevole analisi su media-grande scala. Tuttavia, quando il livello di dettaglio non è sufficientemente elevato e l'analisi ben validata, tale approccio può portare a realizzare errori di misurazione/classificazione. In un'appendice elettronica del Rapporto Finale si allegano le immagini satellitari dei due periodi delle aree PIP utilizzate nello studio. La disponibilità di immagini satellitari a libero accesso di elevata definizione e ad elevata frequenza temporale ha reso possibile *remote sensing* di elevata precisione con un margine di errore trascurabile o nullo.

<sup>28</sup> La dinamicità in termini produttivi delle aree di insediamento industriale dipende sia dalla nascita di nuovi insediamenti che dall'espansione di quelli esistenti. La misurazione di quest'ultima è più problematica a livello di singolo stabilimento per un campione così ampio di imprese. Analisi su alcune aree PIP effettuate utilizzando come metrica l'osservazione del numero di autovetture presso gli stabilimenti produttivi suggerisce che le due misure sono correlate e pertanto i nuovi stabilimenti rappresentano una *proxy* soddisfacente dell'evoluzione complessiva delle attività economiche.



**Figura 26 - Confronto tra le immagini pre e post-intervento relative all'area PIP Santa Caterina del Comune di Bari**



### VANTAGGI E (ALCUNI) LIMITI DELL'UTILIZZO DEI DATI SATELLITARI

L'analisi d'impatto realizzata attraverso l'utilizzo di immagini satellitari è da ritenersi una tecnica di valutazione delle politiche pubbliche in oggetto superiore rispetto all'utilizzo di indagini dirette o *survey* tradizionali o l'utilizzo di *database* d'impresa esistenti.

Nella tabella successiva sono riportati sinteticamente i vantaggi e gli svantaggi legati alle due metodologie di acquisizione dei dati per l'analisi controfattuale.

**Tabella 23 - Vantaggi e svantaggi dell'utilizzo di immagini satellitari**

	Dati satellitari	Survey tradizionale
<b>Indicatori di impatto</b>	Numero ristretto di indicatori ma 'oggettivi' e meno soggetti a errori di misurazione	Numero superiore di indicatori di impatto ma altamente 'soggettivi' e soggetti a ' <i>recall bias</i> ' e altre distorsioni nella misurazione (minore confrontabilità)
<b>Copertura / tasso di risposta</b>	Pressoché totale delle aree PIP Pugliesi (cartografie GIS già acquisite)	Nel contesto attuale, probabilmente minore del 15/20%
<b>Unità di analisi (stime econometriche)</b>	Singoli lotti	Aree PIP
<b>Metodologia di analisi controfattuale</b>	<i>Probit</i>	<i>Probit</i>
<b>Innovatività della metodologia</b>	Elevata	Analisi standard

La rilevazione delle variabili di '*outcome*' (degli indicatori utilizzati per quantificare l'impatto delle misure oggetto di valutazione) attraverso i dati di Osservazione Terrestre (OT) presenta il vantaggio di utilizzare indicatori caratterizzati da un maggior grado di oggettività (es. la costruzione di un impianto produttivo su uno specifico lotto tra i periodi di rilevazione) e meno soggetto a errori di misurazione rispetto all'osservazione delle variabili di risultato per mezzo di

indagini e interviste *ad hoc*. La raccolta di informazioni come fatturato, utili, occupazione e tasso di utilizzo degli impianti può presentare problemi di misurazione quando è realizzata attraverso questionari (possibili problemi: valutazioni soggettive; 'recall bias' o indisponibilità dell'informazione; grado di disaggregazione dell'informazioni per le imprese multi-impianto; variazioni societarie). La maggiore oggettività degli indicatori ottenuti attraverso l'Osservazione Satellitare si accompagna, tuttavia, allo svantaggio di avere a disposizione un set più limitato di variabili di impatto.

Il vantaggio più rilevante della tecnica utilizzata riguarda il tasso di copertura delle aree e degli attori interessati. L'osservazione terrestre consente un grado di copertura quasi totale delle aree PIP del territorio pugliese e in particolare la definizione di un ampio, e pertanto più affidabile, campione di controllo sul quale effettuare l'analisi controfattuale<sup>29</sup> Il grado di copertura dell'indagine tradizionale nella situazione di emergenza sanitaria legata al Covid-19 sarebbe stato di gran lunga inferiore considerando le difficoltà di intervistare Comuni e imprese del territorio.

L'analisi econometrica basata sui dati satellitari presenta una maggiore disaggregazione in quanto è possibile osservare i singoli lotti piuttosto che le singole aree PIP. Il vantaggio che ne deriva è quello di una maggiore affidabilità delle stime di impatto ottenute.

In entrambi i casi i metodi di stima utilizzabili sono simili e basati sulla quantificazione dell'effetto della misura di finanziamento degli interventi ('trattamento') sulle aree interessate considerando le aree non beneficiarie come gruppo di controllo. L'utilizzo dei singoli lotti come unità di osservazione, tuttavia, consente anche la stima di modelli *probit* in cui la variabile di *outcome* misurata è la probabilità che un lotto non occupato da attività produttive nella fase pre-finanziamento (2009-2011) sia successivamente occupato nella fase post-finanziamento (2018-2019).

Infine, un elemento non secondario da considerare è il grado di innovatività della misurazione d'impatto effettuata attraverso l'utilizzo di dati satellitari nella valutazione di politiche pubbliche che rappresenta un'interessante 'frontiera' ed una *best practice* replicabile in altri territori e/o per altre esigenze valutative.

## LA LOGICA DELLA METODOLOGIA ECONOMETRICA DI VALUTAZIONE CONTROFATTUALE

L'esercizio di valutazione ha lo scopo primario di verificare se, a parità di altre condizioni, le misure finanziate dal PO FESR Azione 6.2.1 hanno generato nelle aree interessate un impatto significativo sullo sviluppo degli insediamenti produttivi.

**L'unità di osservazione dell'esercizio econometrico è il singolo lotto.** In particolare, il modello econometrico specificato consente di valutare quali fattori incidono in modo significativo sulla **probabilità che un lotto non occupato da stabilimenti produttivi nel periodo pre-intervento risulti sviluppato nel periodo post-intervento**. La **variabile** di maggiore interesse nel modello empirico utilizzato è quella, che denominiamo '**finanziamento**', ('trattamento') che identifica quei lotti che ricadono nelle zone PIP beneficiarie delle misure regionali o in alternativa l'importo del finanziamento erogato. La stima

<sup>29</sup> Si noti che utilizzando i dati satellitari la copertura dei comuni/zone PIP interessate non è totale in quanto per alcuni comuni non sono disponibili le cartografie necessarie per individuare i singoli lotti assegnabili alle imprese per attività produttive. Considerando che la mancanza di tali informazioni non è correlata alla condizione di beneficiario delle misure oggetto di valutazione, l'effetto sulla robustezza dei risultati dell'analisi econometrica è da considerarsi trascurabile.

dell'effetto di questa variabile 'trattamento' indica l'impatto medio delle misure oggetto di valutazione sulla probabilità di nuovi insediamenti in lotti inizialmente non occupati (si veda il Box successivo per maggiori dettagli sul modello econometrico utilizzato). L'impatto medio stimato presentato nella sezione seguente è calcolato sia 'ignorando' altri fattori che possono spiegare le differenze di probabilità di sviluppo dei lotti vuoti tra le aree beneficiarie (trattate) e quelle non-beneficiarie (**effetto non-condizionato**) sia considerando esplicitamente nel modello altri fattori che possono contribuire a spiegare esiti differenti che non dipendono in senso stretto dalla misura regionale (**effetto condizionato**; il modello specificato include oltre alla variabile 'trattamento' un set di variabili di controllo che possono influenzare la variabile di outcome, es. dimensione dei singoli lotti, numero di lotti complessivamente disponibili nelle zone PIP, dinamiche economiche e demografiche nei Comuni pugliesi)<sup>30</sup>.

## Box 2 – Dettagli sul modello econometrico

Al fine di stimare l'impatto medio dei finanziamenti sulla probabilità di impiego produttivo dei lotti non utilizzati nel periodo pre-intervento sono stati stimati dei modelli econometrici *probit* specificati con la seguente formula:

$$P(\text{Occupazione Lotto} = 1) = \Phi(\beta_0 + \beta_F \text{Finanziamento} + \beta_C \text{Variabili di Controllo})$$

La variabile dipendente, **Occupazione Lotto**, è dicotomica e pari a 1 quando un lotto vuoto/disponibile nel periodo pre-intervento diviene occupato nel periodo post-intervento e 0 quando continua ad essere non occupato. La variabile 'chiave' nell'esercizio di valutazione è la variabile *Finanziamento* che è specificata sia come variabile dicotomica (pari a 1 quando il lotto rientra in un'area PIP beneficiaria nell'ambito della Misura 6.2.1 e 0 nel caso contrario) sia, in specificazioni aggiuntive del modello, come variabile continua che misura l'entità in euro degli interventi realizzati o le loro caratteristiche qualitative (tipologia di intervento). Il parametro d'interesse stimato nel modello *probit* che segnala l'efficacia degli interventi è  $\beta_F$  nell'equazione riportata sopra. Questo parametro consente di derivare l'effetto del 'trattamento' sulla probabilità di occupazione del lotto.

Nella sezione dei risultati si riportano le stime dell'impatto del finanziamento -  $\beta_F$  - sia in specificazioni del modello empirico che non includono altre variabili di controllo (*unconditional estimates*) che in modelli che considerano altri fattori che determinano la variabile dipendente. In particolare, sono stati inclusi nelle stime le seguenti variabili:

- Dimensione dei lotti in metri quadri;
- Numero di lotti disponibili nell'area PIP;
- (Logaritmo del) livello medio di luminosità notturna nell'anno 2009 e il tasso di crescita del livello medio di luminosità notturna tra il 2009 e il 2013 del comune al cui interno è insediata l'Area PIP. Queste due variabili rappresentano un indicatore

<sup>30</sup> La necessità di utilizzare variabili di controllo e quindi di ottenere stime condizionate degli effetti delle politiche è maggiore quando i comuni beneficiari presentano *ex-ante* caratteristiche diverse dai comuni non beneficiari in grado di influenzare la variabile di interesse, nel caso specifico le nuove localizzazioni produttive (problema noto come '*self-selection*' o auto-selezione del campione trattato). Per le Misure 6.2.1 non possiamo escludere l'ipotesi che vi sia stata una maggiore propensione a candidare progetti infrastrutturali proprio in quelle zone economicamente più dinamiche della Puglia o da amministrazioni comunali più efficaci ed efficienti e pertanto più in grado di attirare nuovi investimenti produttivi nel territorio di competenza. Al fine di minimizzare questa potenziale distorsione nelle stime empiriche dovute a processi di autoselezione si presenta un esercizio empirico addizionale realizzato solo sul Bando 2009. Per questa procedura a base competitiva il campione di controllo è costituito da Comuni che hanno partecipato al Bando competitivo ma sono stati esclusi per mancanza di requisiti di ammissibilità o per errori materiali di trasmissione delle istanze.



efficace e sintetico rispettivamente del grado di sviluppo iniziale e delle dinamiche economiche successive del territorio comunale al cui interno è situata l'area PIP<sup>31</sup>;

- Variabile categorica relativa alla classe dimensionale del Sistema Locale del Lavoro all'interno del quale è localizzata l'area PIP (effetti fissi). Questa variabile cattura effetti strutturali legati alla dimensione economica delle aree analizzate che influiscono sulla dinamica degli investimenti;
- Variabile categorica relativa alla provincia all'interno della quale è situata l'area PIP (effetti fissi). Questa variabile cattura effetti strutturali associati alla variabile di *outcome* legati alla localizzazione dei lotti in province diverse.

L'inclusione di questo set di variabili di controllo consente di stimare con maggiore precisione l'effetto reale delle misure regionali in quanto questi fattori ulteriori, che incidono sulla probabilità che un lotto sia occupato da impianti produttivi, potrebbero caratterizzare le aree beneficiarie e quelle non-beneficiarie in modo differente e generare un effetto distorsivo sulle stime noto come 'distorsione da variabili omesse'.

## I RISULTATI DELL'ANALISI CONTROFATTUALE

L'evidenza empirica mostra che i lotti ricompresi all'interno delle **aree PIP destinatarie di finanziamento hanno una più alta probabilità di vedere realizzati insediamenti produttivi al proprio interno ma solo quando l'indice di insediamento associato all'area nel periodo pre-intervento è superiore al 75%**. Al contrario, **non vi è evidenza di un impatto positivo degli interventi nelle aree destinatarie con un tasso di insediamento iniziale inferiore al 75%**<sup>32</sup>.

Questa evidenza emerge sia dall'analisi di impatto della Misura 6.2.1. nel suo complesso sia da quella riferibile esclusivamente al Bando 2009. I risultati suggeriscono pertanto che **l'efficacia delle misure** di finanziamento di infrastrutture primarie e secondarie adottate **dipende dal contesto specifico delle aree beneficiarie**. Considerando che la taglia media dei progetti era limitata, **solo quegli investimenti addizionali in aree relativamente già sviluppate ha prodotto risultati positivi sull'attrattività delle aree PIP**. Al contrario, gli investimenti in aree a scarso insediamento e con basso grado di infrastrutturazione non hanno prodotto significativi aumenti del numero di insediamenti nell'arco temporale di valutazione considerato (circa un decennio). Tali evidenze sono state supportate da analisi qualitative che suggeriscono che l'approccio di effettuare una serie sequenziale di finanziamenti di modesta entità in un

<sup>31</sup> I dati sulla luminosità notturna (*nightlight intensity*) rappresentano una fonte di informazione preziosa nei casi in cui i dati relativi a determinate statistiche territoriali sono scarsi / assenti perché non sufficientemente disaggregati o perché, se disponibili, poco affidabili. L'intensità luminosa notturna, resa disponibile in file GeoTiff dallo USGS (*United States Geological Survey*) grazie ai dati raccolti tramite satelliti *Landsat*, ha consentito a diversi economisti di approssimare in maniera efficace l'andamento di un'economia regionale o provinciale in un determinato periodo di tempo. Esempi di lavori di carattere socioeconomico che si sono avvalsi di dati *nightlight* per approssimare il Prodotto Interno Lordo di un territorio sono Henderson *et al* (2013) per un'analisi disaggregata del tasso di crescita nelle regioni cinesi, Lee (2018) per uno studio del grado di disuguaglianza regionale in Corea del Nord e Clark *et al* (2017) per confronto sulla corrispondenza, per le province cinesi, tra i dati ufficiali sulla crescita economica e le evidenze da satellite. In questo lavoro, al fine di catturare in una variabile il tasso di crescita comunale, abbiamo preso in considerazione il periodo che va da prima che le attività inizino (2009) all'ultimo anno disponibile per i dati *nightlight* (2013).

<sup>32</sup> L'utilizzo della soglia del 75% di area insediata è giustificato da un richiamo esplicito della stessa quale criterio di selezione dei progetti. Analisi econometriche di robustezza che utilizzano soglie alternative, sia maggiori che inferiori al 75%, confermano in termini qualitativi i risultati evidenziati.

numero ampio di zone è poco efficace sia perché non consente di raggiungere una 'massa critica' di infrastrutturazione primaria utile a rendere attraenti i lotti disponibili sia perché rischia di rendere le opere realizzate obsolete o non utilizzabili o soggette a importanti opere di manutenzione prima ancora che siano in grado di produrre utilità.

I risultati dell'analisi parametrica sui dati relativi al periodo 2009-2019 sono riportati in maggiore dettaglio alla conclusione del capitolo. Sono riportate due tabelle, una relativa agli effetti del finanziamento relativo al Bando 2009 ed una relativa al complesso delle linee di finanziamento utilizzate nella Misura 6.2.1 (Accordo di Programma Quadro, Bando 2009, Programmazione di Area Vasta).

Il risultato evidenziato sopra è robusto all'inclusione di effetti fissi a livello provinciale e di Sistema Locale del Lavoro ed è valido sia quando si analizzano gli effetti del bando 2009 singolarmente che quando si provano a valutare gli effetti aggregati della Misura 6.2.1 (bando 2009, bando Area Vasta e di quello APQ). La correlazione positiva è riscontrata, oltre che per la variabile dicotomica che identifica i lotti all'interno di aree PIP destinatarie di finanziamento, anche quando si adotta, quale variabile di identificazione del finanziamento ('trattamento'), **l'entità degli importi finanziati**.

Guardando **alla dimensione quantitativa dell'impatto**, è possibile osservare come i lotti facenti parte di aree PIP destinatarie di finanziamento da **bando del 2009** abbiano, rispetto al controfattuale (lotti compresi all'interno di aree PIP che, pur partecipando al bando, sono risultati non assegnatari di finanziamento), una **probabilità di ospitare nuove costruzioni tra il 5 e l'8 percento maggiore**. Quando si considerano **la Misura 6.2.1 nel complesso**, invece, la probabilità che i lotti situati in aree destinatarie di finanziamento vedano realizzati nuovi insediamenti produttivi sulla propria area è superiore, rispetto ai lotti situati in comuni non 'premiati' da nessuna delle tre iniziative del PO FESR Puglia 2007-2013, di circa il **+7/11 percento**. Questo effetto più elevato della Misura 6.2.1 nel complesso rispetto al solo Bando 2009 è probabilmente legata al fatto che gli importi medi finanziati delle selezioni di Area Vasta e APQ siano più elevati e che alcuni comuni siano stati in grado di beneficiare di più canali di finanziamento. Ancora una volta il risultato suggerisce **l'importanza di raggiungere una massa critica di intervento sufficientemente ampia**.

### Box 3 – Approfondimento su *nightlight intensity*

Dall'analisi dei risultati dell'esercizio di valutazione dell'impatto della Misura 6.2.1 sul tasso di occupazione produttiva del suolo disponibile delle aree PIP emerge la rilevanza delle misure sintetiche di illuminazione media notturna (*nightlight intensity*) – un indicatore di sviluppo economico – sulla variabile di risultato/*outcome*.

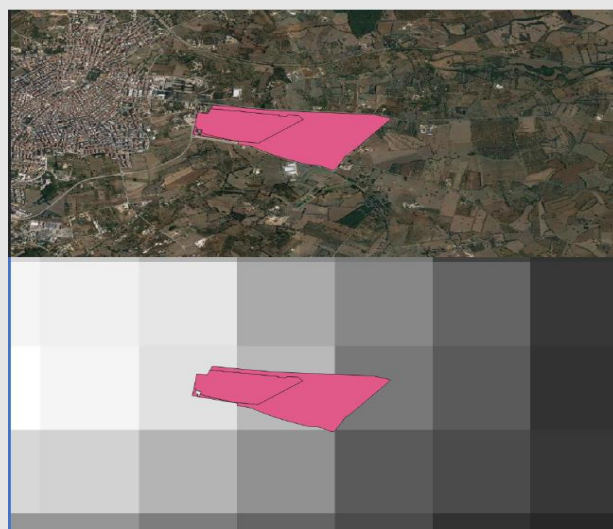
È utile notare come la variazione dell'**intensità della luce notturna può rappresentare di per sé una variabile di risultato** attraverso la quale misurare l'impatto delle iniziative di finanziamento se calcolata, anziché a livello comunale (come variabile di controllo della dinamicità socio-economica delle aree interessate), **a livello di singola Area PIP<sup>33</sup>**.

<sup>33</sup> L'utilizzo delle informazioni sulla luminosità notturna è relativamente agevole quando il territorio oggetto di analisi è sufficientemente grande da poter raccogliere un numero non trascurabile di informazioni puntuali (banalmente, *pixel* del *raster* GeoTiff di partenza). La scelta adottata per i controlli nelle nostre analisi parametriche ha riguardato, infatti, l'utilizzo di tale *proxy* a livello comunale perché i) questo consentiva di coprire tutte le Aree PIP e ii) tale livello di aggregazione garantiva un maggiore grado di esogeneità della variabile di controllo. Tuttavia, accettando di ridurre il campione sul quale effettuare l'analisi, è possibile ottenere informazioni sulla luminosità notturna anche sulle singole aree PIP. Come già sottolineato, l'orizzonte temporale relativa ai dati dell'USGS si conclude nel 2013, consentendo di avere informazioni sulla variazione percentuale (approssimata dalla variazione del logaritmo del valore medio di *nightlight*) solo per il periodo 2009-2013.

Un numero crescente di studi utilizza l'intensità della luce notturna per misurare lo sviluppo economico. **L'intensità della luce è difatti fortemente correlato all'intensità delle attività economiche condotte su un territorio.** Una difficoltà operativa nell'utilizzo di tale misurazione dello sviluppo delle aree PIP è legata al fatto che attraverso i dati satellitari è possibile rilevare l'intensità media della luce emessa da porzioni di territorio relativamente ampie. Nel caso di aree molto piccole, la *nightlight intensity* può essere calcolata come valore medio di pochi valori puntuali (e in casi estremi, sul valore dell'unico *pixel* dell'immagine contenente le informazioni *nightlight* che ricade all'interno del perimetro dell'area PIP).

La Figura successiva riporta il caso dell'Area PIP di Santeramo in Colle (Bari) per la quale il valore di intensità luminosa associato è quello relativo all'unico pixel ad avere il proprio centroide all'interno del perimetro dell'Area. La colorazione dei singoli *pixel* rappresenta il diverso grado di luminosità notturna misurato, nell'arco dell'anno, su ciascuna porzione dell'immagine. Il valore *nightlight* è normalizzato all'interno di una scala che assume valori compresi tra lo 0 e il 63 dove 0 corrisponde all'assenza di luminosità e 63 al valore massimo di luminosità (solitamente riscontrato nei centri urbani maggiormente popolosi).

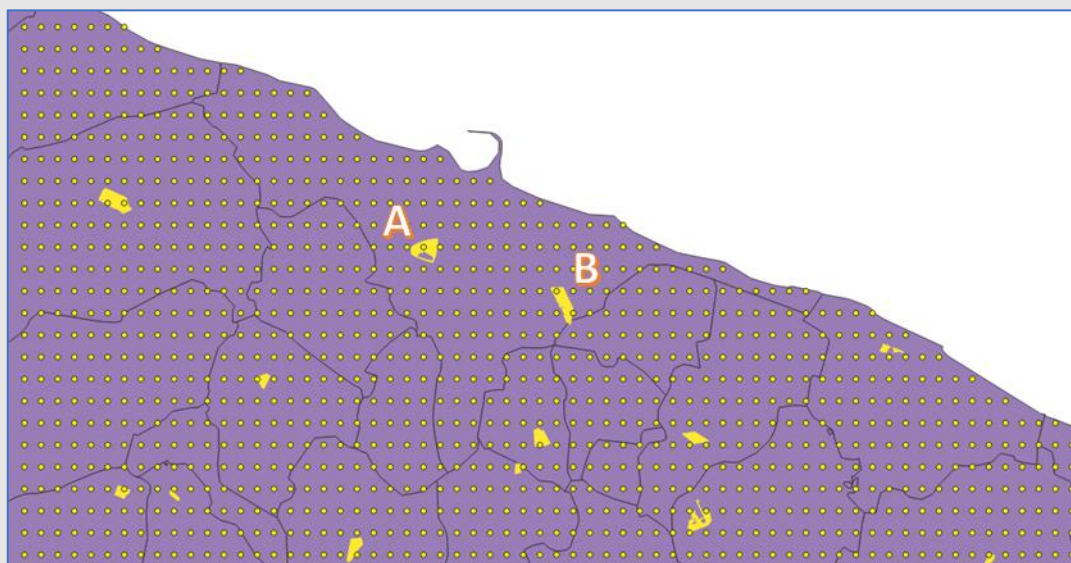
**Figura 27 – Confronto tra il perimetro dell'Area PIP del Comune di Santeramo in Colle e il dettaglio delle informazioni relative alla luminosità notturna**



Delle 136 aree PIP all'interno del nostro database iniziale, l'informazione relativa alla luminosità notturna è disponibile solo per 62 aree (vedi elenco presente in Tabella 26 a conclusione del capitolo). Tra queste, alcune sono sufficientemente estese da coprire, con il proprio perimetro, più *pixel* (mattonelle a cui sono assegnati i diversi valori di *nightlight intensity*) mentre ad altre, di dimensioni più limitate, è associato il valore di un solo *pixel*.

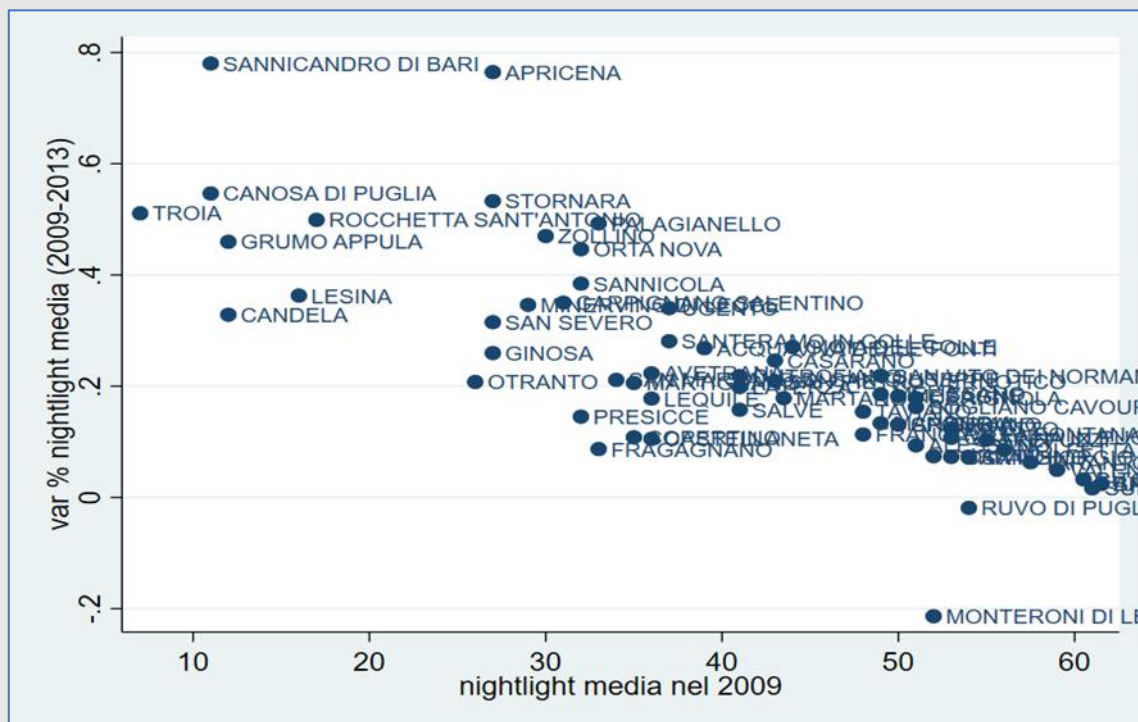
La Figura successiva, consente di avere un'idea chiara di come le informazioni di singoli *pixel*, ai quali sono associati i valori di luminosità, vengano associate ai poligoni delle Aree PIP. Nel caso specifico del Comune di Bari, i due poligoni delle aree PIP di Santa Caterina (A) e di Mungivacca (B) raccolgono le informazioni relative alla luminosità, rispettivamente, di uno e due mattonelle (o *pixel*).

**Figura 28 - Distribuzione dei pixel con le informazioni nightlight rispetto ai perimetri delle aree PIP sulla parte della Città Metropolitana di Bari**



Come riportato nella Figura 29, solo due dei 62 comuni che compongono il campione di Aree PIP per il quale calcoliamo gli indici di luminosità registra una riduzione nel periodo 2009-2013: Ruvo di Puglia e Monteroni di Lecce. La distribuzione dello *scatter plot* delinea in maniera piuttosto evidente come ci sia una relazione inversa tra livello iniziale di luminosità notturna e tasso di crescita della luminosità. Consapevoli che, un'area meno sviluppata, a parità di incremento in *nightlight*, sperimenta tassi di crescita superiori, proviamo a guardare quali sono **le aree per le quali è registrato un maggior incremento di illuminazione notturna**. Si segnalano, in particolare, Sannicandro di Bari (BA) e Apricena (FG) con un aumento considerevole di circa l'80%. Troia (FG), Canosa di Puglia (BT) e Stornara (TA), dal canto loro, sperimentano un raddoppio della luminosità media rilevata durante l'anno 2013, rispetto al livello registrato nell'anno 2009. La zona PIP di Apricena risulta destinataria di due misure di finanziamento, Area Vasta e APQ, Troia è destinataria di fondi Area Vasta mentre le Canosa di Puglia, Stornara e Sannicandro di Bari risultano essere state finanziate attraverso il bando 2009. Monteroni di Lecce, la peggiore in termini di variazione dell'intensità, nel 2013, si trovava nel pieno della realizzazione dei lavori di completamento area PIP (primo lotto), iniziati l'anno precedente. L'Area PIP di Ruvo di Puglia, invece, è una delle aree che non hanno ricevuto alcun finanziamento.

**Figura 29 - Distribuzione del tasso di crescita del dato nightlight tra il 2009 e il 2013 rispetto al livello di partenza (il cui valore può essere compreso nell'intervallo 0 - 63)**



Al fine di completare l'analisi della **correlazione tra variazione di *nightlight intensity* tra il 2009 e il 2013 e l'aver ricevuto finanziamenti all'interno del PO FESR Puglia 2007-2013**, abbiamo realizzato **un confronto tra i valori medi sia del livello iniziale di luminosità che del tasso di crescita della *nightlight* tra comuni finanziati e comuni non finanziati**. I risultati sono riportati in Tabella 26.

In base al test sulle medie<sup>34</sup>, non risulta esserci differenza statisticamente significativa tra il **livello iniziale di luminosità** delle zone PIP finanziate e zone PIP non finanziate: la differenza, benché pari a circa 4.5 punti è statisticamente pari a zero. Questa evidenza suggerisce che **nel periodo pre-intervento il livello delle attività economiche tra aree beneficiarie e non beneficiarie è mediamente simile**. Il confronto tra i **tassi di crescita medi della luminosità** rappresenta un indicatore sintetico dello sviluppo delle aree beneficiarie e non tra il periodo pre- e post intervento; tale confronto rappresenta pertanto un **esercizio aggiuntivo di confronto controfattuale**. **I risultati di questo esercizio confermano quelli dell'analisi parametrica e confermano un impatto significativo delle misure sullo sviluppo delle aree PIP. Nel periodo 2009-2013 i comuni finanziati con almeno una delle misure 6.2.1 del PO FESR Puglia 2007-2013 hanno visto crescere la luminosità media associata al perimetro coperto di circa l'8,5% in più rispetto alle aree non finanziate.** (tale differenza è statisticamente diversa da zero con probabilità pari al 95%).

<sup>34</sup> Il confronto è realizzato attraverso l'utilizzo del *t-test*: calcolando il rapporto tra la differenza delle medie e l'errore *standard* della differenza, si ottiene il valore associato alla statistica *t* di *Student*. Tenendo conto del numero di osservazioni e del numero delle medie confrontate, a ciascun valore *t* a cui è associato il livello di probabilità con il quale è possibile rifiutare l'ipotesi nulla di uguaglianza delle medie contro l'ipotesi alternativa che la media delle aree PIP finanziate sia superiore a quella delle aree PIP non finanziate. Il livello di significatività è riportato, così come nelle tabelle relative alle stime parametriche, attraverso il numero di asterischi: \*\*\* significatività all'1 %, \*\* significatività al 5% e \* significatività.



**Tabella 24 - Risultati stima parametrica con probit. Variabile dipendente: costruito (1 quando il lotto sperimenta una crescita nell'estensione degli edifici costruiti tra il 2009-2011 e il 2018-2019). Bando 2009.**

Variabili	Tutte le Aree PIP	II $\geq$ 0.75	II < 0.75	II $\geq$ 0.75	II < 0.75	II $\geq$ 0.75	II $\geq$ 0.75	II $\geq$ 0.75	II $\geq$ 0.75
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<b>Finanziato (bando 2009)</b>	<b>-0.040</b> (0.144)	<b>0.254*</b> (0.153)	<b>-0.128</b> (0.118)			<b>0.252**</b> (0.118)		<b>0.440***</b> (0.114)	
<b>Importi finanziati (bando 2009, log)</b>				<b>0.016</b> (0.010)	<b>-0.011</b> (0.008)		<b>0.017**</b> (0.008)		<b>0.032***</b> (0.009)
Superficie lotto (log)						-0.161** (0.068)	-0.168** (0.066)	-0.027 (0.085)	-0.034 (0.084)
Nr di lotti liberi nell'Area PIP (log)						-0.201** (0.096)	-0.204** (0.095)	0.219 (0.197)	0.218 (0.200)
Intensità media della luce notturna (nightlight), anno 2009 (log)						0.014*** (0.005)	0.014*** (0.005)	0.003 (0.008)	0.003 (0.008)
Tasso di crescita dell'intensità della luce notturna (2009-2013, delta log)						1.741*** (0.637)	1.718*** (0.641)	-0.248 (0.970)	-0.215 (0.958)
N	3,713	1,178	2,535	1,178	2,535	1,178	1,178	1,154	1,154
R2_P	0.00	0.01	0.00	0.01	0.00	0.07	0.07	0.13	0.13
EF dim.SLL	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI
EF Provincia	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI

Standard error clusterizzati per Sistema Locale del Lavoro tra parentesi. (\*\*\*/\*\*/\* indicano, rispettivamente, i livelli di significatività al 10, 5 e 1 percento). L'acronimo II si riferisce all'Indice di Insediamento, in base al quale il pool di Aree PIP è suddiviso. EF indica effetti fissi. SLL = Sistema Locale del Lavoro.

**Tabella 25 - Risultati stima parametrica con probit. Variabile dipendente: costruito (1 quando il lotto sperimenta una crescita nell'estensione degli edifici costruiti tra il 2009-2011 e il 2018-2019). Bando 2009 + Area Vasta + APQ.**

Variabili	Tutte le Aree PIP	II ≥ 0.75	II < 0.75	II ≥ 0.75	II < 0.75	II ≥ 0.75	II ≥ 0.75	II ≥ 0.75	II ≥ 0.75
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<b>Finanziato (Misura 6.2.1)</b>	<b>-0.025</b> (0.151)	<b>0.418**</b> (0.205)	<b>-0.166</b> (0.112)			<b>0.364*</b> (0.209)		<b>0.542**</b> (0.254)	
<b>Importi finanziati (Misura 6.2.1, log)</b>				<b>0.029**</b> (0.015)	<b>-0.013*</b> (0.008)		<b>0.027*</b> (0.016)		<b>0.040**</b> (0.019)
Superficie lotto (log)						-0.113 (0.098)	-0.120 (0.097)	-0.063 (0.078)	-0.065 (0.077)
Nr di lotti liberi nell'Area PIP (log)						-0.261** (0.121)	-0.273** (0.118)	-0.170 (0.167)	-0.178 (0.167)
Intensità media della luce notturna (nightlight), anno 2009 (log)						0.011** (0.004)	0.011** (0.004)	0.009 (0.008)	0.009 (0.008)
Tasso di crescita dell'intensità della luce notturna (2009-2013, delta log)						0.411 (0.290)	0.420 (0.277)	-0.623 (0.473)	-0.620 (0.482)
N	5,412	1,957	3,455	1,957	3,455	1,957	1,957	1,933	1,933
Pseudo-R <sup>2</sup>	0.00	0.02	0.00	0.02	0.00	0.06	0.06	0.09	0.09
EF dim.SLL	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI
EF Provincia	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI

Standard error clusterizzati per Sistema Locale del Lavoro tra parentesi. (\*\*\*/\*\*/\* indicano, rispettivamente, i livelli di significatività al 10, 5 e 1 percento). L'acronimo II si riferisce all'Indice di Insediamento, in base al quale il pool di Aree PIP è suddiviso. EF indica effetti fissi. SLL = Sistema Locale del Lavoro.



**Tabella 26 - Elenco dei comuni inclusi nell'analisi nightlight riportata all'interno del Box 2 e valori del test sulle medie.**

Comuni non destinatari di misure 6.2.1			Comuni destinatari di almeno una delle misure 6.2.1			Differenza (livello di significatività)
<i>Lista dei comuni</i>	ALESSANO	MARTIGNANO	ACQUAVIVA DELLE FONTI	GIOIA DEL COLLE	SAN SEVERO	
	ANDRIA	MINERVINO DI LECCE	APRICENA	GRAVINA IN PUGLIA	S. VITO DEI NORMANNI	
	AVETRANA	PALAGIANELLO	BARI	LESINA	SANNICANDRO DI BARI	
	BITETTO	PRESICCE	BITONTO	MARTANO	SANNICOLA	
	CANDELA	RUVO DI PUGLIA	CANOSA DI PUGLIA	MELISSANO	SANTERAMO IN COLLE	
	CARPIGNANO S.	SALVE	CASARANO	MESAGNE	SPONGANO	
	CASTELLANETA	SAN GIORGIO IONICO	CAVALLINO	MOLFETTA	STORNARA	
	CERIGNOLA	SOGLIANO CAVOUR	COPERTINO	MONTERONI DI LECCE	TAVIANO	
	GRUMO APPULA	SURBO	CRISPIANO	ORTA NOVA	TREPUZZI	
	LATERZA	TARANTO	CUTROFIANO	OTRANTO	TROIA	
	LEQUILE	TORITTO	FRAGAGNANO	ROCCHETTA S.ANTONIO	UGENTO	
	MANDURIA	VALENZANO	FRANCAVILLA FONTANA	SAN MARZANO DI S.G.	ZOLLINO	
			GINOSA	SAN PIETRO VERNOTICO		
<i>Luminosità media nel 2009</i>			<i>42.833</i>			<i>38.276</i>
<i>Variazione luminosità media 2009-2013</i>			<i>0.173</i>			<i>0.259</i>
						<i>-0.085 (**)</i>

## 5.1 CASI STUDIO SUI I CINQUE CONSORZI ASI

Il presente paragrafo riporta le indicazioni più rilevanti emerse dai casi studio sui cinque Consorzi ASI pugliesi. Ciascun caso studio è stato realizzato in due step:

- A. l'invio di un breve questionario strutturato ai Direttori Tecnici dei Consorzi al fine di raccogliere informazioni quali-quantitative aggiornate sui diversi agglomerati industriali, sul loro livello di infrastrutturazione e sulle priorità di intervento nel breve-medio periodo;
- B. la realizzazione di interviste semi-strutturate per discutere aspetti specifici legati alla realizzazione dei progetti di investimento (con focus sulla Linea di Azione 6.2.2 esclusivamente dedicata ai Consorzi ASI) e, più in generale, questioni riguardanti la gestione e gli assetti attuali dei Consorzi, i loro fabbisogni di sviluppo e le loro aspettative in merito al futuro della politica regionale a sostegno della Aree Industriali.

### Alcune caratteristiche dei Consorzi ASI pugliesi

Le aree di insediamento produttivo si caratterizzano per differenti livelli di infrastrutturazione. Vi sono agglomerati sviluppati, altri invece che sono molto carenti a livello di dotazione infrastrutturale (soprattutto quelli più periferici), altri ancora non urbanizzati come il II Agglomerato di Lecce o Francavilla-Fontana (su cui ricade un vincolo idrogeologico che ne pregiudica qualsiasi sviluppo).

La mappatura degli agglomerati industriali (sulla base delle informazioni quali-quantitative raccolte) consente di evidenziare alcune caratteristiche comuni alle ASI riguardanti la dotazione attuale di infrastrutture e servizi e i fabbisogni di sviluppo nel breve-medio periodo:

- la **necessità di ulteriori interventi per l'adeguamento e il completamento delle opere di urbanizzazione primaria** anche negli agglomerati industriali più infrastrutturati. Gli interventi riguardano in prevalenza le reti idriche, sia per acqua potabile che per uso industriale, le reti fognarie e i sistemi di pubblica illuminazione.
- lo **scarso sviluppo delle reti telematiche a banda larga**, con molti agglomerati industriali dove mancano i rilegamenti in fibra ottica al backbone regionale. Garantire l'accesso alle reti di comunicazione digitale a larga banda e ai servizi connessi costituisce quindi un investimento prioritario nell'ambito della strategia di miglioramento delle condizioni insediative delle imprese pugliesi.
- la **scarsa presenza di infrastrutture e opere secondarie per la fornitura di servizi innovativi alle imprese** (business center, incubatori e acceleratori di impresa, laboratori tecnologici, uffici per la ricerca e il trasferimento tecnologico).
- le **poche infrastrutture e i pochi servizi per la conciliazione vita-lavoro**, in particolare asili nido e centri diurni per l'infanzia. In generale la mappatura evidenzia come questa tipologia di opere non sia considerata una priorità di investimento dai Consorzi pugliesi<sup>35</sup>.

<sup>35</sup> Nel corso delle interviste, il Consorzio di Lecce ha evidenziato una bassa domanda per servizi di conciliazione vita-lavoro in area industriale. Ne sono una testimonianza le opere realizzate nel periodo di programmazione 2000-06 successivamente riconvertite nell'uso perché scarsamente utilizzate (scuola materna, bar/mensa, impianti sportivi, centro convegni).

## La sostenibilità economico-finanziaria dei Consorzi

La sostenibilità economico-finanziaria dei Consorzi è il principale punto critico nella gestione delle Aree Industriali e **l'ostacolo più rilevante per il loro sviluppo**. Questo aspetto emerge chiaramente dalle interviste ed è corroborato dall'analisi dei bilanci degli Enti quando disponibili.

Se si considerano le entrate, le quote versate dagli Enti consorziati (Province, Comuni, altri enti pubblici)) sono esigue, più simboliche che sostanziali. Il loro peso varia tra il 5 al 10% sul fatturato dei Consorzi. Le voci di entrata più importanti sono i canoni di affitto e le risorse ottenute dalla vendita dei terreni (rilevanti per alcuni consorzi, come il Consorzio di Bari, proprietario di parte dei suoli dell'area industriale). Alcuni Consorzi per garantire la copertura delle spese di gestione hanno introdotto nei regolamenti ulteriori corrispettivi a carico delle imprese<sup>36</sup> la cui applicazione ha reso meno semplici e trasparenti le procedure di insediamento e aperto non pochi contenziosi (a causa di regolamenti spesso non chiari e a fronte di servizi non sempre erogati in maniera efficiente e a costi inferiori).

### **Pochi Consorzi riescono ad affiancare l'attività istituzionale di tipo tradizionale (realizzazione di opere pubbliche per le aree industriali) con la fornitura di servizi generatori di reddito.**

Per i Consorzi di Brindisi, Bari e Taranto la quota delle entrate proveniente dalla vendita diretta di servizi è rilevante rispetto al fatturato. Per il Consorzio di Brindisi, queste entrate sono ottenute attraverso l'impianto di trattamento acque della Diga del Cillarese (attraverso cui distribuisce direttamente alle imprese l'acqua per uso industriale e, in sub-convenzione con l'Acquedotto Pugliese, l'acqua potabile), la ferrovia industriale e portuale che dà il servizio di collegamento degli stabilimenti produttivi con la rete ferroviaria nazionale, la rete di distribuzione del metano (attualmente in fase di ampliamento). Per il Consorzio di Bari, la fornitura di acqua industriale per l'agglomerato di Bari-Modugno (il rifacimento dell'acquedotto industriale è uno dei progetti d'investimento finanziati dalla Regione con le risorse FSC) e la distribuzione di acqua potabile nella Zona Artigianale dello stesso agglomerato (con circa 170 aziende servite) e in quello di Molfetta. Infine, il Consorzio di Foggia fornisce l'acqua alle imprese per uso potabile e industriale in sub-fornitura applicando poi al prezzo di vendita la tariffa per il servizio di depurazione gestito tramite impianto consortile.

Tutti e cinque i Consorzi sottolineano quindi le difficoltà legate ad un bilancio che consente, con non poche difficoltà, di coprire i costi del personale e quelli necessari alla manutenzione ordinaria e straordinaria e al funzionamento delle infrastrutture e degli impianti consortili. La maggior parte dei consorzi, ad esempio, sostiene i costi di esercizio e gestione di una buona parte dell'illuminazione e della viabilità interna all'area (ad accezione delle poche strade su cui ricadono servizi comunali la cui gestione è rimborsata dal Comune). Il **rapporto tra Consorzi ASI e Comuni** nella gestione e manutenzione di queste infrastrutture (una delle voci di costo più onerose) è una delle questioni più attenzionate dai Consorzi. Si tratta infatti di servizi pubblici di base per i quali le imprese insediate pagano già imposte comunali (TASI, IMU). Tuttavia le risorse provenienti da questi tributi vengono utilizzate in maniera prevalente per interventi nei centri cittadini e non vengono reinvestite nemmeno in parte nelle aree industriali, più periferiche.

---

<sup>36</sup> Si fa riferimento al "contributo di infrastrutturazione" o "contributo per l'uso in proprio dei suoli", applicato ad esempio dal Consorzio di Lecce, che i soggetti imprenditoriali che svolgono la propria attività nelle aree industriali sono tenuti a versare una tantum sulla base delle superfici e delle metrature costruite quale contributo alla gestione dei servizi comuni d'area. Anche il Consorzio di Foggia applica una tariffa denominata "oneri convenzionali" che le imprese che si insediano devono pagare proporzionalmente alla superficie dei terreni acquistati (il Consorzio non è proprietario dei suoli in zona ASI che vengono venduti da soggetti privati).

## Le modalità di individuazione dei progetti

La Legge Regionale 2/07 "Ordinamento dei Consorzi per lo Sviluppo Industriale" (art. 15 comma 3) stabilisce che i Consorzi devono predisporre e attuare ogni anno un **Programma Triennale di Attività (PTA)** ed un Piano annuale Economico e Finanziario (PEF) attuativo dello stesso.

Il Programma Triennale è quindi lo strumento strategico dove definire le attività necessarie al contenimento dei costi e al miglioramento dell'efficienza della gestione, all'efficientamento dei servizi e delle infrastrutture a servizio delle imprese insediate, alla pianificazione di interventi puntuali per la riqualificazione delle aree industriali coerenti con la programmazione regionale e comunitaria.

La redazione del PTA costituisce quindi un momento di condivisione in seno al Consorzio per l'identificazione e la quantificazione dei bisogni di sviluppo. Parte integrante del PTA è il Piano Triennale delle Opere Pubbliche dove sono indicate le singole progettualità da porre in essere per l'efficientamento degli agglomerati industriali, i costi e le relative fonti finanziarie (contributi pubblici - statali, regionali e comunitari- e risorse proprie del Consorzio). Tutte le esigenze dell'Ente sono segnate in questo programma, redatto dall'Ufficio Tecnico, una sorta di "libro dei sogni" che include tutti gli investimenti necessari a rendere le ASI efficienti dal punto di vista infrastrutturale e dei servizi e quindi appetibili per nuovi insediamenti produttivi.

Nel periodo 2007-2013 tutti i progetti presentati dai Consorzi, sia nell'ambito del Piano di Azione della 6.2.2 sia a valere sulle diverse misure attuative della 6.2.1, sono stati finalizzati perlopiù a sopperire alle carenze strutturali delle Aree Industriali prevedendo la realizzazione ex-novo di infrastrutture primarie e di impianti e/o il completamento, potenziamento o adeguamento di infrastrutture già esistenti ma divenute ormai obsolete. Come sottolineato, la realizzazione di questi progetti non può prescindere dalla concessione di finanziamenti pubblici (perlopiù regionali) dal momento che per tutti i Consorzi non sussistono le condizioni economiche per far fronte a investimenti di tale dimensione con risorse proprie derivanti dai ricavi di gestione.

Non tutte le proposte progettuali contenute nel Piano di Azione della 6.2.2 sono state finanziate dalla Regione. I progetti che non hanno ricevuto il finanziamento sono stati in seguito rivisti e integrati dall'Ente (solo in parte sono stati accantonati) e riproposti assieme a nuovi interventi in successive iniziative pubbliche di sostegno, perlopiù a valere sull'ultima misura a supporto dei Consorzi nell'ambito del Patto per la Puglia.

La carenza di risorse è quindi la principale motivazione per cui la progettualità dei Consorzi (ma anche dei Comuni nella Linea di Azione 6.2.1) ha riguardato prevalentemente opere di urbanizzazione primaria a cospetto di bandi regionali che, attraverso specifici criteri di selezione e premialità, spingevano per la realizzazione di progetti generatori di entrate e opere secondarie anche a carattere innovativo quali centri servizi e opere di conciliazione vita-lavoro. **I finanziamenti regionali sono stati utilizzati essenzialmente per sopperire a necessità infrastrutturali non ancora soddisfatte**, se non a mettere a norma impianti ormai vecchi ed obsoleti, più che a realizzare interventi in prospettiva per lo sviluppo strategico delle aree industriali.

Solo il Consorzio di Brindisi ha dichiarato di aver selezionato i progetti di investimento a valere sulle misure di supporto regionale avendo un occhio di riguardo al potenziamento degli impianti consortili che danno reddito o ad investimenti in grado di ridurre i costi di gestione. Per il Consorzio di Brindisi la quasi totalità dei flussi finanziari proviene dalla erogazione di servizi alle imprese mentre solo una piccola quota (intorno al 5%) è relativa ai contributi degli Enti consorziati. Da qui la necessità di investire su questa tipologia di opere, preferite ad altre

che seppur strategicamente importanti non avrebbero prodotto ricavi ma anzi avrebbero comportato un aggravio dei costi di gestione ed esercizio (ne è un esempio la realizzazione di impianti di pubblica illuminazione, di cui per alcuni agglomerati vi è necessità di sviluppo, che, pur essendo finanziata al 100% da risorse pubbliche regionali, avrebbe comportato a regime dei costi aggiuntivi a carico dell'Ente non sostenibili).

Un ultimo aspetto riguarda le disposizioni della Azione 6.2.2. che ha inteso concentrare gli investimenti negli agglomerati più sviluppati caratterizzati al tempo da un valore dell'indice di insediamento maggiore del 50%. Questo di fatto ha escluso dai finanziamenti molti degli agglomerati industriali dei consorzi (Bovino, San Severo, Fasano, Francavilla Fontana, Lecce II, Gallipoli) per i quali non è stato possibile completare le infrastrutturazioni primarie anche nelle parti funzionali ad alta concentrazione di imprese.

### **Il grado di coinvolgimento delle imprese e degli altri attori del territorio**

Dal confronto con le Associazioni di Categoria, il basso gradimento delle imprese rispetto ai progetti di investimento realizzati è uno dei maggiori aspetti critici evidenziati dalla valutazione ex-post. Per ovviare a tale problema sarebbe opportuno che le imprese fossero coinvolte direttamente nelle primissime fasi di raccolta dei fabbisogni di sviluppo delle aree industriali e in quelle successive di selezione e definizione delle proposte progettuali da presentare sui bandi di sostegno regionale.

**Nel 2007-2013, il coinvolgimento degli attori del territorio da parte dei Consorzi è avvenuto solo attraverso iniziative sporadiche e non strutturate**, perlopiù incontri con singoli imprenditori o con le associazioni di categorie quando queste si sono fatte portatrici delle istanze delle imprese.

Solo il Consorzio di Brindisi ha realizzato un'indagine ad hoc presso le imprese per individuarne i fabbisogni legati allo sviluppo dell'area industriale. Lo stesso Consorzio ha inoltre istituito un "osservatorio" con lo scopo di effettuare una verifica annuale dei valori di produzione delle imprese insediate nei diversi agglomerati industriali attraverso un'analisi economica e finanziaria dei bilanci. Tale analisi fornisce indicazioni sullo stato di salute generale delle imprese, utili per studiare proposte strategiche (come ad esempio l'aggregazione in reti di imprese finalizzate all'internazionalizzazione) e, più in generale, per definire e organizzare servizi mirati a sostegno dello sviluppo imprenditoriale.

Su questo tema occorre tuttavia segnalare come l'ultimo intervento a sostegno dei Consorzi nell'ambito del **Patto per la Puglia**<sup>37</sup> finanziato con risorse del Fondo Sviluppo e Coesione ha costituito **un elemento di rottura rispetto al passato**. Tale iniziativa sotto la regia regionale ha previsto un iter piuttosto lungo e nuovo per l'individuazione dei progetti di investimento, con il coinvolgimento diretto dei Comuni, delle parti sociali, delle parti datoriali e delle imprese attraverso indagini ad hoc gestite dagli uffici tecnici dei Consorzi e, soprattutto, attraverso incontri e riunioni. **Sono stati organizzati tavoli di confronto con le imprese insediate**, aperti anche ad altri soggetti del territorio, **al fine di discutere delle necessità e individuare le priorità di sviluppo delle aree industriali**. Il coinvolgimento degli stakeholder è avvenuto in maniera più organica e capillare rispetto al passato e in particolare se si considera la Linea 6.2.2 del POR Puglia 2007-2013 dove il processo di ricognizione dei fabbisogni, di individuazione delle proposte progetto e successiva valutazione del livello di priorità ai fini del finanziamento è stato guidato da Invitalia.

---

<sup>37</sup> Per il Consorzio di Bari sono previsti interventi anche nell'ambito del Patto per lo Sviluppo della Città Metropolitana di Bari finanziato sempre con risorse FSC.

In questa ottica appare chiaro che confrontarsi preliminarmente con tutti gli attori del territorio permette ai Consorzi ASI di presentare richieste di finanziamento mirate alla Regione soprattutto quando queste rispondono ai fabbisogni espressi dalle imprese più rilevanti del territorio.

### **Le criticità nella realizzazione degli investimenti**

La maggior parte dei Consorzi ASI non ha evidenziato particolari difficoltà in fase di attuazione e implementazione dei progetti. Questi sono stati realizzati nei tempi prefissati e i risultati ottenuti sono in linea con le attese degli Enti. Si segnalano solo piccole criticità di natura economica sono state riscontrate nelle fasi preliminare di progettazione e per l'espletamento delle procedure di gare per l'affidamento lavori.

Fa eccezione il Consorzio di Brindisi che ha implementato solo due dei cinque progetti ammessi a finanziamento a valere sull'Azione 6.2.2 (lo stesso Consorzio non ha partecipato alle altre misure di sostegno alla qualificazione delle aree industriali promosse dalla 6.2.1). Il Consorzio ha infatti rinunciato a parte dei finanziamenti regionali non avendo a disposizione le risorse finanziarie necessarie ad anticipare l'IVA sulla realizzazione delle opere (quantificabili in circa 1,5 milioni), così come stabilito dalle disposizioni del bando regionale. Ha così avviato un processo di confronto con la Regione e successivamente ha dovuto effettuare una scelta per individuare i progetti strategicamente più rilevanti la cui realizzazione fosse compatibile alle nuove disposizioni amministrative<sup>38</sup> e soprattutto ai tempi necessari per l'espletamento dei lavori (che dovevano essere completati entro il 2015). Sono stati scelti i progetti "Diga del Cillarese. Adeguamenti ed implementazioni impiantistiche per il contenimento dei consumi energetici" e "Ristrutturazione e recupero del patrimonio immobiliare dell'ex Punto Franco", che sono stati poi successivamente appaltati e conclusi nel rispetto dei tempi stabiliti dal POR.

### **Gli effetti sulla capacità gestionale dei Consorzi dell'Azione 6.2.2**

L'attuazione dell'Azione 6.2.2 è avvenuta attraverso procedure negoziali attivate dalla Regione aventi come pre-condizione la redazione da parte di ciascun Consorzio ASI di uno **specifico Piano di Azione** contenente indicazioni volte a: 1) potenziare gli strumenti di pianificazione e gestione dei progetti di investimento e 2) rafforzare le strategie di riequilibrio finanziario dei Consorzi, accrescendo il contributo diretto ai costi di gestione delle ASI da parte delle imprese insediate. In relazione ai due obiettivi, il Piano di Azione doveva includere:

- un **modello di Piano di Gestione**, finalizzato a migliorare la capacità dei Consorzi nel progettare, attuare, valutare e monitorare i progetti di investimento (in essere e/o da realizzare attraverso finanziamenti pubblici);
- un **Regolamento** finalizzato a rafforzare la partecipazione economico-finanziaria delle imprese insediate determinante l'entità dei contributi a loro carico per la gestione delle infrastrutture e dei servizi comuni.

**Le disposizioni del nuovo modello di gestione e il Regolamento non sono state fatte proprie dai Consorzi pugliesi.** Il primo non ha comportato una modifica nell'organizzazione e nella gestione dei Consorzi, che hanno continuato a pianificare e ad attuare i progetti di investimento con le modalità utilizzate precedentemente alla 6.2.2; il secondo non è stato mai adottato.

---

<sup>38</sup> Il problema fu in parte risolto specificando le tipologie di progetto (ad esempio gli interventi sulle infrastrutture comuni d'area che non producono reddito) per cui l'IVA poteva essere portata in detrazione.

Nonostante questi sforzi, attualmente nessun Consorzio ASI ottiene contributi dalle imprese insediate per la gestione e la manutenzione delle opere e dei servizi comuni agli agglomerati, i cui costi ricadono completamente sui bilanci consortili<sup>39</sup>. I trasferimenti dalle imprese all'Ente si limitano al pagamento dei canoni di affitto dei capannoni e dei terreni industriali e, in pochi casi al pagamento di un corrispettivo a fronte di un servizio offerto e gestito in autonomia dall'Ente. **La questione sollevata dalla Linea 6.2.2 resta quindi attuale**, viste le difficoltà finanziarie in cui versano i Consorzi pugliesi. Questo aspetto è attenzionato soprattutto dal Consorzio di Bari che propone la revisione della Legge Regionale al fine di rendere pienamente operativo il regolamento proposto da Invitalia e quindi ottenere il versamento di un canone annuale da parte delle imprese quale contributo alla gestione delle infrastrutture comuni d'area rispetto alle quali l'Ente non riceve introiti pur sostenendone i costi di esercizio (ad esempio la viabilità, gli impianti di pubblica illuminazione, le reti fognarie, i parchi e le aree a verde). Queste entrate aggiuntive sarebbero reinvestite per il miglioramento della qualità e della efficienza dei servizi offerti.

### **Il bando FSC e le strategie SIRAI dei Consorzi**

Nonostante nella programmazione comunitaria 2014-2020 non vi siano stati finanziamenti rivolti all'infrastrutturazione delle Aree Industriali e Produttive nell'ambito del Programma Operativo FESR, il supporto regionale alla qualificazione delle aree industriali è proseguito attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione. La Regione, nell'ambito del "Patto di Sviluppo per la Puglia", sottoscritto a settembre 2016 con il Governo, ha assegnato al Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro 50 milioni di Euro per il supporto agli investimenti delle aree industriali.

Le risorse sono state concesse attraverso una procedura negoziale tra la Regione e i cinque Consorzi ASI per la riqualificazione delle aree industriali, anche sotto l'aspetto del modello di governance e di business. Tale iniziativa, pertanto, persegue **la finalità di rendere le ASI tecnologicamente avanzate e maggiormente efficienti dal punto di vista della gestione delle infrastrutture e dei servizi resi alle imprese.**

Punto centrale di questa iniziativa è il processo di evoluzione delle ASI pugliesi in **APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate)**, così come definite nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), attraverso l'implementazione nelle aree produttive ed industriali di infrastrutture e di sistemi per garantire la tutela della salute, della sicurezza, dell'ambiente e del paesaggio. Tra gli elementi distintivi del nuovo modello APPEA si hanno:

- la gestione unitaria dei servizi economico-produttivi, con un aumento dell'efficienza e una riduzione dei costi;
- il miglioramento della qualità e dell'efficienza delle infrastrutture comuni;
- il controllo delle performance ambientali e la riduzione degli impatti sul paesaggio;
- la definizione di un programma di progressiva riqualificazione e riconversione delle parti esistenti verso una gestione unitaria ed ecologicamente attrezzata dell'intera area.

L'idea è quella di riqualificare e/o riconvertire le ASI dal punto di vista ecologico e paesaggistico (mediante la riduzione del consumo di suolo e l'impermeabilizzazione dei terreni)

---

<sup>39</sup> Per alcuni progetti in corso di realizzazione è prevista la partecipazione finanziaria delle imprese. È il caso ad esempio del progetto finanziato dal PON Legalità 2014-2020 per la realizzazione in zone ASI di un sistema di videosorveglianza e monitoraggio ambientale, dove si prevede, una volta in esercizio, un contributo finanziario da parte delle imprese insediate ai costi di gestione e manutenzione.



e al contempo aiutare i sistemi produttivi locali a beneficiare delle economie di scala e del metodo cooperativo (ad esempio attraverso l'attivazione di nuovi servizi collettivi quali energy management, safety management, mobility management, etc.) e rendere più facile per le imprese l'insediamento e lo sviluppo, grazie alla semplificazione delle autorizzazioni.

Le interviste hanno mostrato come **tutti i Consorzi abbiano accolto con entusiasmo questa sfida impegnandosi nella redazione della SIRAI "Strategia Integrata di Riqualificazione delle Aree Industriali"**.

Nonostante i progetti di investimento siano ancora ad uno stato iniziale di attuazione, si possono quindi già segnalare alcuni **elementi di innovatività** rispetto al periodo di programmazione 2007-2013 (che rispondono a specifiche criticità evidenziate nel report):

- una **condivisione partecipata delle esigenze di sviluppo e delle criticità delle ASI** con tutti gli stakeholder di riferimento e in particolare con le imprese per la definizione della strategia e dei singoli interventi;
- la **definizione di strategie di sviluppo più ampie e condivise** e non più di singoli progetti non collegati fra loro;
- un **migliore bilanciamento tra progetti "classici" di infrastrutturazione** (per la realizzazione ex-novo o al completamento delle opere e degli impianti) e **progetti per opere e servizi "non tradizionali"** volti a incrementare la competitività territoriale sulla base di soluzioni innovative, servizi di ricerca e sviluppo, incubatori di impresa, servizi comuni a beneficio della collettività<sup>40</sup>;
- una maggior ricorso a **progetti generatori di entrata**, realizzati in più casi attraverso il project financing<sup>41</sup> o il partenariato pubblico-privato;
- una **chiara finalità "verde" degli investimenti** selezionati anche in base alle potenzialità di riqualificazione dell'area di insediamento in ottica ambientale e paesaggistica.

Le nuove procedure per l'assegnazione da parte della Regione dei finanziamenti a sostegno della riqualificazione delle aree di sviluppo industriale hanno quindi raccolto il gradimento dei Consorzi<sup>42</sup>.

---

<sup>40</sup> Il Consorzio ASI di Bari tra i progetti finanziati dal Patto di Sviluppo della Città Metropolitana di Bari ha previsto un progetto per l'assegnazione di nuovi immobili da destinare alle start-up innovative e agli spin-off aziendali e la costruzione di un asilo nido (a disposizione in primis dei dipendenti delle imprese insediate) rispondendo a precise esigenze emerse nei tavoli di confronto con le imprese e il Comune di Bari (tavoli Bosch). Il Consorzio ASI di Taranto incubatore ha ricevuto un finanziamento per la realizzazione di un incubatore, in cui saranno ospitate 35 imprese con oltre 550 addetti, e un Centro di Formazione, per offrire la possibilità di dare spazio a start up innovative fondate su attività riconducibili a tematiche di economia circolare. In tal modo sarà anche possibile formare i tecnici che saranno chiamati a dare continuità e a innovare le produzioni locali, creando un ecosistema basato sulla sostenibilità economica e ambientale. Infine, il Consorzio ASI di Lecce ha stipulato una convenzione con l'Università del Salento per la realizzazione di un business center e di un incubatore di imprese (progetto incluso nella SIRAI ma non finanziato dall'FSC).

<sup>41</sup> Questa modalità non è stata utilizzata nei progetti 2007-2013 dove i Consorzi hanno preferito, anche per i pochi progetti generatori di entrate, la realizzazione e gestione diretta delle opere. La finanza di progetto, con l'apporto di capitali privati nella progettazione, realizzazione e gestione di opere e/o servizi pubblici o di pubblica utilità, era una modalità di attuazione degli investimenti al tempo poco conosciuta dai Consorzi, e dalla PA in generale, mentre adesso è considerata una opportunità che va approfondita e vagliata con attenzione.

<sup>42</sup> La sola criticità espressa nelle interviste riguarda le modalità di assegnazione dei finanziamenti: le risorse sono state ripartite in maniera uniforme tra i cinque Consorzi ASI

Infine, occorre sottolineare come l'istituzione delle **Zone Economiche Speciali (ZES) costituisce un'ulteriore importante direttrice di sviluppo per i Consorzi ASI pugliesi**<sup>43</sup>. Le ZES sono macro-aree geografiche, collegate ad una o più aree portuali, per le quali sono previsti specifiche misure (benefici fiscali, incentivi, semplificazioni amministrative) al fine di creare un contesto favorevole alla crescita delle imprese, all'attrazione di investimenti, all'incremento degli scambi commerciali. Il Piano di Sviluppo Strategico della Regione Puglia è costruito attorno a due ZES: l'Adriatica, legata principalmente ai porti di Manfredonia, Bari e Brindisi, e la Jonica, connessa all'area portuale di Taranto. Questa iniziativa costituisce un'opportunità di sviluppo per parte degli agglomerati industriali di Brindisi, Lecce e Taranto.

### **Il futuro della politica regionale per le aree di insediamento produttivo**

La costante evoluzione del mondo economico produttivo e il conseguente ed ormai irreversibile ridimensionamento delle politiche industriali che tendevano a favorire al Sud i grossi insediamenti impongono alla Regione delle scelte di carattere strategico sul futuro della politica industriale.

I Consorzi ASI nascono come Enti Pubblici nel quadro dell'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno per gestire i cospicui fondi messi a disposizione dal Governo nazionale per l'infrastrutturazione e l'ampliamento delle aree industriali a sostegno dell'insediamento delle imprese. Dagli anni novanta, a seguito della chiusura della Cassa del Mezzogiorno, i Consorzi ASI hanno perso il sostegno programmatico e finanziario del Ministero dello Sviluppo Economico (con molte criticità anche rispetto al completamento dei progetti infrastrutturali allora in corso). Questo vuoto non è stato colmato dalla politica regionale, che non ha riconosciuto le ASI come proprio braccio operativo per la promozione sul territorio dello sviluppo industriale e delle politiche volte all'attrazione di nuovi insediamenti produttivi.

**Le indicazioni fornite durante le interviste convergono sulla necessità di avviare una riforma dell'ordinamento dei Consorzi rispetto a quanto disciplinato dalla Legge Regionale del 2007, viste le difficoltà attuali che limitano fortemente l'operatività di questi Enti.** In quest'ottica tutti i consorzi auspicano l'adozione di un nuovo modello di governance, a regia regionale, che ne assicuri maggiore coordinamento e integrazione ("concepiamo una ASI unica regionale, come se fosse un'agenzia regionale, con i cinque consorzi che continuano ad operare sul territorio"). La speranza è che i Consorzi possano diventare un Ente strumentale della Regione (partecipato dalla Regione e da essa sostenuto a livello strategico e finanziario) con una chiara identità e un ruolo ben definito sul territorio.

## **6. SUPPORTO ALLE AREE INDUSTRIALI NELLE REGIONI DELLA CONVERGENZA**

Il presente capitolo riporta risultati del confronto tra il sostegno delle aree di insediamento produttivo del PO FESR Puglia e gli analoghi interventi implementati attraverso i Fondi Strutturali 2007-2013 nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. L'obiettivo è evidenziare, attraverso l'**analisi comparata** delle modalità di attuazione e dei principali risultati conseguiti,

---

pugliesi, senza tener conto dell'effettivo grado di innovatività delle proposte presentate e delle peculiarità e della coerenza complessiva delle Strategie SIRAI.

<sup>43</sup> Per il Consorzio di Foggia va segnalato un ulteriore importante progetto riguardante lo sviluppo della Piattaforma Logistica di Incoronata, dal costo di 45 milioni di Euro, finanziato dalla Presidenza del Consiglio nell'ambito del Contratto di Sviluppo della Capitanata. A questo progetto si lega un ulteriore investimento di circa 9 milioni di Euro per l'adeguamento funzionale del depuratore a servizio della zona industriale Incoronata.

i punti di forza e le criticità caratterizzanti i differenti approcci regionali, al fine di fornire alla Regione Puglia elementi utili per una programmazione più efficiente ed efficace delle iniziative future di supporto alle aree industriali.

L'analisi considera gli interventi attuati nell'ambito dei Programmi Operativi FESR di **Sicilia e Campania**, le due Regioni dell'Obiettivo Convergenza che per dimensione e presenza industriale più si avvicinano alla Puglia. A tal fine i paragrafi successivi riportano i risultati di un'approfondita analisi desk dei Programmi Operativi 2007-2013 (inclusi i Rapporti Annuali di Esecuzione, studi e rapporti valutativi, se disponibili), della documentazione attuativa delle misure di supporto (bandi, delibere, avvisi, ecc.), e dei dati di monitoraggio presenti sui siti istituzionali delle Regioni e sul portale Open Coesione (<https://opencoesione.gov.it/>).

Le politiche per il supporto alle aree di insediamento produttivo nelle due Regioni presentano alcune **interessanti specificità in confronto al caso pugliese**. In sintesi:

- Per la **Sicilia**, si evidenzia una notevole lentezza nell'attuazione degli interventi a supporto delle opere infrastrutturali, dal punto di vista fisico, procedurale e finanziario. I ritardi sono addebitabili alla durata della fase di valutazione dei progetti e alle procedure di aggiudicazione fortemente rallentate dai ricorsi presentati soprattutto nel caso degli interventi ricadenti in aree ASI. Il sostegno alle zone artigianali (esistenti o di nuova realizzazione) ricadenti nelle aree PIP dei Comuni siciliani è stato la principale iniziativa dal punto di vista progettuale e finanziario. I progetti hanno riguardato in prevalenza la realizzazione o il completamento di opere di urbanizzazione primaria, anche se non sono stati pochi gli investimenti destinati alla realizzazione di nuovi centri servizi a supporto delle imprese.
- In **Campania**, gli interventi finanziati sono stati selezionati nell'ambito del Parco Progetti Regionale piuttosto che, come in Puglia e Sicilia, attraverso specifici avvisi pubblici. Maggiore interesse è stato posto sugli investimenti per la realizzazione di servizi comuni alle imprese, in particolare nel campo della promozione della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Ne è un esempio il finanziamento a sostegno della rilocalizzazione di alcuni poli tecnologici dell'Università Federico II nell'area industriale ex Cirio in area Napoli Nord.

## IL POR FESR 2007-13 DELLA REGIONE SICILIA

Lo sviluppo imprenditoriale e la competitività dei sistemi produttivi sono stati una priorità di intervento del PO FESR Sicilia 2007-2013, perseguiti attraverso gli Obiettivi Specifici dell'Asse V "Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali". In particolare, ai fini del miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese e del consolidamento e potenziamento del tessuto imprenditoriale siciliano, l'Obiettivo Operativo 5.1.2 ha promosso il rafforzamento e la qualificazione delle aree di insediamento produttivo (esistenti o di nuova costituzione), attraverso il sostegno alla realizzazione di nuove infrastrutture e servizi.

Inizialmente, l'Obiettivo Operativo 5.1.2 consisteva di cinque differenti Linee di Intervento, per una dotazione finanziaria complessiva di 238,3 milioni di Euro:

- Linea d'Intervento 5.1.2.1 "Azioni volte al sostegno del miglioramento delle condizioni di contesto e della funzionalità delle aree produttive, finalizzate alle economie di scala, alla riduzione degli impatti ambientali e alla rifunzionalizzazione dei centri servizi integrati" - 34,2 M€.
- Linea d'Intervento 5.1.2.2 "Interventi infrastrutturali tendenti alla riqualificazione delle aree attrezzate, nonché alla bonifica e al recupero di insediamenti imprenditoriali abbandonati" - 85,1 M€.

- Linea d'Intervento 5.1.2.3 "Azioni volte alla realizzazione di aree produttive in territori ancora sprovvisti" - 75,1 M€.
- Linea d'intervento 5.1.2.4 "Creazione di una rete informatica in grado di collegare tutte le aree artigianali e industriali della Sicilia e in grado di offrire agli operatori anche esteri notizie costanti sulle opportunità localizzative" - 3,0 M€.
- Linea d'intervento 5.1.2.5 "Azioni di supporto all'adozione di sistemi di gestione ambientale" - 5,5 M€.

Nel corso della programmazione 2007-13, il quadro delle iniziative sopradescritte ha subito profondi cambiamenti, sia a livello strategico che finanziario, a seguito delle varie rimodulazioni del Programma Operativo<sup>44</sup> che, nel complesso, hanno ridotto sensibilmente la dotazione finanziaria dell'Asse V da 850 a 470 milioni di Euro (-45%).

Le prime tre Linee di Intervento sono state accorpate nell'unica Linea 5.1.2.A comprendente tre Azioni distinte:

- Azione 5.1.2.A.(a) "Sostegno del miglioramento della funzionalità logistica delle aree produttive"
- Azione 5.1.2.A.(b) "Riqualificazione delle aree attrezzate, bonifica e recupero degli insediamenti produttivi abbandonati"
- Azione 5.1.2.A.(c) "Realizzazione di aree produttive in territori sprovvisti"

Le restanti due Linee, 5.1.2.4 (rete informatica) e 5.1.2.5 (gestione ambientale) non sono state mai attivate: la prima a seguito della mancata stipula del contratto di fornitura con la società "Sicilia e-Servizi"; la seconda cancellata in sede di riprogrammazione.

In questo quadro, nel periodo in esame, tre sono stati i principali strumenti per l'attuazione.

Il primo Bando del 2008 "interventi di nuova realizzazione e/o completamento e riqualificazione di aree artigianali" a favore delle aree PIP dei Comuni Siciliani è stato la principale iniziativa dal punto di vista progettuale e finanziario. L'attuazione della misura si è caratterizzata per forti ritardi, registrati soprattutto nelle fasi di valutazione, selezione e relativa aggiudicazione dei progetti. Come riportato nell'ultimo Rapporto Annuale di Esecuzione, a fine 2013, la maggior parte dei 57 progetti finanziati<sup>45</sup> risultava ancora in corso (9 Comuni non avevano nemmeno terminato le procedure per l'affidamento dei lavori ai soggetti appaltanti).

L'iniziativa per il supporto alle nuove infrastrutture e servizi nelle aree di sviluppo industriale della Sicilia a favore dei Consorzi ASI siciliani si è caratterizzata per un'attuazione molto laboriosa connotata da forti ritardi e criticità. Gli esiti di un primo bando pubblicato nel 2009, a valere simultaneamente sulle tre Azioni 5.1.2.A(a), 5.1.2.A(b), 5.1.2.A(c), sono stati annullati dal TAR di Palermo, a seguito del ricorso presentato dal Consorzio ASI di Enna, che ne ha ordinato la revisione delle graduatorie pubblicate nel 2011 (D.D.G. 2539 del 7 giugno 2011). Un secondo bando, pubblicato nel 2011, in attuazione della sola Azione 5.1.2.A (b) "riqualificazione", ha ammesso a finanziamento 24 progetti di investimento per un importo complessivo di 46,3 milioni di Euro (D.D.G. 1572 del 25 luglio 2013). Tuttavia, considerato il rischio di un mancato rispetto del termine ultimo per la spesa delle risorse FESR e data la

<sup>44</sup> Prima rimodulazione approvata con Decisione CE (2011) 9028 del 6.12.2011, seconda e terza rimodulazione nel periodo 2012-13 a seguito dell'adesione della Regione Sicilia al Piano di Azione e Coesione, prima e sonda fase (Decisione CE (2012) 8405 del 15.12.2012 e DGR n. 478/2012).

<sup>45</sup> Il bando ha finanziato tutti i progetti ammissibili (graduatoria approvata con D.D.G. n. 1884/3S del 6 luglio 2009 e pubblicata nella GURS n. 40 del 28 agosto 2009 e successivamente integrata con la Delibera di Giunta Regionale n. 66 del 18 marzo 2010)

complessità delle procedure amministrative connesse alla realizzazione degli interventi<sup>46</sup>, a seguito dell'ultima revisione del Programma e della contestuale liquidazione dei Consorzi ASI, la Regione Sicilia ha trasferito il finanziamento dei progetti ammessi su entrambi i bandi nell'ambito del Piano di Azione e Coesione 2007-13.

Infine, nell'ambito delle Azioni 5.1.2.A(a) e 5.1.2.A(b), particolarmente negativi sono stati i risultati di un ulteriore bando pubblicato a dicembre 2009 con dotazione finanziaria di 26 milioni di Euro finalizzato al sostegno di progetti di "investimento collettivo" di varia natura proposti da piccole e medie imprese insediate in aree PIP, in forma singola o associata<sup>47</sup>. Solo due progetti sono stati ammessi a finanziamento per un contributo richiesto totale di poco superiore a 500mila Euro (D.D.G. 903 del 22 aprile 2010). Inoltre, successivamente, nel periodo 2012-13 entrambi i progetti sono decaduti: il primo a seguito della rinuncia da parte dei beneficiari; il secondo revocato dalla Regione per mancato adempimento delle disposizioni amministrative (certificato antimafia atipico).

Al 31.12.2017, sulla base dei dati reperibili sul sito istituzionale Euroinfosicilia<sup>48</sup>, sull'Obiettivo Operativo 5.1.2 risultano attivi 59 interventi (per 56 beneficiari totali) per un costo complessivo di 156,1 milioni di Euro e spesa erogata di circa 102 milioni di Euro. La tabella successiva riporta la lista degli interventi finanziati corredati dai relativi dati finanziari: il costo pubblico totale e i pagamenti effettuati.

---

<sup>46</sup> Il RAE 2013 recita: "attualmente la procedura attuativa dei due bandi è bloccata poiché, a seguito della L.R n. 8 del 12 gennaio 2012, l'IRSAP, subentrato ai consorzi ASI, ha evidenziato delle criticità attuative connesse alla inammissibilità a finanziamento dell'IVA sugli interventi."

<sup>47</sup> <http://www.gurs.regione.sicilia.it/Gazzette/g09-61o/g09-61o-p1.html>

<sup>48</sup> <http://programmazione7-13.euroinfosicilia.it/progetti/elenco-progetti/>

**Tabella 27 – Obiettivo 5.1.2 PO FESR Sicilia: progetti e dati finanziari**

<b>Beneficiario</b>		<b>Costo totale (a)</b>	<b>Importo erogato 31/12/2017 (b)</b>
Acireale	Urbanizzazione primaria area PIP - Via Volano - prima fase	4.000.000,0	2.748.514,6
Aidone	Opere di urbanizzazione area artigianale C/da Montagna	1.899.511,7	955.662,5
Altofonte	Realizzazione di un Centro Servizi nell'area artigianale	1.200.000,0	1.003.759,4
Aragona	Urbanizzazione primaria della zona artigianale - progetto esecutivo II stralcio	3.980.000,0	2.751.069,5
Basicò	Opere di urbanizzazione primaria dell'area PIP - località Pezzagrande	894.000,0	735.603,1
Brolo	Urbanizzazione primaria sub-comparto 2B	3.998.244,0	1.830.197,6
Bronte	Completamento opere di urbanizzazione primaria e ampliamento area artigianale	3.980.000,0	1.649.424,4
Butera	Opere di evacuazione e smaltimento acque reflue e completamento lotti	1.006.148,0	363.144,6
Calatafimi Segesta	Urbanizzazione primaria zona artigianale	3.990.000,0	2.290.586,3
Caltagirone	Opere di urbanizzazione primaria area PIP	4.000.000,0	2.997.865,5
Camporeale	Completamento del Centro Servizi	1.030.000,0	755.420,9
Canicattì	Piano Insediamenti Produttivi nell'ambito del PP.EE. zona D2 c/da Bastianella	5.264.558,8	2.531.831,5
Castelbuono	Completamento area artigianale	3.459.473,4	58.726,9
Castelbuono	Completamento opere di urbanizzazione nell'area artigianale	1.914.460,2	1.663.025,7
Castelvetrano	Centro Servizi integrato in area PIP	1.164.143,5	882.180,6
Centuripe	Realizzazione e completamento aree artigianali	4.000.000,0	1.859.437,2
Cesarò	Terzo lotto di completamento dell'area artigianale	2.800.000,0	2.132.086,2
Chiusa Sclafani	Completamento opere di urbanizzazione area artigianale - primo stralcio	1.257.749,7	1.138.135,5
Francofonte	Opere urbanizzazione primaria nell'area PIP	2.409.214,2	1.007.773,2
Gibellina	Completamento del Centro Servizi all'interno dell'area artigianale	1.300.000,0	1.168.480,0
Itala	Realizzazione opere di urbanizzazione primaria e centro servizi in area PIP	4.000.000,0	3.327.538,9
Mascalucia	Realizzazione di un'area artigianale - opere di urbanizzazione primaria	4.580.000,0	4.168.420,7
Melilli	Nuove infrastrutture e servizi in area PIP	5.462.639,6	3.029.492,0
Menfi	Completamento delle opere di urbanizzazione del PIP	2.065.829,0	1.418.945,9
Menfi	Realizzazione di un Centro Servizi	439.621,4	270.860,8
Militello in Val di Catania	Completamento dell'area artigianale	3.870.000,0	2.606.058,5
Mineo	Opere di urbanizzazione primaria zona Fondacaccio - secondo lotto	1.350.000,0	1.128.270,7
Monterosso Almo	Realizzazione delle opere primarie nell'area artigianale	4.000.000,0	707.027,8
Montevago	Opere di urbanizzazione primaria nell'area PIP del comune di Montevago	3.990.000,0	2.602.887,5
Motta Camastra	Lavori di urbanizzazione primaria del PIP	546.411,4	302.572,1
Nicolosi	Completamento del Centro Servizi	1.199.373,1	975.404,7
Niscemi	Realizzazione del Piano per Insediamenti Produttivi - primo lotto funzionale	4.000.000,0	3.715.345,2
Partanna	Urbanizzazione area PIP	1.087.741,0	774.374,9
Piazza Armerina	Realizzazione opere di urbanizzazione primaria nell'area PIP - c/da Bellia	3.582.771,8	2.508.747,8

Poggioreale	Opere di urbanizzazione primaria	2.428.000,0	1.760.630,3
Prizzi	Opere di urbanizzazione primaria - primo stralcio isolato A	2.350.000,0	1.639.736,9
Resuttano	Completamento opere di urbanizzazione primaria nell'area PIP	1.633.000,0	1.439.195,2
Roccalumera	Realizzazione opere di urbanizzazione area PIP, Comparto Nord	3.900.000,0	2.834.986,0
Rosolini	Realizzazione del primo stralcio funzionale del PIP	3.995.000,0	3.388.207,2
Salemi	Completamento dell'area artigianale	1.925.000,0	1.363.551,3
Sambuca di Sicilia	Completamento delle opere di urbanizzazione primaria nell'area PIP - depuratore	1.549.370,0	1.159.280,3
Sambuca di Sicilia	Completamento delle opere di urbanizzazione primaria del PIP	3.205.000,0	2.839.592,1
San Cipirello	Completamento delle opere di urbanizzazione primaria nell'area artigianale	2.300.000,0	1.588.344,9
San Giovanni la Punta	Opere di urbanizzazione primaria	3.983.573,3	1.887.426,9
San Marco d'Alunzio	Completamento urbanizzazione area PIP	1.343.591,4	917.521,2
San Pietro Clarenza	Realizzazione di un Centro Servizi	1.200.000,0	1.045.038,6
Santa Caterina Villarmosa	Opere infrastrutturali del PIP 2^ intervento di completamento c/da Piraino	3.767.000,0	3.197.817,8
Santa Margherita di Belice	Completamento opere di urbanizzazione del piano artigianale - II stralcio	2.000.000,0	1.273.314,8
Santa Ninfa	Completamento dell'area artigianale	1.960.000,0	1.371.973,0
Santo Stefano di Camastra	Opere di urbanizzazione primaria area artigianale - primo Lotto	3.998.064,6	2.957.372,4
Sciacca	Opere di urbanizzazione primaria	4.188.000,0	2.128.765,3
Scicli	Completamento zona artigianale - Centro Servizi	1.199.986,5	826.830,4
Serradifalco	Realizzazione di un Centro Servizi nell'area PIP	1.198.854,5	840.212,8
Solarino	Opere di urbanizzazione primaria zona PIP - primo stralcio	4.000.000,0	1.397.652,0
SORMEC srl	Ditta SORMEC (Comune di Alcamo)	1.121.439,0	465.654,0
Sperlinga	Opere di urbanizzazione e infrastrutture a servizio degli insediamenti produttivi	4.000.000,0	3.480.627,2
Ucria	Nuove infrastrutture e servizi in area PIP	1.989.021,0	1.437.373,0
Vita	Completamento dell'area artigianale	1.950.000,0	1.754.088,7
Vizzini	Completamento del Centro Servizi nell'area PIP	1.199.999,0	911.853,5
<b>TOTALE</b>		<b>156.106.790,1</b>	<b>101.965.919,0</b>



Un'analisi comparata sulle modalità di attuazione degli interventi realizzati dai Programmi Operativi delle Regioni Puglia e Sicilia evidenzia alcune specificità degli approcci a sostegno delle aree di insediamento produttivo.

A tal fine, si considerano le iniziative di supporto più rilevanti, dal punto di vista progettuale e finanziario, la cui implementazione è stata gestita dalle Amministrazioni Regionali attraverso le risorse FESR 2007-13. Per la Regione Sicilia, l'analisi considera il bando 2008 "interventi di nuova realizzazione e/o completamento e riqualificazione di aree artigianali" a favore delle aree comunali PIP, l'unico intervento attuato in seno al POR 2007-13 comparabile con le iniziative sostenute dalla Regione Puglia, e in particolare con il bando 2009 "supporto agli insediamenti produttivi".

L'analisi degli avvisi evidenzia:

- **Una modalità differente nella definizione delle aree industriali ammissibili.** Il bando Puglia individua due tipologie di aree di insediamento produttivo in base al valore dell'Indice di Insediamento –  $I_{INS}$ , rapporto tra la superficie occupata dalle imprese e la superficie fondiaria dell'intera area così come riportato nello strumento urbanistico esecutivo: 1) Aree Esistenti,  $I_{INS} \geq 75\%$ ; 2) Nuove Aree,  $I_{INS} < 75\%$ . Anche il bando della Regione Sicilia individua due tipologie di aree target. La prime sono le aree artigianali già esistenti caratterizzate da un Indice di Saturazione –  $I_{SAT}$  pari almeno al 70%, con il termine saturazione che indica l'assegnazione dei lotti urbanizzati o dei capannoni esistenti e già collaudati ( $I_{SAT}$  viene calcolato come il rapporto tra la superficie effettivamente occupata dalle imprese e la superficie assegnata alle imprese). Le seconde sono i Comuni sprovvisti di aree artigianali (e confinanti con Comuni anch'essi sprovvisti di aree artigianali pubbliche o con un Indice di Saturazione pari almeno al 70%<sup>49</sup>).
- Alcune **differenze nelle tipologie di intervento ammissibili.** Entrambe le Regioni prevedono investimenti in opere di urbanizzazione primaria (strade, spazi di sosta, parcheggi, fognature, reti idriche, reti di distribuzione di energia elettrica e metano, reti informatiche, pubblica illuminazione e spazi di verde attrezzato) e per la realizzazione di centri servizi a favore delle imprese insediate. La Regione Puglia, tuttavia, prevede specifici interventi per la realizzazione di opere e servizi per la conciliazione (urbanizzazione secondaria), non contemplati nel bando Sicilia.
- Un **maggiore peso nel bando Puglia sulla sostenibilità economico-finanziaria delle opere da realizzare** e, in generale, sulla promozione di modalità innovative per il coinvolgimento dei privati nelle fasi di progettazione e gestione delle infrastrutture e dei servizi (Piano di Gestione e criteri di valutazione volti a premiare il ricorso alla finanza di progetto e la partecipazione attiva delle imprese, dal punto di vista strategico e soprattutto finanziario, nelle successive fasi di gestione delle infrastrutture). Per la Sicilia, vi è l'assenza di criteri di valutazione/premialità legati a questi aspetti mentre la richiesta di un piano di gestione e di un business plan è limitata solo agli investimenti riguardanti la realizzazione di un Centro Servizi.
- **Il bando Sicilia dà invece maggior peso a tutti gli elementi in grado di dimostrare una reale domanda insediativa da parte delle imprese**, in particolare per i progetti di infrastrutturazione di nuove aree. La domanda di finanziamento deve essere accompagnata da un'attestazione rilasciata dalla Camera di Commercio del numero delle imprese artigiane di produzione residenti nel comune istante, che deve essere pari, almeno, al numero di lotti urbanizzandi. Inoltre, nel bando, il potenziale attrattivo delle nuove aree è considerato non solo tenendo conto del Comune istante, in cui effettivamente ricade l'intervento, ma anche

---

<sup>49</sup> Nel caso in cui il comune istante confini con più comuni dotati di aree collaudate, la media delle percentuali di saturazione non deve essere inferiore al 70%

in relazione all'esistenza e/o al grado di utilizzo delle aree di insediamento produttivo ricadenti nei Comuni limitrofi. In quest'ottica, nel caso di nuove aree, la domanda di finanziamento deve essere accompagnata da un protocollo d'intesa sottoscritto dai sindaci dei comuni interessati ad utilizzare la costruenda area. Infine, la domanda di finanziamento deve essere corredata dalla manifestazione di interesse (avviata con apposito avviso pubblico) a localizzarsi nella costruenda area di almeno 20 imprese artigiane.

- Infine, il **bando Sicilia sembra più orientato alle tematiche di sostenibilità ambientale**. Innanzitutto, i criteri di valutazione/selezione legati alle tematiche ambientali assumono maggiore peso nella determinazione del punteggio finale di graduatoria (22 punti su 100)). Inoltre, **condizione di ammissibilità dei progetti è l'adozione da parte dell'Ente di un regolamento comunale di concessione e gestione dei lotti urbanizzati e urbanizzandi**, con l'esplicitazione dei criteri premiali di selezione delle imprese e delle modalità di adozione di misure volte al risparmio energetico. Infine, la stessa relazione ambientale, allegata alla proposta progettuale, è più strutturata rispetto al bando Puglia. Tale relazione deve riportare le caratteristiche tecniche finalizzate al risparmio energetico e/o alla produzione di energia da fonti rinnovabili, indicando la stima della riduzione di emissioni di CO2 calcolata secondo le schede dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, e la descrizione dettagliata delle tecniche di eco-innovazione da adottare (risparmio idrico, anche attraverso il riutilizzo di acque reflue o meteoriche; prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici; riduzione del consumo di risorse non rinnovabili, anche attraverso la riutilizzazione di aree o insediamenti dimessi; utilizzo di materiali riciclati certificati e/o di bioedilizia certificabile).

## IL POR FESR 2007-13 DELLA REGIONE CAMPANIA

L'Asse II del PO FESR Campania 2007-13 ha perseguito l'obiettivo di sostenere la competitività del sistema produttivo regionale attraverso il potenziamento del sistema della ricerca, lo sviluppo della competitività e l'internazionalizzazione degli insediamenti produttivi. Nell'ambito di tale Asse, l'Obiettivo Operativo 2.5 "Infrastrutture industriali ed economiche" ha sostenuto il processo di razionalizzazione territoriale e gestionale delle aree di insediamento produttivo. Nella fase di riparto finanziario a tale Obiettivo sono state destinate 240 milioni di Euro, circa il 20% delle risorse totali dell'Asse II (il 3,5% del budget totale del PO FESR 2007-13).

L'Obiettivo Operativo 2.5 ha attuato gli interventi selezionati mediante il **Parco Progetti Regionale- PPR**<sup>50</sup>, costituito da interventi provenienti dalla programmazione 2000-2006. Il PPR ha rappresentato quindi lo strumento cardine per l'attuazione degli interventi di qualificazione e completamento infrastrutturale delle aree esistenti o di nuova realizzazione destinate agli insediamenti produttivi, nonché di recupero delle aree industriali dismesse promossi dal PO FESR 2007-13.

La tabella successiva riporta la lista degli interventi finanziati nell'ambito dell'Obiettivo Operativo 2.5, corredati dai relativi dati finanziari (costo totale e importi pagati chiusura dell'intervento), reperibile sul sito istituzionale della Regione Campania dedicato alla programmazione FESR 2007-13<sup>51</sup> e aggiornata a gennaio 2020.

<sup>50</sup> D.G.R. n. 1041 del 1/08/2006

<sup>51</sup> <http://porfesr2013.regione.campania.it/it/progetti-e-beneficiari/elenco-beneficiari/search>

**Tabella 28 – Progetti finanziati dall’Obiettivo Operativo 2.5 del PO FESR Campania 2007-13 e relativi dati finanziari**

<b>Intervento</b>	<b>Beneficiario</b>	<b>Costo totale</b>	<b>Importi pagati OO 2.5</b>
Completamento PIP località Marchesa	Acerra	9.019,5	9.019,5
Completamento Centro Servizi	Altavilla Irpina	1.903.106,6	1.677.314,4
Realizzazione di un'area destinata a servizi logistica PIP	Andretta	72.324,8	62.451,2
Lavori di completamento di opere di infrastrutturazione a servizio delle aree industriali	Apice	2.328.709,0	2.144.781,6
Lavori di completamento delle urbanizzazioni a servizio della zona PIP - I Lotto	Apollosa	772.765,1	261.379,6
Completamento delle opere di urbanizzazione e dei servizi dell'area PIP	Apollosa	3.681.526,7	3.290.943,7
Lavori di completamento opere di urbanizzazione e dei servizi dell'area PIP	Apollosa	1.753.851,5	1.260.027,4
Lavori per la realizzazione impianto di metanizzazione Area PIP	Ariano Irpino	955.036,7	869.626,8
Opere di completamento e funzionalizzazione area PIP	Arpaiese	1.418.602,9	1.218.916,6
Asse attrezzato Valle Caudina Pianodardine II Lotto	ASI Avellino	4.191.202,1	3.358.926,7
Costruzione Centro Servizi a supporto dell'agglomerato di Pianodardine	ASI Avellino	2.685.200,0	1.592.889,7
Realizzazione delle infrastrutture primarie agglomerato industriale S. N. Manfredi	ASI Benevento	9.947.471,5	85.668,2
Manutenzione straordinaria con adeguamento sostenibile delle infrastrutture	ASI Benevento	3.459.636,0	559.686,3
Completamento interconnessioni viarie	ASI Caserta	4.136.052,2	3.627.490,4
Lavori di riqualificazione ambientale del viale principale di accesso dell'agglomerato Ponteselle	ASI Caserta	1.470.366,8	374.000,0
Lavori di completamento infrastrutturazione area PIP - I stralcio	Baselice	1.034.323,5	932.046,5
Centro Servizi per il Polo Artigianale	Baselice	1.315.461,7	769.780,3
Potenziamento Infrastrutture Area Industriale	Battipaglia	3.222.128,0	1.440.408,2
Opere di urbanizzazione primaria in ambito zona "D" artigianale-industriale	Bellizzi	2.783.903,0	1.494.827,0
Svincolo stradale area PIP Comune di Bellona	Bellona	627.579,7	22.824,4
Urbanizzazioni PIP contrada Roseto II lotto	Benevento	3.681.971,2	1.094.192,0
Ampliamento dell'area PIP	Bisaccia	15.137,6	15.137,6
Costruzione della strada e delle reti infrastrutturali area PIP Caggiano	Caggiano	988.863,1	685.495,8
Urbanizzazione e acquisizione area per insediamenti produttivi	Calvanico	28.716,4	9.943,8
Urbanizzazione e acquisizione area per insediamenti produttivi II lotto	Calvanico	639.573,1	561.251,0
Lavori di costruzione infrastrutture primarie e di un'isola ecologica in area PIP	Calvi Risorta	2.991.617,0	2.469.826,7
Completamento delle opere di urbanizzazione primaria	Campora	2.537.231,1	2.350.154,0
Urbanizzazione area PIP I lotto funzionale	Cancello ed Arnone	410.941,5	124.611,0
Infrastrutture area PIP località Sabatella	Capaccio	6.599.978,4	62.799,5
Piano degli insediamenti produttivi nella frazione San Benedetto di Caserta	Caserta	2.835.628,5	790.218,3
Lavori complementari area PIP – Incubatore di impresa	Capriati a Volturno	2.480.416,1	2.219.811,2
Intervento di urbanizzazione in via Maiorisi	Capua	1.734.919,6	1.336.389,0
Piano per gli insediamenti produttivi alla contrada Piani	Castel Baronia	1.799.930,0	975.465,6
Lavori di completamento area PIP- Borgo degli artigiani	Castel Morrone	517.818,3	475.479,9
Urbanizzazione area PIP "San Marco-Annunziata"	Castellabate	1.715.354,5	959.381,5
Opere di urbanizzazione e servizi nel PIP località Barba	Ceppaloni	2.846.799,4	2.683.757,5
Lavori di infrastrutturazione area P.I.P. località Cantalupi- zona D2 del PRG	Dugenta	5.678.078,1	1.040.881,5
Opere di completamento delle urbanizzazioni e dei servizi	Durazzano	2.869.830,8	2.530.895,7
Completamento delle urbanizzazioni primarie in area PIP	Eboli	3.006.682,2	911.263,7
Realizzazione collettore fognario a servizio dell'area PIP Appia	Francolise	13.711,4	13.711,4
Area insediamenti produttivi	Francolise	203.711,5	203.711,5

Lavori di potenziamento delle infrastrutture	Francolise	2.669.167,2	2.669.167,2
Riqualificazione area PIP	Frattamaggiore	4.512.912,1	599.895,1
Area PIP	Frignano	2.677.921,0	486.604,7
Lavori di potenziamento area PIP	Ginestra degli Schiavoni	2.384.056,8	2.256.604,6
Lavori di infrastrutturazione area PIP località Volgari-Varco	Gioia Sannitica	2.468.529,6	1.315.870,2
Acquisizione ed infrastrutturazione area PIP 3 Stralcio Comune di Gioia Sannitica	Gioia Sannitica	2.483.896,5	669.259,1
Realizzazione impianto fotovoltaico area PIP	Liveri	1.854.535,4	1.296.870,7
Urbanizzazione ed infrastrutturazione area PIP	Marigliano	627.579,7	53.339,1
Area industriale di Curteri	Mercato San Severino	400.426,9	90.776,4
Polo Tecnologico - I lotto	Mercato San Severino	1.145.077,8	700.114,0
Attrezzatura sportiva area PIP località Monticelli	Mercato San Severino	524.070,9	256.509,0
Infrastrutturazione dell'area PIP	Orta di Atella	1.385.627,8	588.754,0
Intervento di riqualificazione, di sviluppo e di potenziamento dell'area PIP	Molinara	5.558.311,7	4.982.784,6
Lavori di potenziamento dell'area PIP	Montefusco	1.007.172,7	931.655,5
Realizzazione di una struttura per l'allocazione di micro imprese	Morcone	1.861.715,2	1.725.317,5
Parco Congressi Mediterraneo	Mostra d'Oltremare Spa	8.316.062,7	7.987.759,9
Completamento opere urbanizzazione e dei servizi del PIP alla località Saglieta	Paduli	2.261.241,7	1.871.097,3
Lavori di ampliamento in sopraelevazione ed adeguamento antisismico degli edifici	Parete	1.466.930,0	1.008.690,8
Viabilità connettiva area PIP	Pellezzano	67.552,9	63.598,4
Innesto viabilità connettiva nuclei industriale zona industriale Grillo	Pellezzano	1.295.751,8	981.371,5
Potenziamento della viabilità comunale di collegamento tra aree industriali	Pesco Sannita	3.918.734,1	3.923.567,6
Realizzazione strada collegamento alle strade provinciali al servizio area PIP	Pietramelara	2.311.122,5	2.095.304,0
Realizzazione di un incubatore di impresa nell'Area PIP Pietrelcina	Pietrelcina	2.061.393,3	1.902.517,2
Riqualificazione dell'ex A.R.VE.CO.	Pomigliano D'Arco	1.646.070,0	1.180.579,0
Costruzione di un edificio polifunzionale di servizio in area PIP	Portico di Caserta	2.766.642,5	2.686.799,6
Completamento delle infrastrutture in località Cese	Puglianello	2.889.600,6	2.831.386,3
Completamento delle opere di urbanizzazione del secondo comparto	Puglianello	3.841.570,5	2.464.190,6
Centro servizi per stoccaggio rifiuti tessili	Reino	184.588,3	159.585,6
Riqualificazione infrastrutturale area PIP	Reino	351.348,0	220.396,0
Strada di collegamento PIP	Reino	3.959.285,3	2.155.281,4
Lavori di completamento infrastrutturale area PIP Vandra	Rocca d'Evandro	1.794.196,5	989.842,7
Potenziamento infrastrutturazione area PIP di Tufana Valle	Rocbascerana	2.743.207,1	2.483.311,8
Ampliamento PIP Mezzaniello	Sala Consilina	6.507.337,6	1.641.706,0
Opere infrastrutturali nell'area PIP	Sala Consilina	939.899,3	713.660,2
Polo cantieristica nautica in località Capitolo San Matteo - Opere di urbanizzazione	Salerno	9.996.616,2	8.900.221,5
Completamento delle borgate della zona industriale	San Lorenzello	3.739.918,4	3.121.994,8
Acquisizioni e infrastrutturazione delle aree PIP	San Lorenzo Maggiore	1.104.078,5	1.011.683,3
Lavori di completamento infrastrutture a servizio del PIP	San Marco dei Cavoti	1.859.573,3	1.651.486,8
Lavori di completamento delle infrastrutture a servizio del PIP - Acquisizione	San Marco dei Cavoti	985.197,2	161.656,0
Lavori per il potenziamento dell'area PIP San Nicola Manfredi	San Nicola Manfredi	1.970.000,0	353.753,8
Riqualificazione infrastrutturale località Selva e Mennitto	San Salvatore Telesino	1.148.828,1	1.148.828,1
Secondo stralcio delle opere di completamento, rifunionalizzazione e riorganizzazione infrastrutture	San Salvatore Telesino	2.356.956,5	2.051.528,1
Riqualificazione area mercato ortofrutticolo	San Tammaro	1.150.067,1	683.711,9

Infrastrutturazione Area PIP Capitone (secondo lotto)	Sant'Agata de' Goti	3.900.000,0	860.966,3
Lavori di completamento area PIP	Sant'Angelo a Cupolo	2.823.069,3	2.679.097,1
Lavori di costruzione delle infrastrutture a servizio della zona PIP	Sant'Arcangelo Trimonte	1.068.405,4	1.068.405,4
Completamento opere urbanizzazione area P.I.P. - Incubatore imprese	Santa Croce del Sannio	2.456.509,3	1.979.755,8
Lavori di costruzione dell'impianto di depurazione in area PIP	Sassinoro	448.439,7	429.293,3
Opere di urbanizzazione primaria e secondaria area PIP in località Pescarola	Serino	2.382.740,9	1.235.627,7
Completamento opere infrastrutturazione PIP Pescarola	Serino	1.830.409,4	1.399.730,3
Centro intermodale di scambio nei pressi del nuovo svincolo autostradale (A 30)	Striano	1.887.972,2	1.038.928,4
Costruzione Opificio Incubatore d'impresa all'interno del PIP di località Crocevia	Sturno	887.192,0	866.137,5
Lavori di completamento opere di urbanizzazione a servizio area PIP	Torrecouso	2.438.513,4	1.031.390,0
Opere di completamento delle urbanizzazioni e dei servizi	Tortorella	782.260,3	730.299,3
Completamento progetto Ex-Cirio	Università Federico II	30.544.882,9	19.487.002,5
Realizzazione di un Centro Servizi P.M.I. nell'area PIP in località Ilici	Venticano	2.612.859,3	1.991.460,7
Ampliamento dell'area PIP in zona Ilici - San Nicola	Venticano	1.483.152,0	1.430.771,8
Lavori di completamento opere di urbanizzazione area PIP	Venticano	4.444.068,2	3.639.490,5
Opere di urbanizzazione e dei servizi nel piano degli insediamenti produttivi	Vitulano	5.533.445,9	3.915.476,8

Nel complesso, sono 100 gli interventi finanziati a supporto delle aree di insediamento produttivo regionale. Il costo complessivo dei progetti è pari a circa 262,1 milioni di Euro a fronte di una spesa rendicontata sull'OO 2.5 di 165,4 milioni di Euro. A tal proposito, si fa notare come **alcuni interventi siano stati realizzati integrando le risorse dell'Obiettivo 2.5 con le risorse programmate in altri Assi Prioritari del PO**, e in particolare con quelle dell'Asse I "Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica" (OO 1.4 "Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche") e dell'Asse IV "Accessibilità e trasporti ricerca sviluppo e innovazione" (OO 4.5 "strade e ferrovie nelle aree interne e periferiche").

La maggior parte dei progetti è stata implementata dai Comuni (92), mentre sono solo sei gli interventi a sostegno dei Consorzi ASI regionali<sup>52</sup>. Dal punto di vista finanziario si evidenzia il progetto implementato dall'Università di Napoli Federico II con un costo complessivo di circa 30,5 milioni di euro (19,5 milioni di Euro di spesa sull'Obiettivo Operativo 25). Tale progetto, conclusosi nel 2014, ha sostenuto la realizzazione di laboratori e aule universitarie derivanti dal recupero dell'area industriale dismessa, ex Cirio, di San Giovanni a Teduccio. Una riqualificazione dell'area industriale realizzata attraverso un protocollo d'intesa e un accordo di programma che a regime dovrebbe spostare nell'area un'importante infrastruttura di ricerca e interessare circa 18mila studenti. Si segnala, inoltre, che nella stessa sede, l'Università degli Studi di Napoli ospita a partire dal 2016 la prima iOS Developer Academy europea in partnership con Apple che offre agli studenti l'opportunità di affinare competenze tecniche finalizzate allo sviluppo di software per l'ecosistema delle app. In generale, a differenza del sostegno alle aree industriali promosso nel PO FESR Puglia 2007-13, si nota **una maggiore attenzione ad interventi nel campo della promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico**, attraverso il sostegno alla localizzazione nelle aree industriali di attori del sistema regionale della ricerca e di incubatori/acceleratori di impresa.

## 7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Di seguito si riportano le principali conclusioni derivanti dalle analisi svolte per la redazione del Rapporto Finale, in relazione ai tre obiettivi generali della valutazione.

### **A. Verificare il grado di efficacia/efficienza delle procedure amministrative per la definizione e la gestione da parte della Regione Puglia delle varie iniziative di supporto alle aree industriali del periodo di programmazione 2007-13**

L'analisi delle procedure amministrative mette in luce una serie di criticità che hanno limitato l'efficacia degli interventi. In generale, si osserva un evidente scostamento tra gli obiettivi ex-ante della politica di sostegno alle aree industriali della Regione Puglia e la risposta progettuale espressa dagli Enti regionali (Comuni e Consorzi ASI). Piuttosto emblematico in tal senso è stato il processo di selezione del Bando 2009 "supporto agli insediamenti produttivi" – strumento più rilevante rispetto alle risorse complessivamente assegnate alla Linea 6.2 – che ha finanziato progetti con punteggi decisamente modesti rispetto ai parametri di valutazione, evidenziando il disallineamento tra la progettualità degli Enti e i desideranda della Regione in termini di finalità e modalità di implementazione degli investimenti. Nello specifico le condizioni non soddisfatte dai progetti sono tutte quelle volte a premiare una gestione economico-finanziaria più sostenibile delle aree industriali sia attraverso la partecipazione diretta delle imprese ai costi di gestione delle opere (che continuano così a gravare per intero sull'Ente

---

<sup>52</sup> I restanti due progetti sono stati implementati dall'Università degli Studi di Napoli Federico II e da Mostra di Oltremare Spa, società creata nel 2001 per la gestione della omonima sede fieristica partecipata dal Comune di Napoli, dalla Regione Campania, dalla Provincia di Napoli e dalla Camera di commercio di Napoli.

gestore) sia attraverso il coinvolgimento di soggetti privati nella progettazione, realizzazione e successiva gestione delle opere infrastrutturali mediante il ricorso alla finanza di progetto. Si evidenzia inoltre una bassa compartecipazione finanziaria ai costi di investimento da parte degli Enti beneficiari, Comuni o Consorzi ASI, nonostante la presenza di specifici criteri di valutazione/selezione atti a premiarne l'entità. Questi aspetti sono comuni a tutte le altre iniziative di sostegno promosse dalla Regione nel periodo 2007-13 (APQ Sviluppo locale, Area Vasta, Azione 6.2.2).

I tempi di selezione e di realizzazione degli interventi sono stati lunghi. Il ciclo di vita progettuale (che ricomprende sia i tempi del procedimento amministrativo che i tempi di realizzazione tecnica degli interventi) è in media ricompreso tra i quattro e i cinque anni. Si evidenzia, inoltre, un elevato peso dei tempi amministrativi, intorno ai 2/3 del ciclo di vita del progetto. In molti casi l'allungamento dei tempi è determinato dai ritardi con cui gli Enti hanno prodotto tutta la documentazione necessaria e obbligatoria per la firma del contratto con la Regione. A tal fine, si sottolinea come la lungaggine dei tempi amministrativi sia stato un elemento comune anche alle iniziative promosse dalla Regione Sicilia (una delle Regioni analizzate nel rapporto), dove notevoli ritardi hanno caratterizzato le fasi di valutazione/selezione dei progetti e le procedure di aggiudicazione (soprattutto a causa dei ricorsi degli Enti esclusi).

Si pongono in evidenza, inoltre, alcune criticità nel sistema regionale di monitoraggio, che manca di dati aggiornati, sia di natura finanziaria che procedurale, per un numero non trascurabile di progetti nonostante la loro avvenuta conclusione.

Un'ultima considerazione va fatta sul portale Sistema Puglia (<http://www.sistema.puglia.it/>), che se aggiornato, potrebbe diventare uno strumento importante per la mappatura e il successivo monitoraggio delle aree industriali pugliesi (utile anche al fine di una migliore definizione delle politiche regionali per il rafforzamento delle condizioni insediative delle imprese). Per rendere tale strumento operativo, è necessaria una cabina di regia regionale e la promozione di una partecipazione attiva dei Comuni e dei Consorzi ASI che dovrebbero fornire periodicamente i dati sulle aree di propria competenza (anche come condizione ex-ante per l'accesso a futuri finanziamenti regionali). Inoltre il Portale andrebbe gestito in maniera più efficace per assicurare la congruenza e completezza dei dati riportati.

## **B. Dare evidenza della capacità progettuale degli Enti pugliesi e verificare l'efficacia e l'efficienza nella gestione e implementazione dei progetti di investimento da parte dei Comuni e dei Consorzi ASI beneficiari degli aiuti del Programma**

Le analisi svolte evidenziano una scarsa capacità di coinvolgimento degli stakeholder locali e una limitata capacità progettuale degli Enti. La partecipazione degli Enti, e in particolar modo dei Comuni, alle iniziative regionali è stata difficoltosa e molti sono gli elementi raccolti che testimoniano carenze organizzative e mancanza di competenze adeguate.

Dal confronto con le Associazioni di Categoria, il basso gradimento delle imprese rispetto ai progetti di investimento realizzati è stato uno dei maggiori aspetti critici della politica di sostegno alla riqualificazione delle aree industriali. Per ovviare a tale problema sarebbe opportuno che le imprese fossero coinvolte direttamente nelle primissime fasi di raccolta dei fabbisogni di sviluppo delle aree industriali e in quelle successive di selezione e definizione delle proposte progettuali da presentare sui bandi di sostegno regionale. I casi studio presso i Consorzi ASI hanno infatti evidenziato come il coinvolgimento degli attori del territorio nell'individuazione e pianificazione degli investimenti sia avvenuto – nel periodo relativo alle misure oggetto di valutazione – solo attraverso iniziative sporadiche e non strutturate.



Rispetto alla capacità progettuale degli Enti, è emblematico inoltre il dato del bando 2009 sulle istanze rigettate nelle prime fasi di valutazione formale: 41% del totale delle domande di finanziamento non esaminabili e/o ammissibili per errori formali e carenze nella preparazione e presentazione della documentazione di progetto. A questo dato si accompagnano altri aspetti quali:

- la difficoltà da parte degli Enti nel fornire dati di progetto coerenti, dovuta anche ad un'interpretazione non univoca delle disposizioni del bando;
- l'elevata quota di interventi (o parte di essi) stralciati durante la fase di valutazione delle domande di finanziamento, dovuta principalmente alla debolezza dei modelli di gestione delle opere/impianti da realizzare e, in relazione ai Centri Servizi, alla non dimostrata valenza interprovinciale o regionale della struttura.
- una bassa qualità delle proposte progettuali, come sopra descritto.

Il modello di gestione delle opere candidate dai Comuni e finanziate è stato quindi uno dei principali aspetti critici. La non comprovata sostenibilità finanziaria dell'opera e/o l'assenza di indicazioni precise riguardanti le modalità per la sua gestione sono state le principali motivazioni della non ammissibilità di un elevato numero di domande di finanziamento e degli stralci ai progetti effettuati in sede di valutazione. Questa carenza ha riguardato in particolare le opere destinate alla conciliazione, i centri servizi e gli impianti tecnologici non supportati da un piano di gestione adeguato in termini di domanda potenziale e rientri tariffari.

L'analisi dei Piani di Gestione dei Comuni conferma come la maggior parte di essi continui a non prevedere la gestione delle opere mediante un consorzio pubblico-privato. Non si prevede inoltre una remunerazione diretta da parte delle imprese dei servizi di gestione delle infrastrutture esistenti e quelle oggetto dell'investimento, con tali costi che continuano a gravare sulle spese correnti di bilancio dei Comuni.

Inoltre, le disposizioni del Piano di Azione della 6.2.2 riguardanti un nuovo modello di gestione e un Regolamento per disciplinare la partecipazione economico-finanziaria delle imprese insediate alla gestione delle infrastrutture e dei servizi comuni d'area non sono state mai state attuate dai Consorzi ASI regionali. Tale questione resta quindi attuale, viste anche le evidenti difficoltà finanziarie. Il bilancio di tutti i Consorzi a stento consente di coprire i costi del personale e quelli necessari alla manutenzione ordinaria e straordinaria e al funzionamento delle infrastrutture e degli impianti consortili. Pochi Consorzi riescono inoltre ad affiancare l'attività istituzionale di tipo tradizionale (realizzazione di opere pubbliche per le aree industriali) con la fornitura di servizi generatori di reddito.

### **C. Dare evidenza dei risultati conseguiti dai progetti di investimento e delle principali ricadute economiche, sociali e ambientali nelle aree industriali pugliesi.**

Una prima considerazione può essere fatta sulla tipologia di investimenti realizzati dagli Enti. I progetti hanno riguardato in prevalenza la realizzazione o il completamento di infrastrutture di urbanizzazione primaria, con pochi investimenti destinati alla realizzazione di opere per la conciliazione (urbanizzazione secondaria) o di nuovi centri servizi a supporto delle imprese. Nella selezione dei progetti da candidare sono stati quindi privilegiati investimenti base – che richiedono generalmente un basso grado di condivisione strategica – rispetto a investimenti più complessi e innovativi. Decisamente limitata è stata la realizzazione di 'beni pubblici collettivi' in grado di avere un'adeguata sostenibilità finanziaria in seguito alla fase di realizzazione. Scarso interesse, inoltre, è stato posto sugli investimenti per la realizzazione di servizi comuni alle imprese, in particolare nel campo della promozione della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Questo aspetto ha caratterizzato, ad esempio, la politica di sostegno agli

insediamenti produttivi della Regione Campania (le cui iniziative di supporto sono state analizzate nel corso del rapporto) che ha previsto specifici interventi per la localizzazione nelle aree industriali di attori del sistema regionale della ricerca e per la realizzazione di incubatori/acceleratori di impresa.

La maggior parte dei finanziamenti concessi con le Azioni 6.2.1 e 6.2.2 della programmazione 2007-2013 sono quindi stati utilizzati dagli Enti per la realizzazione, il completamento o l'adeguamento di opere di urbanizzazione primaria, quali ad esempio la realizzazione di strade e di tronchi di fognatura. La scelta è stata dettata dal fatto che le zone industriali sono ancora prive di servizi di urbanizzazione primaria per cui, soprattutto nella programmazione 2007-2013, sono stati questi servizi ad essere prioritariamente candidati a finanziamento.

D'altro canto, come è emerso dai casi studio, la carenza di risorse è la principale motivazione per cui la progettualità dei Consorzi (ma anche dei Comuni nella Linea di Azione 6.2.1) ha riguardato prevalentemente opere di urbanizzazione primaria a cospetto di bandi regionali che, attraverso specifici criteri di selezione e premialità, spingevano per la realizzazione di progetti generatori di entrate e opere secondarie anche a carattere innovativo quali centri servizi e opere di conciliazione vita-lavoro. I finanziamenti regionali sono stati utilizzati essenzialmente per sopperire a necessità infrastrutturali non ancora soddisfatte, se non a mettere a norma impianti ormai vecchi ed obsoleti, più che a realizzare interventi in prospettiva per lo sviluppo strategico delle aree industriali.

Appare scontato che tali interventi possono solo costituire la base di partenza per incrementare la competitività e l'attrattività imprenditoriale delle aree produttive.

L'analisi d'impatto controfattuale mette in evidenza **un effetto positivo delle misure attuate sulla capacità di attrazione di nuove realtà produttive nelle aree interessate dai finanziamenti regionali**. Emerge tuttavia che l'impatto positivo si riscontra **solo nelle aree con un livello di insediamento iniziale sufficientemente elevato**. La probabilità che un lotto di un'area PIP inizialmente vuoto sia occupato da attività produttive è tra il 5 e l'11% più elevata in seguito alle misure della 6.2.1 nelle aree con un indice di insediamento iniziale superiore al 75%. Gli interventi infrastrutturali nelle aree a basso insediamento iniziale – spesso prive di infrastrutture di base – non hanno al contrario prodotto gli effetti attesi, almeno nell'intervallo di tempo considerato (di circa un decennio). Questa evidenza suggerisce un'importante lezione per le politiche future: l'approccio di effettuare una serie sequenziale di finanziamenti di modesta entità in un numero ampio di zone è poco efficace sia perché non consente di raggiungere una 'massa critica' di infrastrutturazione primaria utile a rendere attraenti i lotti disponibili sia perché rischia di rendere le opere realizzate obsolete o non utilizzabili o soggette a importanti opere di manutenzione prima ancora che siano in grado di produrre utilità.

Allo stato attuale poco più della metà del potenziale di insediamento complessivo nelle aree industriali e PIP della regione è sfruttato. Numerose aree destinate ad attività artigianali e industriali non presentano un livello adeguato di infrastrutturazione primaria e, spesso, su queste aree insistono poche o nessuna attività produttiva. Le analisi di valutazione condotte e presentate nel Report suggeriscono la necessità di concentrare gli sforzi su poche aree che già presentano quelle opere infrastrutturali di base che rendono vantaggioso l'insediamento, soprattutto di imprese tecnologicamente più avanzate. Solo con una maggiore concentrazione dello sforzo di policy sarà possibile soddisfare l'esigenza di dotare le aree industriali della regione di infrastrutture secondarie più avanzate e in grado di produrre maggiore utilità per le imprese insediate.

Infine, guardando al futuro, si segnala come l'ultima iniziativa di sostegno alle aree industriali finanziata attraverso le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione nell'ambito del Patto di

Sviluppo per la Puglia già considera numerosi elementi che sono in linea con le risultanze della presente valutazione ex-post. Sottolineando l'importanza della sostenibilità dal punto di vista economico, ambientale e sociale degli interventi da parte dei Consorzi ASI regionali, tale iniziativa costituisce un importante cambio di rotta rispetto al sostegno regionale 2007-2013. Infatti, l'analisi delle procedure di attuazione e degli investimenti finanziati (benché ancora nelle fasi iniziali di attuazione) evidenzia molti elementi di innovatività, tra cui:

- una condivisione partecipata delle esigenze di sviluppo e delle criticità delle ASI con tutti gli stakeholder di riferimento e in particolare con le imprese per la definizione della strategia e dei singoli interventi;
- la definizione di strategie di sviluppo SIRAI più ampie e condivise e non più di singoli progetti non collegati fra loro;
- un migliore bilanciamento tra progetti "classici" di infrastrutturazione (per la realizzazione ex-novo o al completamento delle opere e degli impianti) e progetti per opere e servizi "non tradizionali" volti a incrementare la competitività territoriale sulla base di soluzioni innovative, servizi di ricerca e sviluppo, incubatori di impresa, servizi comuni a beneficio della collettività;
- una maggior ricorso a progetti generatori di entrata, realizzati in più casi attraverso il project financing o il partenariato pubblico-privato;
- una chiara finalità "verde" degli investimenti selezionati anche in base alle potenzialità di riqualificazione dell'area di insediamento in ottica ambientale e paesaggistica.

Tale iniziativa risponde alla necessità di concentrare gli sforzi sul miglioramento della governance e della capacità di business dei Consorzi. È necessario tuttavia nella legge sulle ASI di prossima emanazione riformare l'ordinamento dei Consorzi pugliesi, viste le difficoltà attuali che limitano fortemente l'operatività di questi Enti.

